Anno 95 - Numero 169

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 18 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793.121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il piano governativo alle Camere

Per la rinascita della Sardegna

Questa nostra grande isola, che copre un territorio pressoché uguale a quello della Sicilia, ma con circa un terzo della popolazione, ha un'importanza nella vita italiana che sarebbe sbagliato misurare soltanto con il peso della sua economia.

Terra povera, formata da un'alterna vicenda di montagne rocciose mal declinanti in feraci colline né capaci di formare sistemi nevosi e ghiacciai, non riuscì a crearsi una moderna economia e rimase in gran parte terra primitiva, dove una millenaria pastorizia è accompagnata da una difficile agricoltura. Si aggiunga che il popolo sardo non conobbe il mare e ignorò il commercio: i suoi figli preferirono alla vita marinara l'eterna peregrinazione pastorale, le pazienti fatiche agricole su terre avarissime, insidiate dalla siccità spesso aggravata da impetuosi venti marini. Per questo nella economia sarda l'ambiente fisico è determinante; e i rilevanti fatti minerari del Sulcis non hanno saputo fornire motivi sufficienti per una rivoluzione industriale alla quale partecipasse tutto il popolo sardo.

Ancora oggi, nonostante i considerevoli progressi compiuti nell'ultimo decennio; nonostante le imponenti opere pubbliche, l'economia sarda resta prevalentemente pastorale. Il 77 per cento della superficie agraria dell'isola è coperto da prati, da pascoli permanenti e dal riposo pascolativo; e il 50,8 per cento della sua produzione vendibile è formato da prodotti zootecnici. Né si deve ritenere che questa estesa utilizzazione pastorale del suolo rappresenti un'infelice scelta delle popolazioni; le quali, invece, hanno perfettamente capito che la maggior parte del territorio dell'isola, data la sua formazione geologica e le sue condizioni climatiche, ha vocazione pastorale.

La civiltà sarda è, dunque, ancor oggi pastorale ed i pastori della Barbagia e della Gallura, della Trexenta e della Marmilla, del Sarcidano e dell'Ogliastra esprimono la parte più antica d'una popolazione eroica. Ciò spiega perché il programma straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna, presentato dal presidente del Consiglio, on. Fanfani, non si esaurisca in un complesso di opere pubbliche, ma affronti i fondamentali aspetti della vita del popolo sardo.

Non discuteremo, per ora, i problemi amministrativi del Piano, né ci soffermeremo ad esaminare se gli organi preposti alla sua attuazione siano i più idonei; è però necessario rilevare che la sua importanza politica — decisiva al consolidamento degli ordinamenti democratici in una regione il cui alto senso della storia è provato da una secolare fedeltà allo Stato e da un profondo amore per la Chiesa — dipende dal modo come saranno impiegati i 400 miliardi di lire, che, nel quindicennio 1961-1975, saranno stanziati sul bilancio dello Stato, in aggiunta alle erogazioni previste dalle leggi vigenti. Si tratta di compiti precisi, suggeriti dalle stesse condizioni ambientali nelle quali devono essere svolti. Infatti, il popolo sardo non chiede progetti avventurosi, ma soprattutto la attuazione di sicuri programmi, da tempo formulati.

In primo luogo è urgente utilizzare le acque già raccolte nei bacini dell'isola; la quale, pur disponendo d'imponenti riserve idriche, ha ancora una modestissima superficie irrigua. Infatti, le acque del Flumendosa, di Monte Pranu e dei nuovi bacini del Liscia e del Cuga, e anche le vecchie riserve del Tirso e del Coghinas potranno fornire un efficacissimo strumento di progresso. Ed è su questo punto che vorrei richiamare l'attenzione delle autorità sarde, soprattutto perché oggi si può irrigare, a basso costo, con razionali sistemi di distribuzione dell'acqua, e con ottimi risultati economici. Ciò fa sperare che, in pochi anni, i milioni di metri cubi di acqua che corrono inutilizzati verso il mare possano, con l'ausilio di una adeguata assistenza tecnica e della istruzione professionale previste dal Piano, essere felicemente impiegati nelle sitibonde terre di Sardegna.

Analogamente si dica per lo sviluppo dell'olivicoltura, che rappresenta sempre una delle congeniali attività degli agricoltori del Mediterraneo. I milioni di olivastri che in molti casi possono essere utilmente innestati, e i vecchi oliveti che possono essere convenientemente migliorati, avranno un'economia meno difficile quando una rete di strade permetterà la penetrazione di vaste contrade ancor oggi precluse. E così dicasi per il miglioramento delle vastissime superfici a pascolo e per l'incremento degli allevamenti ovini e bovini che trovano nella Sardegna, data l'eccellente preparazione degli allevatori e dei pastori, condizioni estremamente favorevoli per un sicuro sviluppo.

Anche se gli allevamenti animali e l'agricoltura costituiscono un aspetto fondamentale della economia sarda, però lo sviluppo industriale dell'isola sarà uno dei fatti più salienti, da attuare gradualmente e in quelle località dove le condizioni ambientali sono le più favorevoli, sia per i facili trasporti marittimi (Cagliari e Porto Torres), sia per l'esistenza di condizioni specifiche favorevoli (presenza di grande quantità di energia elettrica a basso costo). Accanto al celebre artigianato sardo, ricordo l'industria turistica, che può contare sulla potente attrazione che ancora esercita, sulle popolazioni dell'Europa settentrionale e occidentale, l'isola mediterranea, popolata da gente ospitale e generosa.

Ciò che più convince nel disegno di legge sta, dunque, nella molteplicità degli interventi, intesi a promuovere uno sviluppo economico che sia insieme sviluppo civile e culturale della popolazione. Così le virtù del popolo sardo saranno salvaguardate; e la molteplicità delle imprese impedirà che esse degenerino, come talvolta è avvenuto, nello squallore di iniziative pubbliche, che lasciarono nella incertezza migliaia di famiglie di lavoratori.

Giuseppe Medici

La legge al Senato

Roma, 17 luglio.

Il Senato discuterà domani il disegno di legge presentato dal Governo per un «programma straordinario per favorire la rinascita economica della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della Legge Costituzionale 26-2-48, n. 3». Il piano è stato già approvato dalla Commissione di cui è presidente il senatore Barracco di Asti e relatore il sen. Zotta, autorevole giurista, e noto studioso dei problemi del Mezzogiorno d'Italia.

Il disegno di legge prevede che i 400 miliardi di lire stanziati per il quindicennio 1960-'61 - 1974-'75 siano amministrati da una sezione speciale della Cassa e con la collaborazione di un vice-presidente designato dalla Giunta Regionale Sarda e di sette membri, di cui quattro designati dal Consiglio dei Ministri e tre dalla stessa Giunta Regionale. E' anche prevista la costituzione, con sede in Cagliari, di un Centro Regionale dello sviluppo, con lo scopo di promuovere studi e presentare proposte per la formulazione del programma che deve utilizzare, secondo piani annuali, i fondi assegnati.

I principali interventi nei settori di interesse generale riguardano i trasporti, l'edilizia e la formazione professionale; nei settori di interesse particolare riguardano l'agricoltura, l'industria, la pesca, l'artigianato, il commercio e il turismo.

Scampati alla morte sulle nevi



A pagina 5

Ampi servizi dai nostri inviati *Ettore Doglio* e *Gigi Ghirotti*: il racconto di Bonatti sulla tragica scalata che ha visto la morte di quattro alpinisti e una veduta panoramica della zona del Bianco dove si è svolta l'allucinante marcia nella tempesta.

A pagina 7

Una documentazione sugli uomini e le località del dramma, eseguita dai fotografi de «La Stampa».

Dopo la terribile avventura vissuta per sette giorni sulle pareti e sui ghiacciai del Monte Bianco, Walter Bonatti e Roberto Gallieni hanno riposato a Courmayeur per trenta ore. Poi, superato lo choc, l'ingegnere milanese ha voluto recarsi nella casa della guida che si è tanto prodigato per la comune salvezza.

Riuniti i sei Capi di governo e i ministri degli Esteri del Mercato Comune

Fanfani e Segni discutono a Bonn i problemi dell'Europa

De Gaulle ripresenta oggi il suo piano per una confederazione europea - Adenauer l'appoggia e l'Olanda si oppone - Altri argomenti all'esame: Berlino ed i rapporti fra Inghilterra e Mec - E' probabile che Fanfani sollevi anche la questione dell'Alto Adige - Nel pomeriggio i colloqui continuano a bordo di un battello sul Reno

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 luglio.

Fanfani e Segni sono giunti stasera a Bonn per partecipare al convegno dei capi di governo e dei ministri degli Esteri dei Paesi del Mercato comune. A salutare il loro arrivo all'aeroporto c'erano Adenauer, l'ambasciatore italiano, Guidotti, un folto gruppo di personalità. Quasi contemporaneamente ai due statisti italiani giungevano nella capitale le delegazioni olandese e lussemburghese. De Gaulle, Debré e il seguito arriveranno domattina con l'aereo.

I sei capi di governo si ritroveranno domani in una settecentesca villa di Bad Godesberg chiamata «La Redoute», che un tempo ospitava un teatro ed oggi è sede di un club internazionale. I sei discuteranno per circa due ore e mezzo e verso l'ora della colazione s'imbarcheranno su un battello che risalirà per un certo tratto la corrente del Reno. Nel continuare il loro scambio di idee gli statisti dei sei Paesi avranno così occasione di ammirare uno fra i più suggestivi paesaggi della Germania, ove nacquero romantiche e cupe leggende, da quella di Sigfrido a quella del paladino Orlando. Il vertice europeo dovrebbe concludersi nella stessa serata con un documento che testimonierà la comune volontà di pervenire all'unità del continente.

Su questo documento stanno lavorando da tempo gli esperti dei sei Paesi: la difficoltà sta nel delineare formule di integrazione politica sulle quali finora non tutti si trovano d'accordo. Alla base di questi contatti vi sono i programmi di De Gaulle per una confederazione europea che tuttavia non appaiono attuali nella loro formulazione originaria. Su queste idee di De Gaulle sono andate poi innestandosi altre iniziative dei singoli Paesi che per ora restano avvolte nel riserbo. I più vicini ai disegni del generale francese sembrano i tedeschi, i più lontani gli olandesi.

L'Italia suggerisce una procedura più empirica, risultato di future e regolari consultazioni. Può darsi che il risultato dei colloqui di domani sia la costituzione di un segretariato politico europeo; sarebbe questo il primo passo concreto verso l'unità politica del continente. Qui però si presentano ancora delle difficoltà. La riunione di domani non dovrebbe concludersi senza un nuovo cenno di incoraggiamento alla Gran Bretagna per la sua associazione al Mec.

E' probabile che Fanfani sollevi la questione dell'Alto Adige.

Altri temi all'ordine del giorno saranno «La difesa dell'Europa anche dal punto di vista politico», nonché i rapporti fra i Sei e gli Stati dell'Africa e del Sud America. Non dovrebbe mancare infine, nel documento conclusivo, un accenno alla difesa di Berlino. Da parte tedesca si è sottolineato anche oggi l'importanza del vertice europeo. «Per la prima volta — scrive l'agenzia di stampa democristiana — si tiene in territorio tedesco una riunione dei capi di governo dei sei Paesi della Comunità. In questa circostanza la Repubblica federale intravvede un nuovo segno della fiducia dei suoi alleati. L'accurata preparazione del vertice (che avrebbe dovuto svolgersi già nel maggio scorso) giustifica l'attesa di molti per una più intima collaborazione politica fra i Sei. L'accordo fra le nazioni della Comunità — conclude la nota — non potrà venir mai valutato a sufficienza; la tensione mondiale e la minaccia costante della Russia rendono necessario più che mai un ampio coordinamento politico fra gli Stati del continente».

Massimo Conti

Si chiede al governo tedesco la condanna dei pangermanisti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 luglio.

Il breve soggiorno di Fanfani e Segni a Bonn in occasione del convegno dei Capi di governo dei sei Paesi della Comunità economica europea può dare al nostro presidente del Consiglio l'occasione opportuna di intrattenere il cancelliere Adenauer sulla questione dell'Alto Adige. Si è scritto molto in questi giorni sul tema delle responsabilità evidenti del governo austriaco a riguardo delle imprese terroristiche, ed è di oggi un chiaro articolo dell'ex-ministro degli Esteri, Gaetano Martino, che sul *Giornale d'Italia* elenca almeno sei prove della complicità di Vienna, concludendo: «Noi siamo dunque in presenza di atti di guerra compiuti dall'Austria contro l'Italia».

Per rispondere ad essi, l'on. Martino non consiglia l'organizzazione di rappresaglie né l'interruzione dei rapporti diplomatici con l'Austria, ma suggerisce la necessità di un nostro ricorso immediato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, «non soltanto per i provvedimenti concreti che possono essere adottati, ma per il giudizio morale del mondo sui fatti e sulle responsabilità». Queste, comunque, non riguardano l'Austria solamente, e sempre più larga va diventando la persuasione che è l'attenzione del governo di Bonn che può venire richiamata sulla questione.

Anche il ministro dell'Interno, on. Scelba, sembra arrivato alla conclusione che alle spalle dei terroristi che agiscono in Alto Adige opera un ben più largo gruppo organizzatore, chiaramente identificabile con il rinascente movimento nazista, già da tempo attivissimo in Germania ed in altri Paesi d'Europa. «Non ci vuole molto sforzo — ha detto Scelba a un redattore del settimanale *Epoca* — per credere che nazisti e movimenti nazionalisti in genere solidarizzino con i terroristi alto-atesini e che in tali ambienti si possano trovare uomini e mezzi per l'attività terroristica». Se questo è il punto di vista di un ministro responsabile, è facile immaginare quale potrebbe essere l'atteggiamento del Capo del governo in occasione dei suoi colloqui con Adenauer.

E' giusto — e in un certo senso anche doveroso — mettere in guardia il Cancelliere contro i pericoli che l'attività di certi gruppi e forze della Germania federale può provocare in Europa. Essa danneggia la Germania democratica, anche nelle sue legittime rivendicazioni, come è stato osservato dal ministro Scelba. Lo spettro di una rinascita del pangermanesimo — che nel nazismo trovò il proprio strumento terrificante — è infatti un elemento che può giustificare la divisione della Germania, pregiudicare la soluzione del problema di Berlino in senso sovietico ed isolare alla fine il governo di Bonn, mettendolo anche in sospetto presso i suoi alleati d'Occidente, tanto europei quanto americani.

Tutti sappiamo che la Germania democratica non è in grado di risolvere da sola il problema della sua unità, che esige l'operante partecipazione e il valido appoggio di tutto l'Occidente solidale. Tutti sappiamo che la Germania democratica, come osserva ancora il ministro Scelba nella sua intervista, «non è nelle condizioni neppure per pensare ad una azione espansionistica di carattere territoriale» e non è quindi il cancelliere Adenauer che può venir posto sotto accusa. Egli comprende perfettamente che il terrorismo alto-atesino danneggia la sua causa, può compromettere quella di Berlino e a lungo andare favorire la causa comunista. Anche il «Paese Sera» riconosce nel suo editoriale di oggi «l'avversione al nazismo, la sicura fede cattolica ed il grande prestigio» di cui gode il Cancelliere: segno che la situazione viene considerata in Italia con grande obiettività anche da parte dell'estrema sinistra.

Quel prestigio, comunque, e quelle ferme doti di carattere e quelle nobili convinzioni ideologiche che tutti riconoscono al cancelliere Adenauer, devono oggi venir poste al servizio della pace e dell'ordine. Si attende che il Cancelliere dia la prova di non essere trattenuto nella sua azione di Governo e nei suoi rapporti internazionali con i Paesi dell'Europa democratica da una sorta di timore o di complesso nei confronti dei neo-nazisti, nuovi araldi del vecchio pangermanesimo. La impressione di essere dominati da questo genere di inferiorità è data oggi dai governanti austriaci, anch'essi personalmente bene intenzionati, e il momento è venuto perché Adenauer caratterizzi il proprio atteggiamento in senso più coraggioso.

Sono discorsi, questi, che Fanfani potrà fare al Cancelliere a Bonn e ci si augura che la tradizionale cordialità dei contatti italo-tedeschi sia questa volta integrata e rafforzata da una assoluta franchezza.

Vittorio Gorresio

Alcuni arrestati di Bolzano confessano d'aver partecipato a imprese criminose

Compiuti altri fermi e sequestrati nuovi esplosivi - Il segretario della Volkspartei trasferito in carcere - Uomo di fiducia del "gauleiter" del Tirolo era stato nominato nel '43 commissario di Bressanone

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 17 luglio.

Nuove falle si sono aperte nell'organizzazione dei «Freiheitskämpfer» sud - tirolesi: questa mattina quattro membri dell'organizzazione hanno confessato di essere i responsabili dell'attentato dinamitardo compiuto nel 1959 contro il monumento all'Alpino di Brunico. La notte del 20 febbraio, alla vigilia delle celebrazioni del 150° anniversario della morte di Andreas Hofer, una carica di tritolo era stata fatta esplodere a scopo dimostrativo sul basamento del monumento, che già due anni prima era stato oggetto di un altro attentato; la deflagrazione dell'esplosivo non aveva causato danni rilevanti, ma l'impressione e l'indignazione suscitate fra la popolazione erano state vivissime.

I colpevoli sono il fabbro Max Innerhofer, di 26 anni, da Campo Tures; Erich Herard, di 23 anni, da San Candido; Hubert Pezzei, di 29 anni, da Bressanone, e Siegfried Graf, ventisettenne, residente a Prato Stelvio.

Ad Appiano, dopo i fermi eseguiti ieri, sono stati assicurati alla giustizia altri tre terroristi: Siegmund Roner, di 21 anno, Otto Petermayer, di 41, e Martin Kopp, di 35; nella località ove ieri erano stati sequestrati 55 kg. di esplosivo sono stati scoperti altri 10 kg. di tritolo e uno di dinamite, 48 metri di miccia e 128 congegni di accensione ed acido liquido. Uno dei fermati ha confessato di essere l'autore di un attentato dinamitardo contro un traliccio dell'energia elettrica compiuto a Cornaiano, alla periferia di Bolzano, la notte del 14 luglio scorso.

I fermi a Bressanone sono sette: una decina di persone che ieri erano state interrogate dai carabinieri sono state rilasciate per mancanza di indizi sufficienti; fra questi sono anche il consigliere comunale della Volkspartei, Oberhuber, e il prof. Zingerle, insegnante presso la scuola commerciale di lingua tedesca.

Sul fermo del dott. Stanek, segretario generale della Volkspartei, le autorità inquirenti mantengono il più stretto riserbo: il «leader» del partito di lingua tedesca oggi è stato interrogato da un magistrato. Si è appreso che ieri sera alle 18,15 egli era stato avvicinato dai carabinieri nei pressi della sua villetta, in via D'Elvas, a Bressanone, al ritorno da una gita domenicale. Mentre veniva accompagnato in caserma per essere interrogato, nella sua abitazione, ov'era presente la moglie, è cominciata una perquisizione accuratissima che è durata fino alle due di questa mattina: oltre a duecentocinquanta manifestini dei «Freiheitskämpfer», nella sua biblioteca sono stati sequestrati anche alcuni documenti.

Il dott. Stanek è nato nei Sudeti, a Thur, il 17 maggio 1900, da padre di origine sudtirolese e funzionario delle ferrovie austriache; nel 1938 optò per la Germania hitleriana, ma rimase nella provincia di Bolzano quale membro della commissione mista italo-tedesca per il controllo dei beni degli optanti. Il «Gauleiter» nazista del Tirolo, Franz Hofer, nel 1943 lo nominò commissario prefettizio del comune di Bressanone e in questa veste aveva rivelato i suoi sentimenti oltranzistici; dopo avere riacquistato la cittadinanza italiana, nel 1956 venne eletto consigliere comunale di Bressanone e successivamente vice-sindaco e assessore. In occasione del congresso del partito del 1957, Stanek venne chiamato a far parte della direzione e quindi fu nominato segretario generale. Nel 1958 presentò senza successo la candidatura alla Camera dei deputati; venne eletto invece consigliere regionale durante le elezioni dell'autunno scorso. E' sempre stato considerato insieme a Benedikter, Volgger e Dietl uno dei più autorevoli esponenti dell'ala radicale del partito: è notorio infatti che lo Stanek è fautore dell'autodecisione per la popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Il segretario generale della Volkspartei oggi dalle 18 alle 22 è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Castellino, quindi è stato trasferito alle carceri mandamentali. L'esecutivo della Volkspartei ha diffuso un comunicato in cui si afferma l'innocenza del dott. Stanek. Il comunicato però non è stato diramato ai rappresentanti della stampa di lingua italiana.

e. p.

Il cancelliere austriaco Gorbach allontana l'oltranzista Oberhammer

Non potrà più far parte della delegazione che discute la vertenza altoatesina

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 luglio.

L'arresto del segretario generale della Volkspartei altoatesina, Hans Staneck, e degli altri esponenti dello stesso partito e degli Schützen, suscita oggi l'attenzione e le polemiche dei giornali e degli ambienti politici viennesi. Le ragioni esposte dalla polizia italiana per motivare l'arresto dell'alto funzionario della Svp (la scoperta dei medesimi manifestini usati dai terroristi) destano imbarazzata perplessità nei settori moderati e irritazione in quelli estremisti. Questi arresti, infatti, stanno mandando a pezzi la tesi ufficiale sostenuta finora dal governo e dalla maggioranza della stampa, cioè che, fino a quando manchino le prove, gli attentati debbono essere attribuiti a «sconosciuti» e non a gruppi vicini agli ambienti politici tirolesi e sudtirolesi.

Ora che le prove cominciano ad essere, la stampa più nazionalista tenta di alterare i moventi delle misure italiane, presentandole come puro e arbitrario provvedimento di polizia. Si pubblicano, nelle prime pagine, fotografie di Staneck accompagnate da titoli aspramente polemici. L'*Abendzeitung* odierno, quotidiano del gruppo Molden, intitola il suo resoconto: «Si arrestano i capi partito nel Sud Tirolo, terrore di polizia con tutti i mezzi». Si definiscono «isteriche» le misure italiane e si dice che «ora si sta realizzando l'intenzione di Roma di vibrare il colpo decisivo contro il legittimo rappresentante politico dei sudtirolesi, la Svp».

Coloro che invece non rinunciano al ragionamento si mostrano preoccupati per uno sviluppo della situazione che minaccia di scoprire, sempre più chiaramente, gli anelli della catena che legano i terroristi ad ambienti politici precisi e qualificati, con i quali sia le autorità regionali di Innsbruck che gli esponenti della Ballhaus intrattengono regolari contatti di consultazione. Staneck è, per esempio, uno che ha partecipato, nel corso degli ultimi anni, a più di una seduta con Kreisky, Gschnitzer e Oberhammer.

La recentissima presa di posizione del governo regionale tirolese, che cerca di scolparsi di fronte alle accuse italiane, di distanziarsi dai gesti terroristici e di sconfessare le dichiarazioni estemporanee di Oberhammer («...le espressioni di singole preminenti personalità politiche non possono essere, in nessun modo, confuse con l'atteggiamento del governo regionale tirolese...»), costituisce un chiaro indizio di tale preoccupazione.

E' stato un energico intervento del cancelliere Gorbach ad obbligare, nonostante violente reazioni contrarie, il governo di Innsbruck a distanziarsi da Oberhammer e a condannarne quindi in pratica le intemperanze. Gorbach ha fatto inoltre sapere alle massime autorità tirolesi che Oberhammer, postosi con le sue dichiarazioni su una via illegale e in contrasto con la linea diplomatica di Vienna, non potrà più far parte della delegazione austriaca incaricata di trattare con l'Italia (autorevoli giornali confermeranno domani la notizia).

Sommando a ciò un aspro appunto fatto dall'*Arbeiter Zeitung* ieri contro Oberhammer, si può dire che contro l'agitatore tirolese sia in atto un'operazione di isolamento che parte da diversi settori.

In questo clima di prove che si scoprono in Italia, e di distanziamenti che per riflesso si esibiscono in Austria, sarà oltre modo interessante sentire quello che Kreisky dirà domani alla conferenza stampa indetta davanti ai corrispondenti esteri soprattutto per scagionare il governo dal sospetto di responsabilità morale nello sviluppo degli eventi e per tracciare una nuova linea diplomatica corrispondente alla situazione nuova. E' opinione diffusa stasera che assisteremo ad un'abile marcia indietro. Per permettersi una maggiore scioltezza di linguaggio e di movimento con i giornalisti, Kreisky cercherà di presentarsi alla conferenza da solo, senza l'accompagnamento del sottosegretario tirolese Steiner.

La direzione della Volkspartei, irritata, ha pensato addirittura di far tenere a Steiner, qualche ora dopo la conferenza di Kreisky, una controconferenza. Poi si sarebbe deciso di allentare la tensione di rivalità con Kreisky e il partito socialista che egli rappresenta, e di aspettare che il cancelliere Gorbach prenda posizione sulla crisi altoatesina nel suo radio-messaggio di sabato a nome del governo e del partito cattolico, di cui è presidente.

L'agenzia della Volkspartei smentisce nelle ultime ore della sera le voci corse su un possibile incontro tra Gorbach e Fanfani.

e. b.

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni locali per il Centenario

Dibattito in Consiglio comunale sulle iniziative di "Torino '61,,

La relazione dell'assessore Bosso: "Non intendo interferire con i Comitati organizzatori, ma assicuro che il bilancio è sano, i fondi sono sufficienti e le spese saranno inferiori ai preventivi" - Aggiunge: "Insoddisfacente il numero dei visitatori delle Mostre" - Polemica sulla festa di Stupinigi e la scelta degli spettacoli - Un incidente con la minoranza provoca una breve interruzione della seduta

La situazione di «Torino '61» e della società sorta per finanziare le manifestazioni locali del Centenario, è stata ampiamente discussa ieri sera in Consiglio comunale. Erano state presentate al sindaco sei interrogazioni: Manni, Fantino e Bodrato (dc); col. Fedeli (pdi); Lamberto, Mussa Ivaldi (psi) e Novelli (pci); Dosio (psi); Colla (pci); Garavini (pci) e Alasia (psi); questi due ultimi consiglieri sono entrati in aula in ritardo e alle loro domande verrà risposto in una prossima seduta.

Ha parlato per primo l'assessore alle manifestazioni del '61 ing. Bosso. Premesso che il suo ufficio ha soltanto compiti di collegamento fra il Comune, i comitati e gli enti che organizzano le celebrazioni, l'ing. Bosso ha detto: «*L'improvviso e passeggero acquazzone — sei interrogazioni in una sola volta e sullo stesso argomento sono tante — è stato provocato dalle dimissioni del consiglio amministrativo della Società finanziaria "Torino '61". Su queste dimissioni si è instaurata da qualche agenzia una montatura di fantasticherie e di deformazioni, inventando motivi ed intenzioni che sono assolutamente al di fuori della realtà*».

L'assessore ha brevemente rifatto la storia del Comitato e della Società, fino al momento in cui «*è venuta a determinarsi una sproporzione tra l'autorevolezza e la competenza degli amministratori ed i compiti che, nella fase divenuta ormai soltanto burocratica, si richiedeva ad essi. Io personalmente ritengo che questa sproporzione avrebbe potuto essere superata e ridotta; potrebbe esserlo ancora, in clima di collaborazione fra Società e Comitato. Le decisioni comunque spettano all'assemblea della Società, convocata per il 1° agosto, nella quale verrà esaminato il rinnovo delle cariche*».

Indipendentemente dalle decisioni che saranno prese quel giorno, l'oratore ha confermato che nessuna conseguenza intralcerà il funzionamento del Comitato e lo svolgimento delle manifestazioni. «*Il bilancio di "Torino '61" è sanissimo, i fondi sono sufficienti ed è fin d'ora dato prevedere che tutte le manifestazioni si concluderanno con spese che sono al di sotto del preventivato e delle disponibilità di bilancio. Per quanto con queste affermazioni io assuma responsabilità che non sono di mia competenza, mi è gradito dare questa assicurazione che risulta ormai da sicuri dati di fatto. Si tranquillizzino quindi gli interroganti in buona fede, giustamente preoccupati, e si disilludano coloro che non perdono occasione per diffondere velenose insinuazioni*».

L'oratore è quindi passato ai singoli punti delle interrogazioni. A proposito delle «*spese stanziate per miglioramenti duraturi dell'attrezzatura del palazzo di Stupinigi e la ben più modesta spesa per una decorosa organizzazione del ricevimento*» egli ha ricordato le ampie informazioni pubblicate da *La Stampa* (n.d.r. - Intervista con il conte Bocca, presidente della Commissione festeggiamenti), così come per i balli popolari e le altre manifestazioni. L'elenco di queste manifestazioni è veramente lungo: alcune più riuscite ed altre meno, alcune molto affollate ed altre poco. A questo punto l'ing. Bosso si duole che in troppi casi non vi sia il giusto rapporto tra valore dello spettacolo e concorso di pubblico.

«*Ho sempre amato accogliere l'interpretazione del termine "bugianen"* — ha detto l'ing. Bosso — *quale richiamo all'impavido atteggiamento del soldato piemontese. Ma a parte tutti gli altri nostri grandi meriti, debbo convincermi che l'attribuzione è sovente meritata anche nel senso sfavorevole. In questi giorni si è molto discusso sul numero dei visitatori delle Mostre. Anche se il numero dei visitatori non è basso come taluno vorrebbe far credere, è insoddisfacente e deve essere aumentato*».

A questo scopo sono allo studio nuove e più efficienti forme di propaganda. Dai viaggi fatti in Italia e all'estero risulta all'assessore che l'opinione pubblica non è sufficientemente informata sull'entità e l'importanza di quanto si è fatto a Torino. Quali provvedimenti si prenderanno in questo settore? Diffusione di un milione di volantini in Riviera, a mezzo elicottero; altri due milioni e mezzo verranno distribuiti, in quattro lingue, ai caselli delle autostrade; 200 mila, con foto a colori, li distribuiranno le *hostesses* alla frontiera con la Francia e alla Svizzera, altrettanti verranno diffusi a mezzo le agenzie di viaggio; striscioni pubblicitari saranno collocati nelle strade di maggior traffico; si allestiranno vetrine pubblicitarie in tutte le delegazioni all'estero. Hanno quindi parlato gli interroganti.

Novelli (pci): «Non sono state fatte deplorevoli [illegible], ma critiche responsabili agli avvenimenti; è un delitto, dopo aver speso tanti miliardi, non vedere pubblico alle realizzazioni migliori del '61! Fra le peggiori segnalo quella della Moda «stile e costume» della quale a tutt'oggi non si conosce neppure il preventivo di spesa. Gli spettacoli sono stati mal scelti: quanto ai restauri della palazzina di Stupinigi, perché non si è fatto ricorso ai sussidi governativi? C'è ancora una critica: gli alti stipendi, si è detto che non sono favolosi: e come si può definire uno stipendio di 2 milioni al mese per 24 mesi?».

Colla (pci): Si aspettava dall'assessore una risposta tecnica, con dati e cifre, e le ragioni delle dimissioni degli amministratori; osserva che non si dovrebbero spendere cifre elevate come quelle per la festa di Stupinigi, riservata ai ceti elevati (era obbligatorio lo *smoking*) in una città che ha insufficienza di ospedali.

Fedeli (pdi): «Un'agenzia giornalistica ha detto che nel 1911 le celebrazioni furono un esempio di probità: è come dire che stavolta è successo il contrario. Sono sicurissimo che si esagera: è necessario che il Comune metta in chiaro accuse e insinuazioni che sono sulla bocca di tutti».

Manni (dc): «Si è fatto un calderone unico di "Italia 61", "Torino '61" e Comune; bisogna definire la reale possibilità di intervento di questo ultimo, socio del Comitato locale ed estraneo a quello nazionale». Sostiene che è necessario far luce piena, al fine di eliminare ogni dubbio. Quanto a feste e trattenimenti, il consigliere democristiano ritiene sia giusto mantenere il dovuto decoro quando occorre: il ricevimento inaugurale, presente il Capo dello Stato, era necessario e ben fatto: anche lo *smoking* non è più un lusso che separa le classi sociali: lo hanno anche i comunisti. Ben diverso il discorso per il ballo di Stupinigi, volutamente destinato ad un pubblico diverso da quello dei balli popolari, con una discriminazione «davvero di cattivo gusto». Anche il repertorio degli spettacoli è sbagliato; salvo per quello attuale al teatro Carignano non si è curata l'ispirazione ai fatti e alle idee del Risorgimento, in certi casi preferendo addirittura le riviste di varietà.

«Tuttavia — conclude l'avv. Manni — insieme ai lati negativi è giusto rammentare quelli positivi, dalla Mostra dei fiori alle numerose altre realizzazioni felicemente riuscite. Ricordiamo che alla presidenza del Comitato ci sono persone di valore e di buona volontà, che si sono impegnate seriamente e delle quali dobbiamo riconoscere i meriti».

Parlano ancora Dosio (psi), lamentando che le manifestazioni non illustrino il lato politico e sociale di un secolo di storia; Mussa Ivaldi (psi), dolendosi che si sprechino soldi mentre si sono negati due milioni di sussidio richiesti dalla Facoltà unitaria di Fisica; Desani (dc) conferma che le dimissioni degli amministratori di «Torino '61» sono dovute esclusivamente a «discrepanze tra personaggi di uno stesso organismo», fatto che non deve servire di pretesto per ostacolare le celebrazioni.

Nella replica l'assessore Bosso ribadisce quanto ha già detto inizialmente. A un consigliere comunista che lamentava l'insufficienza di comunicazioni attraverso i giornali, risponde che anch'egli vorrebbe fossero maggiori, se non altro per controbilanciare «il veleno quotidianamente diffuso dall'Unità sull'organizzazione del '61». Dai banchi di sinistra si rumoreggia, il socialista Castagno protesta con particolare insistenza. L'assessore Geuna osserva: «Abbiamo ascoltato per tre ore le vostre baiate, adesso lasciate parlare l'assessore». Il comunista Garavini urla: «Ritiri l'espressione!». Ma il Sindaco fa notare che non è lecito interrompere un oratore.

L'incidente si ingrandisce, da una parte si vuole impedire che l'ing. Bosso continui, finché l'on. Geuna non abbia ritirate le sue parole; dall'altra si insiste perché l'oratore prosegua. L'avv. Peyron deve più e più volte agitare il campanello con energia, richiamando severamente all'ordine l'assemblea. Si deve sospendere la seduta per cinque minuti; quando si riapre, l'on. Geuna dichiara che non intendeva offendere nessuno, ma soltanto dare un giudizio politico: d'altra parte dicendo che da tre ore stava ascoltando gli avversari si è sbagliato soltanto di venti minuti, in realtà il Consiglio perde troppo tempo prezioso in critiche distruttive ed irresponsabili. L'assessore ing. Bosso termina senza intralci la sua replica. Sono le 21, la seduta era incominciata alle 18.

* *

Il Consiglio ha quindi discusse ed approvate numerose delibere all'ordine del giorno. Tra esse c'è la variante al piano regolatore, per la nuova sede di scelta per la costruzione del Mattatoio sull'area della cascina Continassa, come già abbiamo riferito altre volte; l'ospedale «Amedeo di Savoia», che avrebbe dovuto sorgere sul terreno della «Continassa» rimarrà per adesso dove si trova.

Retribuzioni medie orarie e costo della manodopera

Un'inchiesta dell'Unione Industriale nei settori metalmeccanico, chimico, tessile - In media l'operaio tessile guadagna il 37 per cento in meno del metalmeccanico

Voci della paga	Metalmecc. (lire-ora)	Gomma e chimici (lire-ora)	Tessili (lire-ora)	Indice (1958=100)
Paga diretta	380,41	336,51	218,16	124,81
Accessori di paga	121,72	129,47	56,42	96,41
Contrib. obblig.	163,28	153,06	104,99	114,87
Costo totale medio	665,41	618,61	379,57	116,03
Salario medio lordo	390,13	347,93	262,58	—

Il costo totale medio del lavoro è il carico complessivo che sostiene l'azienda per ogni lavoratore: paga diretta più accessori di paga più contributi. Salario medio lordo è la paga percepita direttamente e indirettamente dal lavoratore, comprese le quote per premi annuali, gratifica natalizia, assegni familiari e con diminuita dei contributi a carico del dipendente.

L'Ufficio Studi dell'Unione Industriale ha pubblicato i risultati dell'ottava rilevazione sul costo medio della manodopera, compiuta nelle grandi aziende dei tre principali settori in cui si articola l'attività produttiva cittadina: metalmeccanico, chimico e della gomma, tessile.

I dati che riportiamo nella tabella costituiscono «medie ponderate» fra 108 mila metalmeccanici, 8135 chimici e 6836 tessili, senza tener conto della distinzione tra lavoratori e lavoratrici e sulla base di un orario standard diverso per i singoli settori: dalle 47 ore a mezzo settimanali dei meccanici, alle 39 dei tessili.

RETRIBUZIONE DIRETTA — Comprende: la paga oraria di fatto, cottimo, incentivo, premio di produzione, contingenza, quote supplementari di caro-pane per addetti ai lavori pesanti. Per i metalmeccanici anche il premio di mansione ad operatori. Per i tessili le maggiorazioni per lavoro a squadre, straordinario, notturno, festivo.

ACCESSORI DI PAGA — O retribuzione indiretta, per distinguerla dalla prima voce. Vi rientrano la gratifica natalizia, le festività retribuite, le ferie annuali, l'indennità di licenziamento. E, a seconda delle categorie, la paga di posto, ambiente, disagio linea, premio di anzianità contrattuale, compenso speciale per abiti da lavoro, indennità e premi aziendali, indennità lavori nocivi, eventuali erogazioni speciali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI — Sono a carico della ditta. Comprendono la Cassa Mutua malattia, l'assicurazione contro gli infortuni, la gestione Ina-Casa, la tutela delle lavoratrici madri, il fondo adeguamento pensione, l'integrazione per l'assicurazione contro la tubercolosi e la disoccupazione, la cassa assegni familiari, le assicurazioni sociali.

Per *costo totale medio* del lavoro s'intende il carico complessivo che il lavoratore costituisce per il bilancio aziendale, cioè il costo della manodopera all'industria e per conseguenza la sua incidenza sulla produzione. Per *salario medio lordo*, invece, s'intende la paga media oraria che il lavoratore percepisce direttamente o indirettamente: dalla paga per l'opera prestata alla ridistribuzione su ogni ora lavorata della quota parte di gratifica natalizia, premi annuali, assegni familiari.

Nell'ultima colonna della tabella, «*Indice*», c'è un paragone tra le varie voci che costituiscono la paga nel '58 e nel '61. Fatto l'indice del '58 uguale a cento, i calcoli statistici hanno stabilito che i lavoratori dei tre settori della grande industria torinese percepiscono oggi, in media, una paga più alta (il costo della vita è anche aumentato).

In particolare, l'indice della retribuzione diretta dei metalmeccanici è salito da 100 a 126,36; quello dei chimici a 113,53; quello dei tessili a 113,39. Media: 124,81. Quanto agli accessori di paga, sempre negli ultimi tre anni, si è avuta una flessione nel settore metalmeccanico (l'indice è sceso da 100 a 93,74). E' aumentato invece l'indice medio per i chimici: passato da 100 a 118 e per i tessili — sempre comunque assai più bassi — da 100 a 120.

Notevole anche l'aumento subito dal costo della manodopera per quanto si riferisce ai contributi obbligatori di competenza dell'azienda.

In totale, nel triennio '58-'61 il costo complessivo della manodopera è aumentato quasi nella stessa misura nei tre settori della grandi industrie considerate. Se un operaio metalmeccanico costava 100 tre anni fa, oggi costa 115,41; un tessile 115,53 e un chimico 116,17. Con tutto ciò i salari dei tessili, come si vede dalle cifre del salario medio lordo, restano di oltre il 37 per cento inferiori ai metalmeccanici.

Un sistema in uso nei paesi stranieri

Alle donne piacerebbe lavorare con l'orario a "tempo limitato,,

Operaie ed associazioni femminili riterrebbero una conquista poter dedicare metà tempo alla fabbrica e metà alla famiglia - Ma i sindacati non sono dello stesso parere

In parecchi paesi stranieri il lavoro femminile «a tempo limitato» si attua con piena soddisfazione. Si tratta, com'è noto, di un modo per conciliare l'attività della donna nel settore della produzione con i suoi compiti di moglie e madre. *La Stampa* ha pubblicato un interessante articolo sull'argomento: in Inghilterra, la metà delle donne sposate lavora mezza giornata; l'84 per cento delle altre, occupate a tempo pieno, desidererebbe avere un'occupazione di questo tipo. Qual è il punto di vista sull'argomento, in una città come la nostra ad alto grado di industrializzazione?

Abbiamo interpellato gruppi di operaie metalmeccaniche. Quasi tutte le sposate ci hanno risposto: «*Sarebbe meraviglioso. Potremmo guadagnare qualcosa e nello stesso tempo occuparci dei bambini. E poi, non si perderebbe la mano al lavoro e si potrebbe, quando i figli sono grandi, tornare all'orario pieno*». Le ragazze si sono mostrate d'accordo, con un'importante sfumatura psicologica: «*Non ci si può fossilizzare tra quattro mura. In fondo lavorare è vivere. Occuparsi dei figli sarà bello, ma non basta*».

Analogo concetto ci ha espresso l'avvocatessa Bianca Guidetti Serra, dicendo: «*La vita lavorativa media della donna operaia incomincia a 15 anni e finisce a 40. Il periodo cruciale è quello durante il quale deve dividersi tra la casa e il lavoro. In questo caso, l'orario a tempo limitato sarebbe una buona soluzione e niente lo vieterebbe da un punto di vista giuridico. Si dovrebbe naturalmente risolvere con una riforma previdenziale opportuna il più grosso inconveniente che gli imprenditori vedrebbero nell'adottare il "tempo limitato", cioè la questione dei contributi*».

Le associazioni femminili si sono poste la questione da tempo, almeno in linea teorica. Nella sua qualità di presidente della Commissione regionale di studio del movimento femminile dc, l'on. Savio, al termine di una vasta inchiesta tra 3000 lavoratrici ci aveva dichiarato: «*Se è vero che le assenze delle donne rappresentano un peso economico per le aziende, la difficoltà potrebbe essere superata se si ammettesse la prestazione d'opera femminile a orario ridotto, su richiesta delle interessate*».

La dott. Richetta, vicepresidente della Federazione italiana donne, aderente alla «General Federation Women Club» ha precisato: «*Nel Comitato associazioni femminili torinesi, che ne raggruppa una decina, il concetto del "lavoro a tempo limitato" ha accolto un'incondizionata adesione. Non ci si è nascosto tuttavia che le particolari condizioni di mercato della manodopera in Italia ne rendono per ora problematica l'applicazione*».

Ha aggiunto che sia dal punto di vista tecnico che dell'opportunità, non vi dovrebbero essere preclusioni. «*La donna che lavora ha maggiore equilibrio, sviluppa la sua personalità, allarga la sua sfera d'interessi. Inoltre, se si offre alla donna il modo di occuparsi della famiglia, senza tuttavia perdere l'attitudine al suo lavoro, si raggiunge un doppio beneficio: ci si assicura una manodopera di buona preparazione e nello stesso tempo si consente alla donna, quando i figli non avranno più bisogno di lei, di concentrare il meglio di sé nel lavoro*».

Assai diverso l'atteggiamento dei sindacalisti. Il segretario della Cisl, Borra, pur ammettendo gli aspetti «interessanti e positivi» del lavoro a tempo limitato ha così espresso la sua perplessità: «*Noi non ci troviamo nella situazione francese di mancanza di manodopera. Non vorremmo che il sistema si traducesse nella possibilità, per il datore di lavoro, di usufruire dell'alternanza di turni ridotti, con discapito di chi necessita di un lavoro a tempo pieno. Anche per chi ha bisogno di completare le entrate familiari senza per questo rinunciare agli impegni casalinghi, il sistema può essere considerato "toppa", ma non traguardo. Per noi il traguardo è un salario che corrisponda meglio di oggi alle esigenze della famiglia e permetta alla moglie e madre di assolvere al suo compito*».

Secondo il segretario della Cisl il lavoro a tempo limitato potrebbe spostare il problema, cercandone la soluzione nel lavoro di entrambi i coniugi oppure sviare dal suo fine la tendenza, che si manifesta nel campo del lavoro industriale, del «salario completo a tempo ridotto». «*Non mancano già ora possibilità di applicare il sistema della mezza giornata: lavoro di pulizia, servizio di ristoranti, contabilità nelle piccole aziende, attività commerciali varie. Ma per estenderlo al settore industriale necessita un esame approfondito delle conseguenze economiche e sociali*».

Ancora più reciso il parere contrario di Raffo, segretario della Uil: «*La figura della lavoratrice a mezza giornata è da respingere da chi, come noi, si batte per la parità salariale. Qualsiasi tentativo di discriminare il lavoro femminile e di limitarlo come un qualcosa di accessorio, è infatti inaccettabile in una società democratica e in un quadro di più ampio sviluppo economico*». «*Noi riteniamo* — ha concluso Raffo — *che il lavoro della donna debba essere inserito nella struttura produttiva contemporanea senza riserve e complessi minoritari. Sarebbe un errore porsi problemi di una società a pieno impiego come quella inglese, con lo stesso metro di giudizio con il quale si devono esaminare i differenti problemi della società italiana*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,0
MINIMA	+15,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,7, pressione 739,4, umidità 55%, cielo poco nuvoloso. Prev.: cielo nuvol. con ampie schiar. Temp. a Caselle: mass. +25,7, min. +10,7, media +23,4.

La tragica fine di un uomo di 42 anni ad Almese

Torna dalla visita al bimbo in colonia è colpito da malore e muore nell'auto

In preda alla crisi, ha percorso sette chilometri a passo d'uomo - Poi il dolore l'ha vinto e si è accasciato sul volante - Sciagura sul lavoro: giovane manovale ucciso dal montacarichi che precipita

Un uomo di 42 anni è morto per infarto mentre scendeva in auto dalla colonia montana dove aveva visitato il figlio. E' il custode della carrozzeria Coriasco, Michele Corgiat Bondon che abita in un alloggio sopra lo stabilimento, in via Salabertano 23 insieme con la moglie Anna Cumino. Domenica pomeriggio il Corgiat Bondon ha deciso di andare a far visita al bambino, l'unico figlio, Osvaldo di 7 anni, che da un paio di settimane è ospite della colonia pontificia di Rubiana. Anche alla moglie sarebbe piaciuto andare a trovare il ragazzo, ma non potevano partire tutti e due: uno doveva restare nello stabilimento.



Michele Corgiat Bondon

Il Corgiat Bondon ha lasciato la casa alle 15 sulla sua «600». Appariva in buona salute e allegro. Ha trascorso tutto il pomeriggio con il bambino; a un certo punto voleva portarlo in gita per fare merenda in un bosco, ma poi ha rinunciato perché si sentiva un po' stanco. Alle 19,30, salutato Osvaldo, è andato a prendere un caffè in un bar del luogo ed è ripartito. Da Rubiana a Torino ci sono 22 chilometri e il viaggio è agevole: il custode avrebbe dovuto essere a casa per la cena. La moglie lo ha atteso a lungo, invano.

Alle 21,30 un ciclista, mentre transitava nei pressi della frazione Grangia di Avigliana, sulla strada Almese-Avigliana, scorgeva una «600» ferma sul ciglio della strada. Il conducente era appoggiato al volante. Era il Corgiat Bondon. Evidentemente si era sentito male subito dopo la partenza ed era venuto avanti adagio adagio, con lunghe soste fra brevi tratti, impiegando due ore per fare sette chilometri. A un tratto in una crisi più forte del male s'era fermato. Il ciclista gli si è avvicinato, gli ha chiesto: «Cos'ha, ha bisogno di qualcosa?» e non avendo risposta, ha aperto lo sportello. Ha scosso il Corgiat Bondon per una spalla, gridando. Lo sventurato ha sollevato la testa, con molta fatica, ha aperto gli occhi e con un filo di voce ha sussurrato: «Mi sento molto male». Il passante gli ha risposto: «Adesso corro in un bar, a prendere un cognac, non si muova, torno subito». Cinque minuti dopo era già lì con un bicchierino in mano; ma l'automobilista non dava più segni di vita.

E' stato chiamato un medico di Avigliana il quale è accorso con prontezza, munito dei medicinali che potevano servire in quel caso; ma era troppo tardi. L'uomo era già morto. Sono poi arrivati i carabinieri i quali, dopo gli accertamenti di rito, hanno consentito il trasporto della salma al cimitero di Avigliana.

— Infortunio mortale, ieri alle 15, in via Orvieto 33, angolo via Benedetto Brin. Qui la Società Orvieto costruisce un grosso palazzo di 9 piani. C'è, come in tutti i cantieri, un montacarichi che serve per portare in alto i materiali. All'ultimo piano l'operaio Vittorio Patella di 22 anni, residente ad Avigliana in via Torino-Susa 12, manovra la leva del motore elettrico. A terra c'è il ventunenne Antonio Meliano, da Mileto di Catanzaro, abitante a Torino in via Goffredo Casalis 36. E' addetto al riempimento col calcestruzzo dei secchi che poi carica in una grossa gabbia, del peso di una quarantina di chili, agganciata al cavo del montacarichi. Per compiere il suo lavoro protetto da eventuali cadute di materiale, sta sotto una tettoia in lamiera: appena ha riempito i secchi esce, li carica nella gabbia, poi si ritira nuovamente al riparo.

Alle 15 il montacarichi, vuoto, è in discesa. Ma tra il settimo e il sesto piano, la gabbia urta contro un ostacolo: si posa per un attimo su un'asse dell'impalcatura. Basta questo perché il cavo si allenti, il moschettone si sfili e la gabbia si stacchi dal gancio che la tratteneva. Il Patella se ne accorge e urla a quelli che lavorano a terra «attenzione!». Il Meliano, che è sotto la tettoia, non capisce bene, esce per chiedere spiegazioni. In quell'istante la gabbia si abbatte su un angolo della tettoia e poi sopra di lui. Lo sventurato si accascia a terra con il capo squarciato. Vicino a lui, l'operaio Antonio Arca di 22 anni resta incolume. Si dà l'allarme, si chiama una ambulanza della Croce Verde. Il ferito viene subito caricato e l'autolettiga parte velocissima alla volta dell'ospedale Maria Vittoria. Ma quando arriva, il Meliano è già morto.

Le comunità israelitiche in Municipio e a «Italia 61»

Il consiglio direttivo dell'Unione Comunità israelitiche italiane, guidato dal presidente, l'avv. Piperno di Roma, ha reso ieri omaggio alla nostra città. A Torino, più di cent'anni or sono, il 29 marzo del 1848, Carlo Alberto promulgò l'editto di emancipazione per la popolazione ebraica.

Nella mattinata di ieri il consiglio dell'Unione delle Comunità, di cui fanno parte i rabbini capo di Torino, Milano e Trieste si è recato a porgere un saluto al sindaco avv. Peyron, quindi a visitare la Mostra storica. Ricevuti in seguito dall'on. Giacchero alla sede del comitato di «Italia 61» gli ospiti gli hanno fatto dono di un volume contenente la fotocopia di due lettere, la prima di Massimo d'Azeglio, diretta al Consiglio della Comunità di Roma, la seconda del Mazzini al rabbino di Livorno. Nel pomeriggio il Consiglio ha visitato le rassegne d'«Italia 61» e ha partecipato a un ricevimento al Palazzo del Lavoro.

Investita da un camioncino su un passaggio per pedoni

Poco dopo le 17 di ieri, in corso Peschiera angolo corso Francia, mentre attraversava la strada utilizzando il passaggio zebrato pedonale, la signora Caterina Cardone ved. Calvetti, di 55 anni, abitante in corso Francia 300, è stata travolta da un camioncino guidato da Gian Paolo Balde, di 21 anni, domiciliato in via Scarlatti 23. La Calvetti ha riportato la frattura della gamba sinistra. Trasportata all'ospedale S. Giovanni, è stata ricoverata con 40 giorni di prognosi.

Specchio dei tempi

Beva il latte e non compri *La Stampa* («Specchio dei tempi» gliela manda in omaggio per un anno) - Udito il grido: panettiere unitevi! - Dopo la morte solo il Signore può giudicare - Un monito per ogni scuola - Diritto allo sciopero, non alla violenza

Una lettrice ci scrive da Valenza Po:

«Leggo ogni giorno *La Stampa*, privandomi d'un mezzo litro di latte pur di acquistarla, tanto mi è caro questo giornale. Sento quanto bene elargisci per mezzo del caro "Specchio dei tempi" e mi vergogno esporre il mio caso, ma animata da tanta fiducia, a voi mi confido.

«Sono una mamma di ben tre figli, due uomini fatti e uno in tenera età. Sacrifici e privazioni ne feci da non poter elencare in un misero scritto. Tutti e due i miei cari figli erano partigiani, uno qualificato, che è il mio caro Carlo, l'altro il mio caro Mario. Quest'ultimo mi morì l'anno '51. Il primo nell'anno in corso, in Sardegna, ove aveva un'azienda agricola di bonifica.

«Siamo vecchi io e mio marito e non siamo in grado di affrontare la spesa del trasporto in Piemonte della sua salma e questo è per noi un gran dolore pensando che nel giorno d'Ognissanti non saremo da lui con un fiore a ricordarlo. E' seppellito a Cagliari e il nostro dolore è troppo grande a saperlo solo lontano da tutti noi.

«Scusate tanto questo umile scritto e credo basti a comprenderci anche se privo di complimenti».

Giuseppina Ghiolo

Una lettrice ci scrive:

«Alle panettiere di campagna vorrei unirmi anch'io panettiera di Torino. Certo che pensando a loro che anticipano solo due ore pomeridiane di chiusura, non oso più chiedere alle autorità di Torino la chiusura delle panetterie nelle domeniche di luglio e agosto. Mi sembra di volere troppo dalla vita. E pensare che in questi giorni festivi noi stiamo col negozio aperto a vedere la gente che se ne parte, e col disgusto di dover alla fine della giornata incassare decine di chili di pane invenduto destinato, a meno di metà prezzo, alle bestie.

«Uniamoci noi panettiere, se non lo fanno i nostri mariti. Il nostro presidente sig. Bracco faccia sentire alle autorità il nostro malcontento. La nostra categoria è sempre più demoralizzata. Cerchino di combinare (a turno s'intende) otto giorni di ferie all'anno anche a Torino. Prendete in considerazione le nostre lamentele, illustri autorità, e noi troveremo la forza di sorridere tutto l'anno anche al cliente più difficile da accontentare».

Maria Pereno

Un lettore ci scrive da Padova:

«Questo è il pensiero di un combattente d'Africa. Ritengo che il Sindaco di La Morra non sia poi tanto da biasimare per aver dato onoranze in comune ai Caduti dell'Africa con quelli della guerra partigiana.

«I combattenti d'Africa (1935-1936) furono nella massima parte soldati richiamati della classe 1911 e camicie nere reclutate fra i più diseredati di quell'epoca. I primi non possono avere avuta nessuna responsabilità del fascismo che sorse nel 1919 quando essi erano ancora fanciulli. I secondi furono spinti dalla miseria.

«La morte tutti accomuna e dopo la morte il solo giudizio su tutti noi Egli lo può dare perché Egli prescinde certamente sia dalle fazioni che dalle epoche storiche».

Mario Magarotto reduce d'Africa

Un lettore ci scrive da Sondrio:

«Se "Specchio dei tempi" dovesse trovarla degna di considerazione, io mi permetterei fare questa proposta, da girare naturalmente al Ministero della Pubblica Istruzione e cioè che in ogni aula scolastica della Repubblica, dalle elementari all'università, sia posto ben leggibile ad occhio nudo da qualsiasi punto dell'aula, un cartello riproducente il giudizio del Thiers su Napoleone:

«"L'onnipotenza porta con sé una follia inguaribile, la tentazione di fare tutto perché tutto si può fare, anche il male, oltre al bene. Non bisogna mai consegnare la Patria ad un uomo, non importa a quale uomo, non importa in quali circostanze. E' l'ultimo grido che esce dal mio cuore, grido sincero che vorrei far giungere al cuore di tutti i cittadini, al fine di persuaderli che non bisogna mai alienare la propria libertà e che, per non essere esposti ad alienarla, non bisogna mai abusarne"».

Avv. P. P. Cortese

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla protesta di un lettore, pubblicata su Specchio dei Tempi del 15 luglio e relativa all'arresto di alcuni operai, imputati di avere bloccato le strade di Casale durante il recente sciopero dei cementieri.

«A mio giudizio il "diritto di sciopero" non comprende e non legittima il diritto alla violenza. L'operaio mal pagato ha il sacrosanto diritto di protestare nelle forme sancite dalla legge, ma non può e non deve compiere azioni che cagionino danno a terzi ed impediscano agli altri cittadini il godimento della loro libertà. Con quale diritto e con quale vantaggio l'operaio scioperante può impedire ad un medico di correre al capezzale di un ammalato; ad un'ambulanza di portare un infermo all'ospedale; ad una madre di raggiungere i suoi bambini; a un padre di restituirsi ai suoi cari; ad un lavoratore in servizio di compiere il suo dovere; ad un commerciante od imprenditore di curare i suoi affari?

«Se la legge è inefficace se ne invochi e se ne provochi la modifica, ma non si pretenda di sostituire ad essa — per un discutibile vantaggio di pochi — la violenza, nociva a tutta la collettività».

Segue la firma

La moglie ha partorito 3 figli

G. E. G. L. 2000; A. P. 1000; Teresa - Novara (in memoria del caro fratello Giovanni) 3000; in memoria del marito ing. Giuseppe - Edda Fantussi 1000; N. N. 10.000; N. N. 500; Francesca 2000; I. P. 1000; R. L. - Alassio 5000.

Totale L. 25.500. Totale precedente L. 16.000. Totale generale L. 41.500.

Ogni giorno una buona azione

Gianpi, 1000; D. B., 1000; N. N. (Sagliano Micca), 1000; in memoria del geom. Carlo Bottali, 1000; uno sperduto, 500.

Totale L. 4.500. Totale precedente L. 35.500. Totale generale L. 40.000.

Da quindici giorni in sciopero i dipendenti della Wamar

I dipendenti del biscottificio Wamar hanno iniziato ieri la terza settimana di sciopero per ottenere l'applicazione del contratto di lavoro ai sensi della legge *erga omnes*. Secondo la Cisl l'astensione è pressoché totale: vi partecipano anche impiegati, capi-reparto e sorveglianti di produzione. L'Ispettorato del lavoro ha intanto sospeso temporaneamente il provvedimento di diffida all'azienda perché regolarizzi la propria posizione: ciò dovrebbe consentire la trattativa diretta per l'applicazione integrale del contratto di lavoro, nonché per gli «assorbimenti» e il premio di produzione.

— Alla Pirelli di Settimo è continuato anche da ieri lo sciopero. L'astensione, di 48 ore, mira ad ottenere un premio «una tantum», l'aumento dei cottimi e la revisione delle qualifiche. Per analogo motivo, uno sciopero di 48 ore era già stato fatto la scorsa settimana.

— Prosegue lo sciopero cominciato martedì della settimana scorsa alla Zurletti Ciot, una fabbrica tessile che occupa un'ottantina di operai, in appoggio alla richiesta di un premio annuo di 30 mila lire, dell'aumento di 25 lire della paga oraria per i reparti disagiati, della revisione dei premi di presenza.

Salirà a mezzo miliardo il deficit d'una ditta di costruzioni edili

Questo è il parere del curatore che ha presentato la sua relazione al Tribunale - Gli amministratori della Saicca avevano dichiarato un passivo di 300 milioni

Il curatore del fallimento della Saicca (Società anonima italiana costruzioni cementi armati) dott. Cellini ha presentato in Tribunale una relazione secondo la quale il deficit indicato dagli amministratori è inferiore alla realtà. All'atto del fallimento, dichiarato nel maggio scorso, era stato denunciato un passivo di un miliardo 34 milioni contro un attivo di oltre 731 milioni e quindi un deficit di circa 303 milioni.

Ma il curatore è di diversa opinione soprattutto perché, a suo giudizio, i macchinari di proprietà sociale sono stati supervalutati, mentre pare che si annuncino altri creditori. Attualmente, si procede alla verifica dei crediti: è assai probabile che il passivo finisca per toccare il mezzo miliardo. Gli amministratori della società hanno tra l'altro iscritto nell'attivo partecipazioni alla Saicca di Parigi e ad un'altra società chiamata Sise, escludendo invece la Tesi e la Sebi che non avrebbero attivo.

Nella vicenda si è inserito un episodio drammatico: pochi giorni prima del fallimento il comm. Natale Volante, presidente della Saicca, fu colpito da infarto. Egli aveva tentato invano di arginare il crollo immettendo nell'azienda dai 30 ai 40 milioni del suo patrimonio, mentre l'amministratore delegato, il geom. Nino Enrietti, aveva venduto, allo stesso scopo, un suo alloggio ricavandone 20 milioni, somma giudicata assai inferiore al prezzo effettivo dell'immobile. Si sarebbe, quindi, sul terreno della bancarotta semplice. Le cause del dissesto, secondo il curatore, vanno ricercate nelle eccessive dimensioni dell'azienda e nei minimi margini che essa si conservava nelle gare di appalto. All'atto del fallimento la Saicca aveva ancora 11 cantieri in Italia con circa 300 dipendenti e tre in Francia.

La Saicca deriva dalla Redit (Rappresentanze e depositi italiani) costituita nel 1942 a Torino con capitale di 50 mila lire. Nel '43 la Redit diventa Saicca e le azioni passano al comm. Volante, all'Enrietti e a Ettore Aragno. Quest'ultimo, nel '54, esce dalla società cedendo le sue azioni agli altri due. Il comm. Volante è nominato presidente e il geom. Enrietti consigliere delegato; il capitale viene aumentato a 90 milioni. L'ultima assemblea è convocata il 22 aprile 1961: un mese dopo, il fallimento.

In 18 anni di attività nel campo edilizio, l'azienda ha realizzato numerosi e importanti lavori. Anche la Saicca francese vanta un imponente giro di affari. In Italia la Saicca ha avuto clienti come Lancia, Michelin, Fergat, Olivetti, Centrale del Latte, Banca d'America e d'Italia, Ina Casa, Vetrocoke, Maglificio Torinese, Orsal, Rai, Banco di Roma, Italgasta, Ispettorato per la Motorizzazione, Fiat Fonderie, Sripel. Il fatturato, nel '58, '59 e '60 fu di circa un miliardo all'anno. La crisi edilizia del 1958 si ripercosse sulle sorti dell'azienda che, anche per le sue proporzioni, risentì gravemente della riduzione delle commesse e dei lavori eseguiti con scarso margine.

Un operaio è aggredito e rapinato di 300 lire

Un meccanico è andato ieri pomeriggio alla Squadra Mobile per denunciare la rapina subita nella notte: tre giovani lo avevano aggredito mentre rincasava e gli avevano preso quanto aveva in tasca: 300 lire. Il rapinato è il quarantaseienne Narciso Cattelano, un meccanico di Moncalieri che lavora a Torino in un garage nei pressi di via Giacomo Medici.

L'altra notte egli è smontato dal lavoro verso l'una. In bicicletta aveva percorso poche centinaia di metri quando, appena svoltato un angolo, si è visto davanti tre giovani che gli hanno sbarrato la strada e lo hanno costretto a fermarsi. Non erano armati, ma decisi e il loro numero sconsigliava qualsiasi tentativo di resistenza o di fuga. E la via era deserta. Uno dei tre ha afferrato dalla tasca del garagista il portafogli, lo ha aperto e lo ha visto vuoto. I suoi compagni hanno frugato nelle altre tasche dell'operaio e vi hanno trovato 300 lire. Con quelle, e dopo avere intimato alla loro vittima di non denunciare il fatto alla polizia, se ne sono andati.

— Entrato per acquisti nella tabaccheria di Fusco Patrucco in Maiferi, in via della Rocca 14, uno sconosciuto ha approfittato di una distrazione della donna per impadronirsi di una cartella contenente valori bollati per 50 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato Castello.

Cinque mucche avvelenate dal cianuro immesso nelle acque di una bealera

Una è morta fra atroci spasimi, le altre salvate dal veterinario - Perizia necroscopica e indagini della polizia - L'episodio alle "basse" di Stura

Cinque mucche sono state avvelenate dal cianuro che inquinava l'acqua di una bealera. Una è morta, le altre sono state salvate. L'episodio è avvenuto ieri mattina alle «basse» di Stura e ha destato molta impressione e inquietudine, non solo perché spesso gli animali vanno ad abbeverarsi in questa bealera, ma anche perché c'è chi prende il bagno in queste acque, che provengono dalla Madonna di Campagna e sfociano nella Stura al Regio Parco.

Le mucche appartengono alla cascina Alessio, in strada delle Campagne 122, di proprietà di Agostino Rigat, 68 anni. Ieri mattina il figlio, Michele Rigat di 33 anni, è uscito per portare otto mucche al pascolo in un prato che è dietro la cascina e che è attraversato dalla bealera larga oltre un metro e con 40 centimetri d'acqua. Verso le 9,30 il Rigat, che era seduto all'ombra di un albero, è balzato in piedi agli spaventosi muggiti di alcuni degli animali.

Ha visto cinque delle otto mucche presso la bealera che, muggendo in modo impressionante, scuotevano furiosamente la testa, faticavano a tenersi in piedi. Qualcuna era caduta in ginocchio, aveva tentato di rialzarsi, poi si era abbattuta su un fianco e respirava penosamente con la lingua penzoloni e bava alla bocca. Soffrivano tremendamente. Una è morta in meno di mezz'ora, le altre sono state salvate dal veterinario che era stato subito chiamato dal Rigat.

Il veterinario ha sospettato che i cinque animali avessero bevuto nella bealera mentre scorreva acqua inquinata; quella che poi era morta aveva bevuto in un punto dove la quantità di veleno era più alta. Era comunque necessario l'esame necroscopico, e l'animale è stato trasportato al Mattatoio. A sera si è avuto il risultato dell'indagine: avvelenamento da cianuro. Le indagini per individuare chi ha avvelenato le acque della roggia sono affidate al commissariato Madonna di Campagna.

Morte di una donna caduta da una finestra del 5° piano

Una donna di 67 anni, Agnese Della Rocca, è morta ieri mattina all'alba precipitando da una finestra della propria abitazione, al quinto piano di piazza Madama Cristina 7. Suicidio o disgrazia? Nessuno è in grado di dare una risposta sicura a questo interrogativo, ma è probabile che sia vera la seconda ipotesi. La Della Rocca soffriva di mal di cuore e specialmente negli ultimi tempi si lamentava molto per questo disturbo. Di notte, talvolta, si alzava e andava alla finestra per respirare meglio avendo un'impressione di sollievo. Può darsi che sia capitato così anche ieri mattina e che si sia sporta troppo perdendo l'equilibrio.

Il tonfo è stato udito verso le sei dalla portinaia, Agnese De Marchi. S'è affacciata e ha visto il corpo steso sul selciato, con una chiazza di sangue intorno alla testa. Inorridita è corsa fuori, sulla piazza, dove gli ambulanti stavano montando i loro banchetti e s'è messa a gridare perché accorressero. Le grida della custode hanno svegliato anche gli inquilini della casa che si sono affacciati nel cortile. Tra questi si sono sporti a guardare anche Guglielmo Della Rocca, di 68 anni, tranviere in pensione, marito della sventurata, e suo figlio Celeste, impiegato. Quest'ultimo ha riconosciuto la madre, nonostante la distanza, ed è subito sceso a precipizio, ma quando è arrivato a fianco del corpo straziato si è reso conto che nulla era possibile tentare perché sua madre era già morta. Celeste era andato a convivere con i genitori da pochi giorni essendo sua moglie e i bambini in campagna. Sul luogo si sono recati un sottufficiale e due agenti del commissariato San Salvario per le indagini.

L'incanto delle cose

«Possedendo gli oggetti e posseduti da essi... Si viveva in un mondo troppo pieno di oggetti, senza vuoti e senza spazi liberi; in case dove nessun centimetro quadrato della parete doveva restare nudo... Tutte le cose erano mie, mia proprietà assoluta e privata; e quindi abbarbicate nel cuore, imbevute di sentimento, meta di incanto e di devozione. Era proprio il senso borghese di proprietà... a far sgorgare questa poesia...». Queste righe scritte da un critico, Pietro Citati, sulle pagine di rievocazione dei luoghi della prima infanzia incluse nei racconti dell'autore del *Gattopardo*, mi hanno fornito forse per la prima volta la chiave per capire un certo rapporto fanatico con gli oggetti, di possidente posseduto, della mia infanzia e adolescenza, e come poi si sia interrotto.

Niente come il ricordo di questo antico attaccamento alle cose mi dà la misura di come la parabola della mia vita abbia obbedito in maniera spontanea al mutare dei tempi. In fondo, ero nato in un mondo solitario in cui l'infanzia era priva di compagnia. Io e i miei coetanei appartenevamo ciascuno a un organismo ben distinto, poco comunicante, non vivevamo insieme, non formavamo società. C'incontravamo qualche volta, ci facevamo visita, e dopo ognuno ritornava nel proprio guscio. Le facoltà della mente e del cuore si rivolgevano alle cose, con cui si istituiva la comunione stretta che mancava con la gente viva. Perciò le cose, umanizzate, avevano una presenza, un rilievo quasi ossessivi, invadevano tutta l'anima, e ogni oggetto si trasformava in un mistero, in cui la fantasia e l'amore si esercitavano senza mai riuscire a esaurirlo.

Certo era il senso borghese di proprietà che istituiva quei legami intimi con le cose, imbevendole di sentimento, facendone meta di incanto. Ma, come lo ricordo, già filtrato; epurato; direi, inventato; tanto è vero che nella maggior parte dei casi si trattava di una proprietà immaginaria. Non mi apparteneva la casa che lo eccitava con più forza, ma apparteneva ad una mia stretta parente, la quale viveva in collina. La sua casa (che in nessun modo avrebbe mai potuto diventare mia) era appunto stipata di oggetti, senza un vuoto, senza uno spazio libero. Il padre della mia parente, amatore degli oggetti di antiquariato, aveva continuato per tutta la vita a riempire le stanze. E, come per dare la prova che l'attaccamento agli oggetti è soltanto una proiezione dell'attaccamento a se stessi, aveva poi disseminato anche le proprie immagini in quella congerie; fin dall'ingresso dove si era fatto ritrarre al naturale in un affresco, seduto col suo cane a una finta finestra gotica.

Passavo in quella casa lunghi soggiorni come ospite, e avevo appunto istituito con essa e con tutti gli oggetti uno di quei legami di proprietà immaginaria che sono spesso più potenti di quelli veri. Un paio d'ore al giorno erano dedicate al giro per le stanze e all'esame di ciascun oggetto, e credo di aver compiuto quel giro centinaia di volte. Vi trovavo lo stesso genere di sensazioni varie, o illusoriamente varie, che altri può trovare andando a passeggiare sempre nello stesso bosco. Ogni giorno guardavo i bronzi, gli orologi, le statuine, le figure degli intarsi sui mobili, le armi, le maioliche, i quadri: e la stessa necessità che avevo di ripetere la perlustrazione mostrava come non avessi mai l'impressione di essere giunto in fondo.

La verità è che ognuno di quegli oggetti era entrato nel giro indecifrabile del sangue, e che avevo con essi rapporti non molto diversi da quelli con la mia persona. In ognuno saggiavo, stimolavo, esibivo, accarezzavo una parte di me, correvo dietro la mia vita; e, guardarlo mi dava una sensazione affine a quella che si prova nell'adolescenza fissando, per esempio, il palmo della propria mano. Il mondo delle cose è incantevole soprattutto perché, se uno vi si perde interamente dentro, è assolutamente completo, ci sembra contenere tutto, è una specie di falso infinito con cui noi ci sentiamo in contatto privilegiato. In quel contatto noi crediamo di poter sentire e capire in modo più intero e completo di quanto altri abbia mai sentito e capito. Si accompagna perciò a una coscienza di potere intellettuale, come se l'universo si fosse spalancato intero di fronte alla nostra penetrazione; bisogna uscirne fuori per vederne la piccolezza, come bisogna uscire da un labirinto per vederne i limiti angusti. Mi pareva che su ogni oggetto avrei potuto scrivere un intero libro; ed infatti il mio primo libro (per fortuna bruciato) aveva come argomento le fantasie suscitate dalle figure su alcuni specchi veneziani. Durante il giro contemplavo il giardino attraverso alcune finestre a riquadri di vetro di colore diverso. Ogni riquadro mi restituiva l'immagine di un mondo differente, ed insieme la sensazione che infiniti mondi vivessero insieme uno nell'altro, nei quali io stesso mi aspettavo sotto diverse forme.

Questo stato d'incanto, così vasto e così chimerico, da possidente posseduto, che proveniva dalle cose, era senza dubbio basato sul senso della proprietà. Fu uno dei sentimenti dominanti nell'Ottocento; oggi è quasi scomparso, o prende altre forme. Ma l'averlo provato nei primi anni della mia vita mi aiuta a comprendere i tempi in cui era vivo e convinto di sé. Inoltre quello che ho descritto era un senso della proprietà che già si andava sfacendo, volatilizzando, mostrava già di trasparenza il contrario. Posso dire che in quei miei giri quotidiani, come ho sentito gli ultimi battiti dell'Ottocento, l'ho anche sentito morire, tanto è vero che non è rimasto nulla.

E se si guarda bene addentro, il senso di proprietà sulle cose si fondeva a sua volta su un senso stabile, sicuro, di proprietà sulla persona, che perciò diventava il mondo. Una stessa circolazione legava noi stessi a noi stessi, noi stessi con le cose che possedevamo in modo vero o immaginario, anima, casa, suppellettili, gli oggetti presenti e i ricordi. Proprio la perdita dell'anima in questa forma possessiva, per riscattarla in altra forma, ha reso un certo attaccamento alle cose impossibile; il declino del senso di proprietà comincia dalle radici, nel rapporto tra noi e noi stessi. Le cose non possono presentarsi più imbevute di sentimento, meta d'incanto e di devozione, perché un certo vincolo è rotto molto prima di arrivare ad esse. Quell'attaccamento agli oggetti, che faceva sgorgare poesia quando era convinto, oggi è impoetico, sforzato, ha il sapore acre dell'alienazione, ed il possedente posseduto di ieri diventa solo posseduto. Forse possiamo misurare da questo come il senso di proprietà, non solo sulle cose, stia veramente dissolvendosi nell'interno della coscienza, nel nostro modo di dire «anima» e di sentire la persona.

Guido Piovene

LA VIA DELLA LIBERTA' PASSA ATTRAVERSO BERLINO

Tra i profughi nel campo di Marienfelde

Qui sono raccolti, per un attento esame, tutti i fuggiaschi dalla Germania comunista: diecimila in circa due settimane - I più sono giovani, ed in genere contadini e operai: è la più esplicita condanna del regime "popolare" - Per riuscire, la fuga non deve apparire tale; perciò passano la cortina di ferro con una borsa, una valigetta, qualche pacco: dànno l'impressione di andare in gita o all'ufficio - Privi di tutto, aspettano che gli aerei alleati li trasportino in Occidente a ricominciare una nuova vita

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, luglio.

Si dice che i bambini della Germania orientale imparano per prime queste parole: «Mamma, papà e Marienfelde». Marienfelde è il grande centro per i rifugiati. Chi riesce a passare la fragile cortina che divide le due Berlino, ha già in mente questo nome. Arrivano con pochi bagagli: una borsa, una valigia o una carrozzina. Sembra gente uscita di casa per andare a fare la spesa, o all'ufficio. Non devono destare sospetti. Su ogni treno vigilano cinque agenti della «Transport Polizei», tre uomini e due donne, che controllano i documenti e fanno scendere chi non ha un'aria abbastanza convincente. In questo periodo di vacanze è più facile muoversi, il rischio diminuisce; negli ultimi tredici giorni, diecimila persone hanno varcato la porta di Brandeburgo. Moltissimi sono i giovani, due terzi dei profughi si dichiarano contadini e operai. Il che, per una repubblica di lavoratori, è grave. Dicono tutti: «Avevamo paura che Ulbricht rendesse più difficile le possibilità di fuga, così abbiamo deciso di tentare».

Sono pessimisti, temono il peggio. Vanno davanti alla commissione che deve giudicarli, e raccontano la loro storia.

«Io — dice la donna grassa con voce monotona, sembra una cantilena — ho perduto mio marito in guerra. Sergente dell'Africa Korps, la lettera del cappellano diceva che è sepolto dalle parti di El Alamein. Sono rimasta con due ragazzi, il più piccolo non ha mai visto suo padre. Stavamo a Lipsia, ma venivano gli aeroplani, così andai con i bambini dai miei, che avevano una fattoria. Noi siamo di campagna. Poi vennero i russi, tornai in città perché volevo che i figli studiassero. I miei, adesso la terra non l'hanno più, lavorano nelle cooperative. Facevo l'infermiera, guadagnavo quattrocentocinquanta marchi al mese. Al grande piacevano i libri, l'altro amava solo lo sport e vuole andare per mare. La ragazza è la moglie del mio figlio maggiore, si chiama Ursula. Noi ci sentiamo, come si dice, di chiesa, siamo evangelici praticanti, e non ci piace che qualcuno derida le nostre convinzioni, osi opporsi alla predicazione della verità. Così pensammo di andarcene. Questa è la nostra famiglia».

«Io — dice il figlio maggiore — sono ingegnere, e questa è mia moglie Ursula. Siamo sposati da un anno, io ne ho venticinque, lei è quasi una bambina, diciotto. Era segretaria in una fabbrica. Guadagnavamo abbastanza bene, il mio stipendio era di ottocento marchi. Sì, signore, appartenevo alla Freie Deutsche Jugend, e anche ad altre organizzazioni, la Sport und Technik, ad esempio, e aderivo al sindacato. Partecipavo anche all'istruzione militare e alle sfilate, mi presentavo agli esami in divisa, e per un mese sono andato a fare il soldato, altrimenti mi cacciavano dalla università. Noi siamo cristiani evangelici, e desideriamo pregare secondo la nostra fede».

L'altro giovanotto dice che vuol fare il marinaio, ma nelle navi mercantili, non gli vanno a genio le corazzate e i sottomarini; Ursula spiega che di là è rimasta sua madre, «quando dice Meine Mutti sospira».

L'uomo dai capelli grigi era, fino all'altro giorno, caporedattore di un quotidiano della Berlino orientale. Ha fatto il salto da quest'altra parte, cerca di raccontare le ragioni della sua crisi.

«Il mio giornale, come lor signori sanno certamente, è un organo di appoggio al partito socialista unificato, deve convogliare verso il regime le simpatie dei ceti medi. Io credevo sinceramente alle buone ragioni dei comunisti, collaboravo con loro con assoluta lealtà. Fra la dittatura del proletariato e le dittature incoraggiate dai capitalisti, sceglierei la prima. Ho in mente ancora il nazismo, signori. Ho sempre paura dello spirito di rivincita, dell'orgoglio nazionalista. Non ero iscritto, ma mi consideravo un compagno di strada. Capisco che qualcuno può sorridere: conosco la frase di Stalin, ma non mi ritenevo un utile idiota. Pensavo di contribuire alla nascita di un mondo pacifico e più giusto. Capisco: posso fare la figura dello sciocco, o anche dell'ingenuo. Non intendo con questo giustificarmi, voglio solo, se è possibile, spiegare. Poi mi sono accorto che diffidavano di me, non ero in regola con la tessera, e pazienza, ma non aderivo a tutte quante le tesi ufficiali.

«Il giusto, signori, voi lo sapete, non è tutto e non è sempre da una parte; ma per i comunisti c'è soltanto una verità, ed è quella che stabiliscono i capi. Anche questa, se vogliamo, può sembrare la scoperta d'un candido, ma quello che conta è che lo chiarisca il mio pensiero. Mi sono reso conto che non avrei potuto passare certi limiti senza rinunciare alla mia dignità, so che non sono un reazionario, ma so anche che non sono un rigoroso marxista. Ho capito che, prima o poi, le critiche si sarebbero trasformate in provvedimenti, e ho deciso di venir via. So che per me ci sono scarse speranze di trovare un impiego; difficilmente qualcuno mi vorrà in una redazione. Sono un vecchio professionista, e mi dispiace lasciare il mio lavoro. Ma non ho niente da domandare, e neppure da offrire. Nè scandali, nè rivelazioni. Mi dispiace, ecco, perché si tratta d'una intera vita, con molti errori, signori, e molte illusioni».

La ragazza dalla giacchetta di pelle, i capelli molto biondi, chiari come il lino, l'aria disinvolta, le belle gambe lunghe accavallate, dice: «Io ho il fidanzato a Monaco. Kurt fa il radiotelegrafista all'aeroporto. Stava anche lui di là, e quando lo chiamarono nell'esercito imparò il mestiere. Finito il servizio se ne è andato, e ha continuato a scrivermi, indirizzando a un'amica, per dirmi che mi voleva sempre bene, che me ne vuole ancora. Allora ho pensato di raggiungerlo. Non è stato facile convincere i miei genitori. Ho detto in giro che andavo a fare i bagni sul Baltico; il treno passa anche per Berlino. Sono scesa. Nella valigia avevo un costume da bagno, qualche indumento ed il velo bianco, che hanno messo anche mia nonna e mia madre quando si sposarono. E' tutto».

«Non ha influito anche qualche ragione politica sulla sua decisione?», chiede la vecchia dama che fa parte della commissione.

«Solo amore, signora», dice la ragazza sorridendo. Ulbricht questa volta non c'entra.

«Io — dice il giovane sposo — sono nato nel 1938. Mia moglie è nata nel [illegible]. Facevo l'incisore e avevo uno stipendio quasi da benestante: [illegible] marchi. Mia moglie è figlia d'un falegname, badava alla casa. Certo ero iscritto alla «Gioventù libera» e alla Società per l'amicizia tedesco-sovietica. L'anno scorso mi mandarono a lavorare a Berlino, passai da questa parte, comprai un biglietto per l'aereo e andai a trovare un mio zio che vive a Stoccarda. Lo zio stava per andare in ferie a Rimini, e mi invitò ad accompagnarlo. Mi divertii molto, furono quindici giorni felici. Al ritorno, non so come, qualcuno ha saputo di questo viaggio. Un sabato sera, alla birreria, si stava bevendo e cantando, poi ci mettemmo a discutere sulle diverse cucine; eravamo un gruppo di amici, ma ad un tratto uno si rivolse a me con asprezza: "Tu — disse — potresti spiegarci i pregi di quella italiana. La conosci bene, no?". Da quel momento mi resi conto che la mia colpa mi sarebbe stata prima o poi contestata, non si sa, in questi casi, come va a finire. Siamo molto giovani, so fare un mestiere, vogliamo solo vivere in pace. Se è possibile, perché i tempi non sono buoni».

«Io — dice l'uomo di quarant'anni — sono stato prigioniero nell'Urss. Ero a Stalingrado con Paulus. Quando tornai, andai a Dresda, e ripresi il mio lavoro di impiegato delle ferrovie. Non avevo frequentato, no, signore, i corsi di rieducazione, non c'erano motivi perché mi convertissi. Quando Hitler mi spedì in Ucraina ero un ragazzo, e non avevo alcuna ragione per avercela coi russi. Ho un bambino di un anno, e un altro sta per nascere. Vorrei che crescessero come pare a me. Non credo, come dicono i propagandisti della Repubblica Democratica, agli "uomini di tipo nuovo". Sono un piccolo burocrate, ho le mie idee: voglio che i miei bambini non indossino camicette bianche, o tute, o pantaloni alla marinara, mi piacciono i tipi tranquilli, ecco tutto».

Tra dodici giorni, gli aerei che partono da Tempelhof o da Tegel li porteranno in Westfalia, o nello Schleswig-Holstein, o in Baviera. Ricominceranno a lavorare; dovranno, ancora una volta, riprendere da capo, come hanno già fatto tanti altri prima di loro: più di 14 mila ingegneri e tecnici, oltre [illegible] mila medici, quasi settecento professori d'Università. Portano con sé una borsa, una valigia, o una cartellina, i ricordi dei boschi dell'Harz, che come al tempo di Heine, risuonano del canto degli uccelli, delle rive cupe dell'Elba, delle lande desolate del Brandeburgo; li inseguono salti di capriolo, l'immensa malinconia delle paludi, i suoni di fisarmoniche che accompagnano i cori nella notte di S. Giovanni, le leggende e i paesaggi sfumati di un'infanzia e di un mondo perduti.

Enzo Biagi

Da Berlino - Est 3582 fuggiaschi in due giorni



I profughi dalla Germania dell'Est fanno ressa davanti all'ufficio di registrazione del campo di raccolta di Marienfelde. Funzionari hanno dichiarato che in due giorni 3582 hanno chiesto asilo politico (Telefoto)

Due ragazzi dispersi in canotto sull'Atlantico

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 luglio.

Due ragazzi di Vannes, Jacques e Gilles Delore, sono dispersi da cinque giorni nell'Atlantico in tempesta su un canotto pneumatico. Hanno viveri ed acqua per sei giorni, ma a bordo dei battelli della marina militare che effettuano le ricerche si teme che una ondata possa averli trascinati in mare. I due giovani, che hanno rispettivamente 14 e 20 anni, sono i figli di un medico.

Appassionati di navigazione a vela, erano partiti otto giorni fa con il padre, una sorella e un'amica, per una crociera che doveva condurli a Santander, a bordo di un piccolo yacht, il «Kotick». Nella notte fra mercoledì e giovedì l'imbarcazione, che veleggiava al largo delle coste della Gironda era stata sorpresa da un violento temporale; lo yacht era apparso in difficoltà e i passeggeri avevano deciso di calare in acqua il canotto pneumatico per cercare di raggiungere con esso la riva. I due giovani avevano appena preso posto nel natante che un'ondata più violenta spezzò la gomena che univa il canotto al «Kotick».

Mentre il canotto pneumatico si allontanava al largo, gli altri tre passeggeri rimasti sul yacht continuavano la loro corsa e riuscivano sabato sera a raggiungere il porto di La Rochelle. Da allora un aereo della base aeronavale di Lann-Bihoue, due elicotteri e alcune motovedette frugano senza interruzione il mare; ma le ricerche diventano di ora in ora più affannose, perché se anche i giovani hanno potuto resistere alla furia del vento e delle onde, la loro scorta di viveri sta per esaurirsi. **l. m.**

SFILANO LE CREAZIONI DELL'ALTA MODA IN PALAZZO PITTI A FIRENZE

L'«abito da tv» necessario al guardaroba moderno

E' una tuta in *lamé* rosa con casacchino di *chiffon*: la signora elegante non può farne a meno

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 17 luglio.

Quanti, quanti vestiti. Sfilano per ore, senza interruzione, sulla pedana della Sala Bianca, a Palazzo Pitti. E se sono belli si soffre di non averli, se sono brutti si soffre nell'amor proprio nazionale. Ma, in un caso come nell'altro, ci si consola subito, pensando che non dureranno più d'una stagione. Arrivano e passano. Quello che si portò ieri, oggi è ridicolo, quello che oggi rappresenta il *non plus ultra* verrà giudicato importabile domani. E se le ragazzine d'un tempo ridevano dinanzi all'ava, ritratta con gli abiti di cinquant'anni prima, le ragazzine attuali ridono della mamma, fotografata con gli abiti dell'autunno scorso. La moda è una specie di ottovolante, che porta tutti su e giù ad un ritmo vertiginoso: i disegnatori, i sarti, i fabbricanti di tessuti; e anche le donne. Ma in questa frenetica corsa alla novità, i desideri o i capricci delle donne non entrano quasi per nulla. Come non vi entra la volontà di quei signori, imprevedibili e un po' matti, che sono i grandi *couturiers*.

Ormai, veri arbitri del gioco sono i grossi confezionisti, americani, tedeschi e inglesi (messi per ordine di importanza rispetto alle cifre d'affari con l'Italia), gli industriali del *ready-made*, o abito fatto, che riproducono in serie i modelli comprati a Firenze o a Parigi: e nel breve giro di un mese possono rendere accessibili gli «stili» famosi alle dattilografe di Boston come alle massaie di Cincinnati e vendere loro a modicissimi prezzi il *tailleur*, l'abito da pomeriggio, il gran sera paglicttato o il cappellino dei grandi nomi della sartoria, con tanto di etichetta originale. Naturalmente, diffuso a milioni d'esemplari, il *ready-made* diventa presto un'uniforme, che le clienti ansiose di staccarsi dalla folla ripudiano dopo qualche mese, esigendo nuove uniformi. E così di seguito.

Questa cadenza accelerata forza l'inventiva dei creatori, che diventano sempre più funamboleschi e nevrotici. I *buyers* sono molto esigenti. Si sbattono sin qui da Montreal o da Melbourne e vogliono magari la luna. Per di più, una luna adeguata ai gusti particolari, e spesso imperscrutabili, della loro immensa clientela (basti sapere che le americane consumano a migliaia di metri, da anni, stoffe con disegni «a pelle di animali», leopardo, zebra, pantera, tigre, fabbricati in Piemonte e nel Veneto).

Qui a Firenze, i compratori trovano le loro piccole «lune» specialmente nel settore *boutique*, dove la fantasia e la prodigiosa tecnica artigiana possono sfavillare. Quest'anno, ventiquattro Case, di cui sette di alta classe, ci anticipano l'inverno e l'estate '62, *trascorsi in una eterna vacanza*, come vuole il genere *boutique*: montagna, piscina, spiaggia, con l'intermezzo di qualche crociera nei Mari del Sud, e, ogni tanto, d'una sosta a casa «per ricevere» o seguire la tv. Le «sere in montagna» sono tutte luccichii di ricami e trasparenze di veli dai fianchi in su, mentre dai fianchi in giù calzano calzoni aderentissimi e scarpe col tacco alto. Le «sere sul panfilo» hanno una cappa con *pompons* e un berretto tutto di *pompons*. Le «sere in casa» portano una tuta in *lamé* rosa con casacchino di *chiffon*: è l'abbigliamento da tv, divenuto «parte integrante d'un guardaroba moderno», come ci informano. Tute e calzoni, ora col gambaletto orlato di pelliccia, ora legato intorno alla caviglia come un *foulard*, accompagnano la signora di *boutique* lungo la giornata; e sin qui nessuna novità, la donne avendo adottato da tempo i calzoni come indumento di comodo o da vacanza.

La novità, e inquietante, è costituita dai «completi» con pantaloni presentati come normali abiti da passeggio. Su questi pantaloni, in *jersey*, *loden*, *tweed*, figurano delle tuniche strette alla vita da alte cinture in *ciré*; o dei mantelletti scampanati, tre quarti, sette ottavi, nove decimi, con bordure di *astrakan* e cappuccio; oppure degli impermeabili «eleganti», bordati di pelliccia. L'insieme è completato, secondo i casi, da un berretto a visiera, da un cappello tipo minatore con ala più lunga dietro, o da un cappellaccio alla brava, con ala rivoltata all'insù. Per le emancipate desiderose di riaffermare con un tocco la propria appartenenza al sesso futile, un ombrellino con laccio di *breitschwanz*, o una vistosa collana attaccata alla tunica (e che viene tolta con essa).

Si dice che la moda prevenga o interpreti gli stati d'animo latenti nell'aria. Ma che diamine sentono nell'aria i grandi sarti? Che le donne aspirano a dei pantaloni definitivi? Signori, vi sbagliate. L'emancipazione, sia pure. La mascolinizzazione, no.

Clara Grifoni

Una coppia in fuoribordo scomparsa al largo di Livorno

Sono stati scorti, in difficoltà, da una motonave francese che però non li ha soccorsi - Inutili le ricerche compiute da rimorchiatori e corvette partiti da Piombino

(Nostro servizio particolare)
Piombino, 17 luglio.

(r. s.) Oggi verso le 14 la motonave francese «Mainam» ha segnalato via radio di aver avvistato ad otto miglia dall'isolotto di Cerboli, mentre stava dirigendosi verso il porto di Livorno, una piccola imbarcazione in difficoltà con due persone a bordo che sembravano chiedere soccorso.

Non si sa per quale motivo, il comandante della motonave, anziché dirigersi sul luogo dove aveva avvistato l'imbarcazione, ha continuato la navigazione segnalando il fatto alla radio della capitaneria di porto di Livorno e di Piombino.

Da quest'ultima località sono immediatamente partiti due rimorchiatori d'alto mare della ditta «Neri», che sono giunti nello specchio di mare segnalato dalla radio della motonave francese dopo appena quarantacinque minuti, ma, purtroppo, della piccola imbarcazione non vi era più nessuna traccia.

Poco dopo sono partiti, sempre dal porto di Piombino, un altro rimorchiatore d'alto mare ed una corvetta della marina militare, ma fino a stasera a tarde ora non si sono avute notizie del ritrovamento della imbarcazione.

Le due persone scomparse in mare sarebbero Giuseppe Patrini di 39 anni, direttore dell'autoscuola «Velox», e la quarantenne Fiorella Ramazzotti in Prunti, separata legalmente dal marito dal quale ha avuto tre figlie: Claudia, Valeria e Susanna. La donna è istruttrice presso l'autoscuola diretta dal Patrini.

I due, che sembra convivano insieme da diverso tempo, si trovavano a Castiglione della Pescaia in compagnia delle tre bimbe della Ramazzotti e di sua madre dal 1° luglio.

Figlio di un avvocato inglese scompare in mare a Monterosso

La Spezia, 17 luglio.

Natanti della Marina militare e sommozzatori hanno inutilmente cercato per tutta la giornata, nelle acque delle «Cinque terre», il corpo di un giovane italo-inglese, scomparso sabato in mare.

Il giovane si chiama John Galli, di 21 anno, di Londra, figlio di un noto avvocato. Era arrivato venerdì scorso col padre che aveva acquistato a Monterosso, paese di origine della sua famiglia, una casa per l'estate.

Morto Umberto Pugliese «l'architetto del mare»

Era considerato il più grande costruttore di navi da guerra - Nel '38 fu costretto a lasciare l'Ispettorato generale del Genio navale - Mussolini dovè ricorrere a lui per recuperare le unità affondate a Taranto

(Dal nostro corrispondente)
Sorrento, 17 luglio.

La morte in un hôtel della costa di Umberto Benedetto Pugliese — che aveva 83 anni ed era nato ad Alessandria come il padre Giuseppe — ha causato viva commozione negli ambienti dove ben si sapeva che questo «architetto del mare» era il più grande costruttore di navi da guerra del secolo.

E' sintomatico il giudizio dato dall'ammiraglio inglese H.G. Thursfiel in *Shipbuilding and Shipping record* (novembre '48). In un suo articolo (Damage control and ship design) quell'ammiraglio definì le corazzate «Littorio» e «Vittorio Veneto» due classici esempi della maggior perfezione nel campo delle flotte militari.



Il gen. Umberto Pugliese

Laureatosi ed entrato nel Genio navale ebbe come maestri un altro piemontese, Vittorio Cuniberti, ideatore dei tipi «Vittor Emanuele», «Regina Elena», «Roma», «Napoli», ed Edgardo Ferrati, progettista delle navi del tipo «Caracciolo».

Nel '38, al tempo delle incivili leggi razziali, Umberto Benedetto Pugliese, pur ritenuto il «nuovo Benedetto Brin» della Marina italiana — come fu definito anni prima in un discorso ufficiale — fra l'unanime costernazione ed innumeri testimonianze di solidarietà e di simpatia dovè lasciare la carica di ispettore generale del Genio navale, grado equiparato a quello di ammiraglio di squadra. Immediatamente dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti, dalla Russia e dai Paesi Scandinavi gli pervennero offerte vantaggiosissime: egli le rifiutò tutte trincerandosi nella sua amarezza. Ma i fatti accaduti poi gli dettero una grande soddisfazione morale.

Nella terribile «notte di Taranto», quando il 12 novembre del '40 gli aerosiluranti britannici della «Illustrious» affondarono in quel porto le corazzate «Littorio» (poi chiamata «Italia»), «Cavour», «Duilio», e danneggiarono gravemente i caccia «Trieste» e «Libeccio», Mussolini fu costretto a richiamarlo per riportare a galla quelle unità. Dal ministro della Marina gli fece chiedere cosa volesse come compenso.

Pugliese volle solo essere considerato in servizio durante l'espletamento della sua missione, rifiutando qualsiasi somma compreso le spese di permanenza in Puglia. Fu così che, indossata la grande uniforme con tutte le decorazioni, il generale Umberto Benedetto Pugliese venne accolto con gli onori del suo altissimo grado, prendendosi una solenne rivincita sul «primo maresciallo dell'Impero». Entro pochi mesi tutte le navi furono riportate in efficienza. **c. g.**

SPETTACOLI

"La notte dell'Epifania" di Shakespeare ai Giardini Reali

La notte dell'Epifania era una festa cara all'allegria dei nostri arcavoli; era dedicata a gioconde follie ed al capriccio, e tutto vi era lecito, e, non ostante la stravaganza, permesso. In ogni famiglia si incoronava un re provvisorio, ma assoluto, dispotico, al quale, per poche ore, tutti dovevano obbedienza. Il mondo alla rovescia, il mondo dei miracoli faceti. Talvolta un bambino era insignito del potere supremo e comandava all'intera casa; tal'altra una domestica, la più umile, la più goffa, era messa sul trono dai padroni; ne venivano situazioni grottesche, e occasioni a grossi scherzi ed a molte risate. Anche *La notte dell'Epifania* di Shakespeare o *Twelfth night* o *What you will*, che dir si voglia, è una stupenda festa dedicata al capriccio, alle mattane, agli equivoci, alle burle, ed un critico francese la raffrontò a Jordaens, il gran pittore che a sua volta, e a suo modo, smagliante, espanso, lussureggiante rappresentò il buffissimo baccanale, con il re dal faccione rubicondo, le robuste e vaste e ardite donne fiamminghe un po' turbate dalla troppa birra, e i bimbi grassi come porcellini...

Ma il confronto brillante regge poco; perché la tonalità di Shakespeare è un'altra, delicata, civettuola, sentimentale, impreziosita, e al fondo soavemente malinconica; e anche là dove la farsa prorompe con i personaggi eroicomici, Malvolio, Sir Toby Belch, Sir Andrew, Maria, deliziosa, splendida *soubrette*, Feste, straordinario buffone e cantore, anche nelle avventure inverosimili, nei passaggi più avventati, *La Notte dell'Epifania* è rattenuta, modulata in una specie di incanto, di magia fiabesca; stile meraviglioso, eleganza penetrante, lucentezza ed esattezza dei caratteri e degli umori dell'inimitabile Shakespeare.

Della grazia sovrana di Shakespeare proprio questa commedia, bilanciata tra la più pura, musicale vocalità e il chiasso e la sfacciataggine dei burlatori, è esempio e testimonianza lietamente perfetta e affascinante. E si veda con quale leggerezza di tocco, e quasi svagatezza di poeta, Shakespeare propone, sorvola, accenna, disperde quei sottofondi ambigui, incerti, quegli equivoci complicati e quelle allusioni malsane che in qualunque altro sarebbero occasione di brividi viziosi, di scandalo sia pur leggiadro, di accenni torbidi e allettanti. Nulla di tutto ciò. Viola, bella giovane naufragata in Illiria, si traveste da paggio, prende il nome di Cesario e va a servire in casa del duca Orsino. Costui è innamorato della contessa Olivia, e affida i suoi disperati messaggi d'amore a Viola, pur sentendo un che di strano, una inspiegabile e quasi irritante curiosità per l'eccezionale bellezza del paggetto. Olivia poi, che detesta l'assidua corte di Orsino, che ha promesso di rimanere in lutto e solitudine per sette anni ad onorare la memoria di un fratello morto, vede Viola-Cesario e subito se ne innamora; e non presente neppure un istante che Viola è donna come lei, e si butta al furore di Venere con esaltazione delirante.

Sicché Viola si trova in un bel pasticcio, anche perché a sua volta si è innamorata, con sovrana, amabilissima delicatezza, di Orsino. Ecco, tutto questo sfiorare situazioni innaturali, tutte queste fantasie di amori impossibili, e lo stesso fratello di Viola che a un certo punto appare, preciso a lei, bellissimo anche lui, tanto simile che è difficile distinguerli, ed è a sua volta accompagnato da un amico che gli vuole un bene eccezionale, tutto questo, nelle pagine della turpe pornografia che ci delizia oggi, vedete un po' quello che sarebbe diventato. In Shakespeare nulla di male, mai; gentilezza, *humour*, soavità, sogni, musica. Un incanto, e come si respira bene. E' un'aria viva, sottile, profumo di alte alpi, sentore di fiori. Le belle donne, l'amore, le burle e le malizie non sono che un modo fuggitivo di intendere la creazione intera come un dono di Dio.

Commedia di burla: il personaggio rimasto nella memoria popolare è Malvolio, presuntuoso, impettito maggiordomo, un puritano, un guastafeste, uno di quei tali che pieni di sé, gonfi di non so quale fanatismo di dignità, di gloria, di stoltezza, ove arrivano fanno il buio, spengono ogni luce di grazia e di amore; anche Maria, la sua naturale antagonista, servetta vispa, spiritosa e divertente, è popolare, e così Sir Tobia, lo zio di Olivia, il più scapestrato, insensato e piacevole ubriacone del mondo. Questi tre e i loro compagni di avventure sono celebri. La magica soavità della commedia è poi nell'altro intrigo, nel patetico, melodioso rapimento d'amore del terzetto Viola-Olivia-Orsino. Sono il sentimentalismo ed il rischio erotico trasfigurati in una trasparenza di immagini, di parole, di voci, di mistero che i raffinati preziosismi, la sottile psicologia, la stupenda teatralità interamente rivelano.

La Notte dell'Epifania è così squisitamente fantastica, è così libera, capricciosa, inafferrabile, insomma è una così pura fantasia, che in certo modo la si può collocare ove si vuole, nel tempo e nello spazio. L'importante è che l'arbitrio non soffochi, ma assecondi la sua meravigliosa inafferrabilità. Giorgio De Lullo ha trasferito la commedia elisabettiana, che si svolge in un immaginario Ducato di Illiria, in un non meno immaginario Ottocento, molto romantico e graziosamente comico. Per un De Lullo affrontare uno spettacolo come questo è impegno grosso: per parlarne a dovere bisognerebbe aver visto e ascoltato tutto e bene, dal principio alla fine, dall'a alla zeta. In questa nostra cronaca affrettata possiamo accennare soltanto ad alcuni punti. La rappresentazione si svolgeva all'aperto, ai Giardini Reali, e la scenografia di Pier Luigi Pizzi, colonne mozzate, architetture neoclassiche, un prato delicatamente verde, praticabili armoniosi restringevano lo spazio nella giusta misura, affinché gli attori potessero far quadro, e le voci non andassero perdute. Subito poi si disegnò la linea rappresentativa prescelta dal regista: una finezza, un'eleganza che accompagnava anche i movimenti comici e le sfrenatezze della burla.

Su questi due toni, eleganza armoniosa e spaziosità ben modulata, lo spettacolo prese l'avvio. Come sempre la Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani si attenne a un gusto sicuro, e ad una espressività calcolatissima, diciamo intelligente. E come sempre in palcoscenico, furono gli attori, i singoli attori, con le loro possibilità e qualità ben inserite e sfruttate nella regia, a dare l'alto e il basso, il meglio o il meno convincente della rappresentazione. Abbiamo sottolineato nella memoria un dialogo di Annamaria Guarnieri e di Rossella Falk, dialogo d'amore e di equivoco, di poesia e di dispetto, di gioia improvvisa e di malinconia, che fu veramente delicato, veramente carico di affetto, di grazia, e sognante e soave. Abbiamo visto Romolo Valli tratteggiare l'enorme e soffice caricatura di Malvolio, con un senso di comicità comunicativo, contagioso, felicissimo; e qui il garbo dell'attore si inserì mirabilmente nel giuoco scenico dei beffatori nascosti in certe grosse botti, sorvolanti sul palcoscenico con ritmi e scarti e corsettine di una buffoneria musicale e di una così lepida, lievitante fantasia, che da sole, a ancora una volta, testimoniano l'immaginazione poetico - ironica - burlesca del regista.

Affabile, piacente, spassosa Anna Maestri, dirigeva, orchestrava il terzetto Tobia-Andrew-Feste (ossia gli attori De Ceresa, Pernice, Bianchini) molto felicemente. Sicché l'elemento comico, le sequenze facete, grottesche, carnevalesche della commedia ebbero molto spicco e furono festeggiate. Strana e stupenda commedia, che, se affidata a bravi comici, regge con tanta facilità, e agilità, con si lievi trasformazioni e trasfigurazioni di accenti e di immagini sia al patetico sia al burlesco. Perché è proprio una commedia divisa in due, e le due metà, quella soave e sentimentale, e quella pagliaccesca si affrontano, anzi si fondono l'una nell'altra perfettamente, senza sforzo, con la più gentile naturalezza. E la ragione è forse questa: che *La Notte dell'Epifania* è tutta poetica, anche là ove è farsa, e i passaggi da questo a quell'aspetto, se pur contrastati, avvengono con la levità dei sogni, sicché Feste il buffone è certamente un gran buffone, ma è anche delizioso cantore di canzoni d'amore e di morte. E proprio in lui bene si avvera e si scopre il gran segreto di questo capolavoro, che è l'ingenuità assoluta, la libertà ridente e intrepida di un'assoluta poesia. Non possiamo dir di più. Per quello che ne abbiamo visto, ci siamo divertiti, e il pubblico anche che battè le mani calorosamente.

f. b.

Sullo schermo

«La gang del kimono»: un "rififi" inglese

Doria) — Il ricordo del film di Dassin «Rififi» detta legge nella pellicola inglese *La gang del kimono* («Piccadilly third stop») diretto da Wolf Rilla. Anche qui assistiamo a una rapina eseguita a regola d'arte con la tecnica del «buco».

Con la complicità della figlia di un ambasciatore orientale accreditato presso la Corte di San Giacomo (donde il kimono del titolo), il giovane Dominic architetta un piano per svaligiare la cassaforte dell'ambasciata. Si tratta di sfondare un tratto di muro della metropolitana londinese, e attraverso la breccia passare nell'attiguo palazzo dell'ambasciatore. Dominic ha due compagni, uno dei quali assassinatore di professione. L'impresa ci è minutamente descritta, ma appunto perché ricalcata su troppe altre del genere (cominciando da «Giungla d'asfalto»), ci lascia freddi.

La diligenza del regista non scusa la sua mancanza di originalità. Appena si può elogiare la serrata recitazione di Terence Morgan, William Hartnell e Dennis Price, che come rapinatori si discostano, per compostezza inglese, dai modelli americani e francesi.

Gina Lollobrigida ha incontrato Gagàrin

Una stella bacia il cosmonauta

Yuri: «Le stelle del cielo sono irraggiungibili»; Lollo: «Io, invece, sono raggiungibile» - Yuri: «Siete bellissima»; Lollo: «Siete fotogenico come Marlon Brando»



Gina Lollobrigida bacia il cosmonauta russo Gagàrin sotto gli occhi divertiti degli altri invitati al ricevimento

Mosca, 17 luglio.

La prima «stella» che Yuri Gagàrin, il primo cosmonauta del mondo, ha potuto raggiungere, è stata Gina Lollobrigida. L'incontro ha avuto luogo questa mattina, in occasione di una riunione organizzata dalla signora Furtseva, ministro della Cultura dell'Urss. Nella prima parte della riunione erano presenti Gagàrin e numerosi partecipanti al Festival cinematografico in corso nella capitale sovietica, mentre successivamente, nello studio della signora Furtseva, ha avuto luogo un incontro ristretto fra il cosmonauta e i delegati italiani.

La riunione è stata aperta dalla signora Furtseva la quale ha chiesto ai convenuti di rivolgere le loro domande a Yuri Gagàrin.

Gina Lollobrigida — Si sta meglio nel cosmo o sulla Terra?

Gagàrin — Sono un uomo della Terra, e quindi sto meglio qui.

Marisa Merlini — Lei è stato invitato in Italia, quando pensa di venire da noi?

Gagàrin — Appena possibile, quando i miei impegni me lo permetteranno.

Un delegato tedesco ha quindi chiesto: le piace Gina Lollobrigida?

Gagàrin — E' bellissima.

Lollobrigida — E voi siete fotogenico come Marlon Brando.

Delegato tedesco — Le piacciono i film della «Lollo»?

Gagàrin — Moltissimo.

Gina Lollobrigida — Grazie. Ha visto «Pane, amore e fantasia»?

Gagàrin — Sì l'ho visto e mi è piaciuto.

Corrispondente sovietico — Che cosa volete augurare ai partecipanti al Festival di Mosca?

Gagàrin — Prima di tutto auguro che il Festival svolga con successo la sua missione. Ai partecipanti auguro di poter esprimere sempre tutta la verità, nei loro film.

Delegato inglese — Come trascorre il suo tempo libero?

Gagàrin — Purtroppo, ho pochissimo tempo libero. Quando posso, vado volentieri al cinema. Ma preferibilmente sto con la mia famiglia. Ma in questi ultimi tempi ho avuto poco tempo da stare in casa.

Gina Lollobrigida — Che cosa pensa della popolarità?

Gagàrin — Penso che è molto opprimente.

Romolo Marcellini — Di quante gravità è la sua popolarità?

Gagàrin — All'incirca come il peso dell'intero globo terrestre.

A questo punto Gina Lollobrigida punta la sua macchina fotografica, attrezzata con lunghissimo obiettivo complesso, verso Gagàrin, che le sta ad una distanza di poco più di un metro: Gagàrin fa un gesto di sorpresa, alza le braccia, come per arrendersi. Tutti ridono.

I delegati hanno quindi seguitato a porre le loro domande al primo cosmonauta:

Corrispondente italiano — Preferisce essere paragonato a Cristoforo Colombo o a Icaro?

Gagàrin — Sono troppo modesto per pensare di poter essere paragonato a uomini così grandi. Mi accontento di quel che pensa il popolo.

Corrispondente americano — Contate di poter visitare gli Stati Uniti? Pensate di dover compiere un altro volo cosmico?

Gagàrin — Non sono ancora stato invitato negli Stati Uniti, e quindi non posso dire se visiterò il vostro paese. Il mio programma immediato è di partire per la Polonia il 20 luglio; il 24 andrò a Cuba. Ho già tutti i permessi e i visti. Quanto ad un altro volo nel cosmo, certo che mi piacerebbe, ma non voglio essere un monopolista, e anche gli altri miei compagni debbono avere la loro possibilità di effettuare tale volo. A proposito, oggi i miei compagni cosmonauti mi invidiano perché sono vicino a delle vere «stelle». Sono stato infatti tra le stelle del cielo, ma quelle erano irraggiungibili.

Gina Lollobrigida — Bene; io invece, sono raggiungibile.

Gagàrin — Le stelle del cinema sono qualcosa di cosmico, difficili da raggiungere anche per un cosmonauta.

Gina Lollobrigida — Oggi penso che non siamo poi così distanti.

Delegato tedesco — Che cosa avete portato per le vostre bambine, dal cosmo?

Gagàrin — Un racconto cosmico.

La riunione era terminata. Su richiesta della signora Lollobrigida, Yuri Gagàrin ha firmato due fotografie: una per lei, e una per il suo bambino Milko. Marisa Merlini oggi ha chiesto di firmare una fotografia per Anna Magnani, e il cosmonauta ha acconsentito volentieri, dicendo di aver visto alcuni film dell'attrice italiana.

Quindi la signora Furtseva ha invitato Gina Lollobrigida e gli altri delegati italiani nel suo studio. Qui ha avuto luogo un nuovo incontro tra il cosmonauta, la signora Lollobrigida, Marisa Merlini, Luchino Visconti, Romolo Marcellini e gli altri delegati italiani. C'è stato un nuovo scambio di cortesie e di complimenti. Al termine della riunione privata, è stato chiesto a Gina Lollobrigida quali fossero le sue impressioni: «Sono stata tanto contenta di conoscerlo, e non sapevo più che cosa chiedergli. Avevo pensato a tante domande, ma l'emozione mi ha vinta, e non ho saputo più parlare». Al momento del commiato, Yuri Gagàrin e Gina Lollobrigida si sono baciati sulle guance.

Mentre è a Parigi per «girare» con Brigitte Bardot

Marcello Mastroianni si confessa

Parigi, 17 luglio.

«E' bello, non c'è dubbio. Capelli soffici, labbra carnose che scoprono due file di denti bianchissimi, naso dritto, e poi, per completare il fascino, delle piccole rughe intorno agli occhi ed una fossetta sul mento che si accentua quando sorride. Nessuno sa come lui avere quell'aria triste e stanca che ispira immediatamente il desiderio di consolarlo».

E' Marcello Mastroianni. Così è apparso ad una redattrice del settimanale L'Express, che lo ha intervistato dopo il molto parlare che si è fatto sui giornali francesi dei suoi presunti amori e litigi con Brigitte Bardot. Bello e seduttore, un Don Giovanni irresistibile. Ma sarà capace di innamorarsi, di essere fedele?

«Malgrado tutto il rispetto e la tenerezza che ho per mia moglie, devo dire di no, debbo confessare che mi sento nell'impossibilità di fermarmi su qualsiasi cosa, una donna, una passione, un sogno, un ideale. So di non essere maturo, non sono ancora un uomo adulto. E' forse retorico dire: il tempo perduto... la guerra. Ma ho l'impressione di essere in ritardo, che mi manchi qualcosa. Allora voglio tutto. Può darsi che io abbia già tutto, ma non me ne accorgo. Può darsi che si voglia tutto perché non si è nemmeno padroni di se stessi. Sono pronto a subire qualsiasi influenza per non lasciarmi sfuggire nulla. Sono come una bandiera al vento, senza orgoglio».

Mastroianni intimo. Ma fino a che punto? Fin dove rimane se stesso, e quando incomincia a recitare? Cosa gli rimane, nella vita, della finzione scenica?

«Io divento sempre un po' il personaggio che interpreto. Agli inizi giravo delle parti più popolari, più comiche, e credo di essere stato così anche nella vita. Ora mi dànno delle parti più sofisticate. Faccio l'intellettuale, il figlio di famiglia... E sento di essere diventato sofisticato anche nella vita. Alla sera porto con me l'atmosfera del film. Mi è difficile staccarmi dal mondo falso e affascinante della finzione. Mi ci sento a mio agio... Qualche volta, la notte, vado da una vecchia signora austriaca molto simpatica. Abita in una piccola casa tra i grandi palazzi. Anche lei è piccolina. Ha i capelli bianchi. Lascia la porta aperta tutta la notte. Si può bussare quando si vuole e lei si sveglia. Stura una bottiglia di champagne e si mette a parlare. Non è una maga. No, dice delle cose molto semplici, che calmano. Parla come una nonna. Mi fa bene».

Questo il Mastroianni che è andato a Parigi a «girare» Vita privata *con Brigitte Bardot. Cosa poteva scaturire dal loro incontro? Tutto pare svolgersi normalmente, ma i cronisti parigini, sempre alla caccia di novità sensazionali, hanno diffuso prima la notizia di una improvvisa passione dell'attore italiano per la sua partner, quindi quella di un inconciliabile contrasto tra i due colleghi. Che c'è di vero in tutto ciò?*

«Nulla. Assolutamente nulla. La realtà è un'altra. Qui io ho paura. Paura che si facciano dei pettegolezzi sul mio conto, soltanto perché mi trovo di fronte a questa ragazza esplosiva. In Italia non è così. Nessuno mi guarda: il cinema non sbalordisce più nessuno. E poi a chi vuole che interessi un uomo? La pubblicità è tutta per le donne: il pubblico non si stanca mai di guardare un bel paio di gambe».

Ma anche agli uomini, a dire il vero, il cinema riserva delle soddisfazioni, non ultima quella di lauti guadagni. Mastroianni ama il denaro?

«Sì, amo il denaro. Senza dubbio perché in gioventù fui povero. Ma soprattutto mi piace spenderlo. Lo spendo tutto, non sono ricco. E d'altra parte mi parrebbe incredibile fare altrimenti. Questo denaro del cinema è talmente anormale; è un sogno. La mattina alle undici un'auto viene a prendervi. Vi porta in un bel camerino con un comodo divano e una camera da bagno. Per tutto il giorno vi ripetono: Va tutto bene! non siete stanco? Vi mettono tra le braccia le più belle ragazze del creato. E alla sera vi dànno un milione. Questo è denaro da spendere, c'è poco da dire, non è fatto per i libretti di risparmio...».



Marcello Mastroianni: «Sono come una bandiera al vento»

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, S. Paolo, Sociale, Spesia, Vittoria, Ideal.

— CRONACA TELEVISIVA —

Un'intervista che non dimenticheremo

Il contrasto tra l'invenzione e il documento, tra la fantasia e la realtà, fra lo spettacolo allestito in studio e la cronaca di autentici avvenimenti affiora spesso in tv. Domenica sera è apparso in modo netto ed evidente. Pezzo forte doveva essere la seconda farsa di Peppino De Filippo, con una nuova avventura di quello strano tipo d'impiccione e pasticcione che è il cav. Santacroce. Peppino De Filippo — tutti lo sanno e lo riconoscono — è un ottimo attore comico: le sue doti istintive rendono in eguale, efficacissima misura sul palcoscenico, in cinema e sul video e bastano un suo gesto, una sua battuta interrotta a metà, una sua occhiata per scatenare le risate.

Nel corso di queste farse televisive è proprio il Peppino attore che ha salvato il Peppino autore. Perché le avventure del cav. Santacroce continuano ad essere piuttosto deboli. Nella puntata dell'altra sera le intenzioni di riflettere nel copioncino un aspetto della società contemporanea erano chiare: ma i risultati sono stati modesti: sforzata la vicenda, sforzati i personaggi di contorno, slavato il dialogo. Senza Peppino protagonista, la piccola commedia non si sarebbe retta in piedi.

Subito dopo c'era un documentario della serie «Aria del XX secolo» dedicato alla battaglia che portò alla conquista di Montecassino e poi alla presa di Roma: un documentario di eccezionale interesse, zeppo di inquadrature terrificanti che mostravano il volto assurdo, crudele e mostruoso della guerra, e che riportavano alla memoria l'Italia centrale del 1943-45, fra Napoli e Roma, devastata dagli opposti eserciti e piena di rovine (quell'Italia che è stata così dolorosamente e potentemente rievocata da Moravia ne *La ciociara*).

Infine, nel telegiornale, si è avuta la cosa più emozionante della giornata: un breve servizio sulla tragedia del Monte Bianco e un incontro con Walter Bonatti che — magro, affilato, irriconoscibile, con gli occhiali neri e le mani bendate — ha narrato in pochi parole rotte le varie fasi della catastrofe. Una rapida intervista che i telespettatori, tuttavia, non dimenticheranno tanto presto. Ma a proposito di questa tragedia del Monte Bianco, la tv non s'è sprecata: nei telegiornali di ieri delle 20 e 23 (infarcito, al solito, di cerimonie prive di interesse, di inaugurazioni, di scoprimenti di busti ecc. ecc.) al clamoroso fatto di cui tutti i quotidiani si occupavano in prima pagina con titoli a nove colonne, la tv non ha concesso nemmeno un'immagine: l'annunciatore si è limitato a leggere una notizia di due o tre righe.

Ieri sera — tralasciando di parlare d'un edificante ma prolisso film sulla redenzione di un discolo, diretto con pesante mano da un regista tedesco — l'unica trasmissione valida è stata l'agile rubrica «Habla e strade». A tardissima ora è finita la cronaca delle gare di atletica fra Germania e Stati Uniti.

Oggi alle 19 scherma da Torino. In serata un telefilm giallo e la seconda puntata della rivista «Volubile», che tenterà di riscattare l'insuccesso dell'esordio.

m. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 18: Per i ragazzi: a) Giramondo: Cinegiornale: La locomotiva Primrose (Gran Bretagna). Pittore a 10 anni (Australia). Una barca sul monte (Italia). Due ottimi amici (Giappone). Vele al vento (Norvegia). Un piccolo boscaiolo (Svezia). Un cartone animato; b) Grandi avventure: L'Orient Express.

19-20: Torino. Campionato del mondo di scherma. Finale fioretto maschile individuale.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Sospetto: Una giornata a Coney Island. Racconto sceneggiato.

22,05: Volubile. Spettacolo musicale di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa con Renato De Carmine, Alida Rustichelli, Hermes Palmer, Giustino Durano, Gianni Bonagura.

23: Telegiornale.

23,30: Riccardo: Cronaca registrata di alcune fasi dell'incontro di atletica leggera Germania-Stati Uniti.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9,30: Concerto del mattino; 11: I vostri maestri; 11,30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Il trenino dell'allegria; 13,30: Teatro d'opera; 15: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i giovani; 16,30: L'ingegneria del possibile; 17: Giornale radio; 17,20: Ravel: Sonata; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Canta C. Valente; 18,15: La comunità umana; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Musica da ballo; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21: «La fanciulla di neve» di A. N. Ostrovskij; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. Oggi canta F. Sandon's; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12: A voce spiegata. La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Breve concerto sinfonico; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Jazz in un album; 17,30: K. Ranieri e R. Orlolani con N. Arigliano e il Quartetto Cetra presentano: Vecchio e nuovo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: Corsa a ostacoli, gara radiofonica condotta da S. Gigli; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Brahms; 18: La narrativa spagnola contemporanea; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di Yoriaki Matsudaira e R. [illegible]; 19,15: Leopardi a Napoli; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Inghilterra d'oggi. Inchiesta; 22: Musiche per strumenti a fiato; 22,50: Racconti tradotti per la radio; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-112

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il Tessitore» di Tumiati.
Giardini Palazzo Reale: ore 21 Comp. De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli, Albani «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di Giorgio De Lullo.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" presenta atti unici di A. Campanile.

Alcione: Rivista B. Maggio - T. Nava ore 16,15 e 21,15.

«Danteeca» p. C. Felice 19: Mostra vendita autografi Risorgim.
La Bussola (via Po 9): Mostra di fine stagione. Orario 10-13; 16-22. Festivi 11-13.
Mostra ori e argenti Italia antica (Pal. Chiablese): 10-13 e 15-22.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna Film sul Risorgimento: «Piccolo mondo antico» A. Valli, M. Serato, A. Dondini, M. Pascoli (Italia 1940, minuti 105).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Complesso Maestro Edgher Andreghetti; cantano Grazia Gilardi e Joe Graziano.
Bleckendusit Lutrario: 21 orch. Dino d'Eliana. Scuola ballo grat.
Brana: 21 orch. River Side.
Chalet Valentino: 21 Bonarelli Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21-1 Complesso Don Pedro Urbina.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio
Hollywood: 21 Sergio a.h.m.c.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Serenella: 21 Ferrarese-Perini dame 250 cav. 800 consum. compr.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze, Lanfranco e sua orchestra
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) Aria condiz. Danze ore 22-4. Orch. Dell'Aera. Attr. int. [illegible]
Pagoda: ore 21 Happy Ruggiero cant. L. Pregnò, N. Genovese.
Ramsey Whisky à Go Go (p. Carlo Felice 10, aria condiz.): ore 21
S. Giorgio: Rist. Danze Valentino al Roof: 21 T. Stelli e suoi solisti.
Scala Reale Gemme, v. Nizza 1.
Whisky Notte (Gelio t. 687-863) 21

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Baita (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge (p. Carlina, telef. 44-270) spett. ore 24 (aria condiz.)
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Vinzaglio: «Rio Negro» di Marcel Camus, tech. Elga Andersen.

Eliseo: «Mostro di Düsseldorf» Peter Lorre. Vietato.
Fréjus: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Fantascienza
Nuovo: «Regina a S. Francisco».

Belgio: «Tesoro cap. Kid» colori
Corallo: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, E. Purdom.
Eridano: «Night club» techn.
Greppe: «I corsari grande fiume»
V. Veneto: Assedio degli Apaches

Astra: «Le signore» con Chelo Alonso, Nadia Gray.
Bernini: «Donne pantere» techn.
Elios: Terroristi della metropoli.
Europeo: «Il masnadiero».
Excelsior: «Peccatrice del deserto» Ruth Roman, Otello Toso.
Massaua: «Saludos amigos» tec.
Odeon: «Selvaggio e l'innocente» sc. tech. A. Murphy, J. Dru.
Rial: «Gianni e Pinotto contro il Dottor Jekyll».

Adua: «Il nodo del carnefice»
Aurora: «Trappola degli indiani» Ireland, segue Tom e Jerry a col.
Brescia: «Macumba l'isola dei vampiri» col. Walter Reed. Viet.
Edelweiss: «L'uomo senza corpo»
Eri-Den: «I pirati di Capri».
Fortino: «Mago della pioggia» Katherine Hepburn, B. Lancaster
Maier: «La nostra vita comincia di notte» L. Caron, col. Vietato.
Nord: «L'esperimento del dottor K» sc. col. P. Owens, V. Price.
Palermo: domani «Gli allegri veterani» Jean Gabin, Noel-Noel.
Sociale: «Ladri di cadaveri».
Zenit: «Quel tipo di donna».

Alamo (ex-San Carlo) Nichelino: Prossima riapertura.
Cabiria: «Crociera del terrore» sc.
Colosseo: «La regina delle Amazzoni» col. Dorian Gray, R. Taylor
Continental: «Aquile di Stalingrado» Trabaud, Menard, Esposito.
Flora «Schiava Apaches» Stanwich
Italia: «Il corazziere» R. Rascel
Moderno: «Operazione Scotland Yard» e «Fantasma Jess bandito»
Piemonte «Perché sei arrivato così tardi» M. Morgan, H. Vidal
Spezia: «Città avventuriera» A. 19

Diana: «Terrore dei tonga» col.
Dora: «Il dritto».
Roma: «Stella cortigiana Pirea».
Umbria: «Atollo K» Crik Crok.

Alba: «Due toroni tra i cow boys» Vic [illegible], Martha Hyer.
Ambra (aria condizionata): «Furia Rio Apaches» Howard Duff.
Apollo: «In caso di innocenza» con Ulla Jacobsson, Maria Schell
Edera: «Storia dr. Wassell» col.
Lucento: «Colo il fuorilegge».
Lutrario: «Carne e lo sperone» c.
Splendor: «Occhio che uccide» col. Carl Boehm, Moira Shearer.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ritorno dell'assassino» con Guy Madison, Virginia Mayo, George Raft.
Astor: «Giubbe rosse e calze rosa» Anthony Newley, A. Aubrey, sc.
Corso: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas, in vistavision technicolor.
Cristallo (locale freschissimo): «Il villaggio dei dannati» George Sanders, Barbara Shelley. Ap. 15.
Doria: «La gang del kimono» Terence Morgan, J. Tahi, D. Price.
Ideal (locale freschissimo): «Cinque pistole» Braun, Wilder. A. 15
Lux: «La guerra segreta di Suor Katryn» con Lilli Palmer, Sylvia Syms, T. Mitchell e R. Lewis.
Reposi «Cacciatori d'indiani» Kirk Douglas, Elsa Martinelli, sc. col.
Romano (aria condizionata): «Il grido» di M. Antonioni, con Steve Cochran, Dorian Gray.

Ariston: «Adulterio difficile» Bob Hope, Lucille Ball.
Arlecchino: «Peccatrici e mani lorde» con Marina Petrova.
Augustus: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, Barbara Stanwyck, R. Roman, A. Quinn.
Metropol (via Pr. Tommaso 5): «Berlino Est passaporto falso» Eva Bartok, Richard Greene.
Nazionale «La figlia del capitano»
Torino: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy, tech. scope.

Alexandra: «Le ambiziose» Raimondo Vianello, Marisa Merlini.
Capitol: «Orzel, il sommergibile fantasma», Gliuski, Maschulski.
Faro: «Orzel il sommergibile fantasma» W. Gliuski, J. Maschulski.
Fiamma: «Fidanzato di tutte» tec. scope F. Sinatra D. Reynolds
Hollywood: «Vento del Sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale
Massimo: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason
Orfeo (locale refrigerato): «Vento del Sud» R. Salvatori, Cardinale
Principe: «Vento del Sud» Renato Salvatori, Claudia Cardinale.
Statuto: «Giulio Cesare» Marlon Brando, Greer Garson, J. Mason.

Adriano: «La guida indiana» tec Clint Walker, John Russel.
Alcione La leggenda di Tom Dooley e Riv. Maggio-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Cavaliere spada nera».
La Perla: «Adamo ed Eva» colori Christiane Martel, C. Rasma.
Regina: Inchiesta ispett. Morgan

Asti: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, G. Merrill. Ap. ore 14.
Milano: «Via dal mare» e «Ali delle aquile». Apertura ore 10.
Olimpia: «I 10 della legione» col.
Po: «Al Capone» Rod Steiger.
P. Nuova: «La stagione del sole» e «Coltello alla gola». Ap. ore 10.
S. Felice: «El bandido» Ronald Reagan, Wallace Beery.

Esperia: «A doppia mandata».
Giardino: «Stallone selvaggio».
Italiano: «Esecuzione in massa» Van Johnson, J. Pierre Aumont.
Mirafiori: «Sulla via dell'o[illegible]»

Il pensiero dei familiari ha dato ai sopravvissuti la disperata volontà di resistere

Bonatti e Gallieni rievocano la tremenda avventura la tempesta, la pazzia, la lenta morte dei compagni

Pierre Mazeaud, l'unico francese superstite, trasportato in elicottero a Lione: soffre di congelamento ai piedi - Walter e l'ingegnere milanese si sono rimessi in forze con 30 ore di riposo - La guida è sconvolta per la morte di Oggioni che avrebbe festeggiato in settimana il trentunesimo compleanno e la vittoria del *Pilastro centrale*: «L'ultima volta che l'ho visto era in piena efficienza» - Sentivano vicine le grida dei soccorritori ma non riuscivano a segnalare la loro posizione; due alpinisti erano già morti

Il corpo di Antoine Vieille, ventun anni, è rimasto lassù appeso ad una parete

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 17 luglio.

Trenta ore di riposo hanno rimesso in forze Walter Bonatti e l'ing. Roberto Gallieni, scampati con Pierre Mazeaud alla tragedia del Monte Bianco. Bonatti dovrà restare qualche giorno con le mani fasciate per guarire di un indolenzimento alle dita causato da lievi sintomi di congelamento, mentre Gallieni ha riportato soltanto qualche disturbo agli occhi per la prolungata permanenza sulla neve.

Davanti alle case dei due reduci continuano ad affollarsi amici che vengono anche da lontano, giornalisti, fotografi. In casa Bonatti, la signora Bianca disciplina la piccola folla e cerca di introdurre tutti alla presenza della guida, raccomandando di non stancarlo con troppe domande. Nella casa dell'ing. Gallieni, invece, lo sbarramento è severo: la signora Gallieni, dopo avere tanto sofferto, vorrebbe non sentir più parlare di montagne e di scalate. Ma oggi verso le 17 l'ingegnere è uscito ed è andato a trovare il suo amico e guida Bonatti, intrattenendosi cordialmente e per molto tempo.

Non è mancato nemmeno oggi l'omaggio continuo e affettuoso alle vittime deposte nella camera mortuaria del cimitero. Stamane alle 9 la salma di Andrea Oggioni, accompagnata dal fratello, dalla sorella e da un gruppetto di amici, è stata deposta su un furgone e portata a Villasanta, dove l'attendevano i genitori che per la tarda età e le condizioni di salute non erano venuti a Courmayeur.

Possiamo confermare un particolare commovente: Walter Bonatti, che ha sempre rifiutato di collaborare a giornali e rotocalchi per raccontare vicende luttuose o salvataggi in montagna, stavolta ha accettato di scrivere una lunga relazione della tragica scalata per un settimanale, a patto che il cospicuo compenso di un paio di milioni sia devoluto alla famiglia del suo fraterno amico Oggioni.

Le salme di Kohlmann e di Guillaume partiranno domani mattina con un furgone e verranno portate in Francia passando per il Piccolo San Bernardo. Il compianto per la fine di questi due giovani e del loro compagno Vieille, che giace ancora sulle rocce del colle di Peuterey, è profondo a Courmayeur dove erano assai conosciuti ed ha suscitato la costernazione tra gli alpinisti di Chamonix e di Parigi.

Guillaume aveva 26 anni ed era conosciuto come uno scalatore fortissimo. La guida Terray lo giudicava l'alpinista più brillante, il «numero uno» della sua generazione. Era un tipo estroso e solitario. Lo chiamavano «il pasticciere» perché aveva cominciato a guadagnarsi la vita in una pasticceria. Poi aveva fatto il falegname e altri mestieri e infine era diventato disegnatore nello studio di un architetto. Riusciva bene in tutto, ma la sua grande passione era la montagna. Nell'estate abbandonava il lavoro e veniva a Chamonix, dove, da solo o con l'amico Vieille, aveva percorso le vie più difficili della montagna. Tre anni fa aveva ottenuto il brevetto di aspirante guida: quella era la sua vera vocazione.

Anche Kohlmann aveva un brillante stato di servizio alpino avendo superato le più ardue vie del Monte Bianco e delle Cime di Lavaredo. Era agente tecnico, aveva 29 anni ed il suo fisico, magro e piccolino, e un lieve difetto di sordità, nascondevano una resistenza eccezionale alla fatica e una volontà ferrea.

Di Antoine Vieille, il giovane di 21 anno rimasto al Colle di Peuterey avvolto in un telo, sappiamo che era uno studente parigino, compagno preferito in montagna di Guillaume. Figlio dell'ammiraglio Vieille, era di carattere buono e allegro e fra i quattro francesi era considerato il beniamino. Era anche il più alto e il più robusto e si pensava che meglio di tutti avrebbe resistito alle avversità.

I quattro francesi, bravissimi nell'arrampicata, hanno sofferto per primi i disagi dei bivacchi a 4000 metri. Guillaume e Vieille, anzi, non avevano mai nascosto la loro avversione ai pernottamenti all'aperto in altissima montagna. La loro preparazione alla scalata del Monte Bianco era però stata minuziosa.

Guillaume aveva studiato da molto tempo l'itinerario (Bonatti, come si sa, si preparava da nove anni alla scalata) e per una mattinata intera aveva volato sull'aereo di un amico pilota davanti al famoso «Pilastro centrale» fotografandolo da 50 metri di distanza. Prima di partire aveva detto: «Se la scalata riesce, deve essere compiuta in pochissimo tempo; perciò i nostri sacchi da montagna saranno leggerissimi».

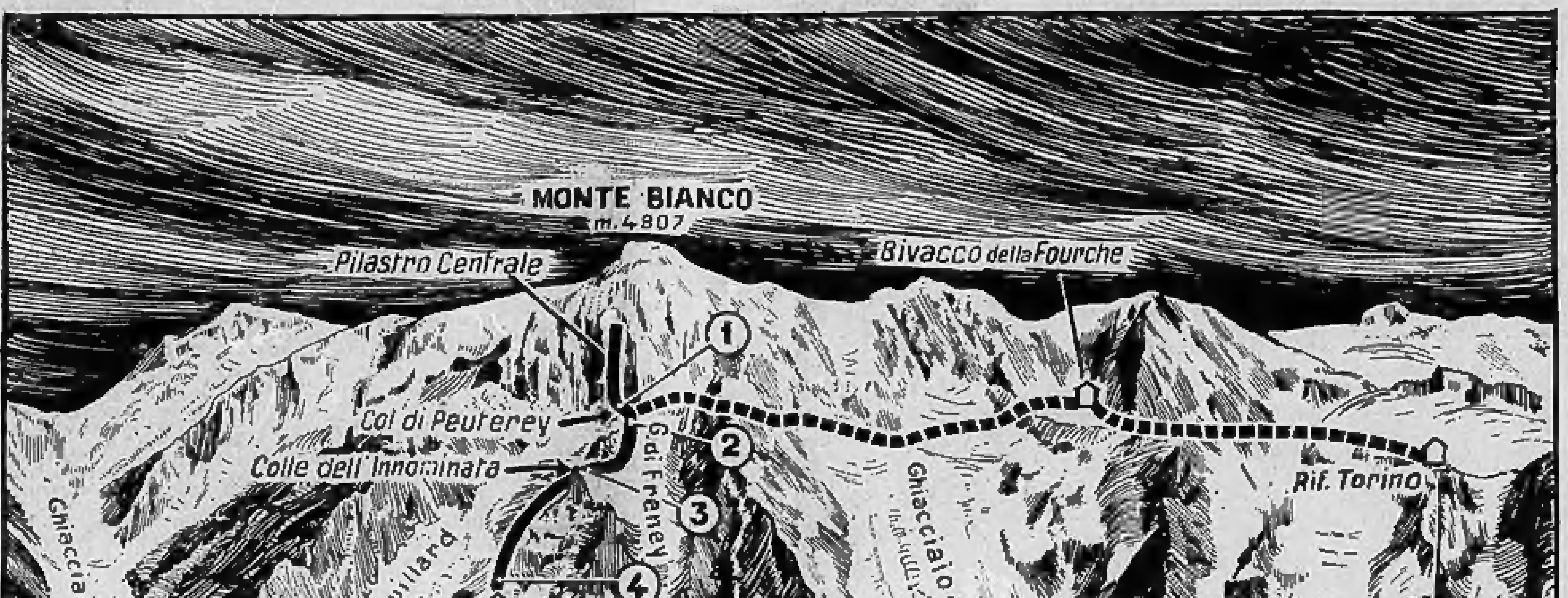
Quando potrà essere ricuperata la salma di Antoine Vieille? Lo abbiamo chiesto a Ulisse Brunod, il capo delle squadre di soccorso che erano partite volontariamente (rifiutando, anzi, i compensi stabiliti dalle tariffe per le loro prestazioni) per cercare la comitiva Bonatti. «La montagna — ci ha detto Brunod — è ancora in condizioni pessime e la salita alle rocce Gruber e al colle Peuterey metterebbe a rischio la vita degli uomini. Ma appena possibile andremo a prendere il corpo di Antoine Vieille, che anch'io conoscevo e apprezzavo».

Quanto sia pericolosa la scalata al colle Peuterey è dimostrato, oltre che dalla tragica marcia di discesa della comitiva Bonatti, da un invito perentorio della celebre guida di Chamonix, Rebuffat, il quale, dalla «Capanna Gamba» dove assisteva alle operazioni di soccorso, chiedeva domenica mattina a Ulisse Brunod di sospendere il ricupero delle salme di Guillaume e di Vieille per non esporre altri uomini a un pericolo mortale.

Ma Brunod, dopo avere soccorso Kohlmann trovato sfinito a sei o settecento metri dal rifugio, era già salito con le sue squadre al Colle dell'Innominata e, scendendo prima dell'alba di domenica sul versante di Frêney, aveva trovato Pierre Mazeaud ancora legato dalla corda alla salma di Oggioni.

Mazeaud venne soccorso e accompagnato al rifugio, mentre altre guide portavano alla capanna il corpo di Oggioni e infine una squadra, nonostante il parere contrario di Rebuffat, scendeva sul ghiacciaio di Frêney, lo attraversava e risaliva alle roccette Gruber recuperando la salma di Guillaume. Le ricerche del corpo di Vieille venivano sospese soltanto davanti all'ultima tremenda bastionata di rocce e di ghiaccio che sbarra l'accesso al colle Peuterey e saranno riprese quando la montagna, dopo qualche giorno di bel tempo, sarà meno innevata e potrà essere scalata con relativa sicurezza.

Ettore Doglio



I luoghi della tragica avventura sul Monte Bianco: la linea tratteggiata indica il percorso della marcia di avvicinamento al Pilastro Centrale. Partiti dal Rifugio Torino nella notte di domenica 9 luglio, Bonatti, Oggioni e Gallieni raggiungono la capanna al «Bivacco della Fourche» dove incontrano i quattro scalatori francesi; con essi ripartono lunedì mattina alle 9; il mattino successivo, martedì, le due spedizioni riunite attaccano il Pilastro Centrale (linea continua nera); la cordata avanza per tutto il giorno e per gran parte della notte; tanto che alle 3,30 di mercoledì giunge a quota 4600 ad 80 metri circa dalla vetta. E' a questo punto che scoppia la bufera: per tutta la giornata e per quella successiva di giovedì i sette sono costretti ad una sistemazione all'addiaccio; il termometro segna 20 gradi sotto zero. Nel pomeriggio di venerdì una schiarita decide Bonatti ad intraprendere la via del ritorno. A sera la spedizione giunge al Colle di Peuterey dove la sosta avviene fra la neve e la tormenta. All'alba di sabato, non appena ripresa la marcia, il francese Antoine Vieille si accascia esausto e muore ai margini del ghiacciaio del Frêney (punto numero 1); subito dopo, nel luogo segnato col numero 2, spira anche un altro francese, Robert Guillaume. Attraversato il ghiacciaio, i cinque superstiti, guidati da Bonatti, impiegano la domenica a scalare il Colle dell'Innominata: qui nella notte cade sfinito (al punto numero 3) Andrea Oggioni; anche Mazeaud si arresta esausto ma poi verrà ritrovato vivo dai soccorritori. Sono le due di lunedì mattina. Un'ora dopo Bonatti e Gallieni raggiungono il Rifugio Gamba dove sono i componenti una squadra di soccorso; qualche centinaio di metri prima era caduto senza forze ed in preda al follia il terzo francese, Pierre Kohlmann

L'allucinante marcia nel deserto di neve

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 17 luglio.

Antoine fu il primo a cadere. Lo videro accasciarsi, senza dire parola. I suoi compagni gli furono addosso: «Antoine, Antoine». Ma la tormenta lo aveva già indurito; era un povero fantasma di ghiaccio che il vento scuoteva. Erano le prime ore di sabato; la bufera tormentava il Monte Bianco. I tre francesi superstiti gridarono: «Bonatti, Bonatti». Non gli dissero che Antoine era morto. Ma Walter Bonatti lo capì, che la morte era arrivata nella comitiva. Si sentì d'improvviso tutto quel carico di vite umane sulle spalle, che gli chiedevano di uscire dalla notte e dalla tempesta. I compagni chiusero Antoine entro un telo da tenda, lo legarono e lo appesero ad un chiodo infisso nella parete. «Allons, allons. Bisogna andare. Pensate ai vostri figli, pensate alla moglie, se l'avete. Pensate a qualcuno che a casa vi aspetta. Allons!», ordinò Bonatti.

Ora sul Monte Bianco in tempesta è rimasto solo Antoine Vieille, il più giovane dei sette alpinisti che hanno tentato la «prima assoluta» del famoso Pilastro Centrale. Antoine avrebbe dovuto, in questi giorni, presentarsi al distretto, a Parigi, per la chiamata di leva. Suo padre, ammiraglio, lo aspettava; forse intendeva presentarlo al colonnello, era il suo orgoglio. Antoine è un povero fardello indurito, ora, che il vento sbatte contro i fianchi della montagna, ai piedi del Pilastro Centrale ancora inviolato.

Ripresero la discesa. In testa Bonatti con l'ingegner Roberto Gallieni. Dietro, il professor Pierre Mazeaud, Robert Guillaume, il tecnico parigino Pierre Kohlmann; ultimo Andrea Oggioni. Discendono per le rocce Gruber. Si è fatto giorno ma la bufera continua a infuriare. Cade anche Guillaume. «Non ce la faccio più, c'est fini!». Guillaume è caduto nella neve, senza un grido. I suoi compagni lo schiaffeggiano, gli mettono il cognac e lo zucchero tra le labbra, ma anche per il giovane di Chamonix, aspirante guida, è giunta la morte, la sbrigativa morte della montagna in tempesta: un soffio gelato, più forte della giovinezza. «Allons, allons!», grida Bonatti. Anche Guillaume è chiuso in una coperta e lasciato appeso a un chiodo: le slavine cadono vicinissime, il flagello della bufera non s'è placato.

«Se Dio ci avesse dato cinque minuti, cinque minuti soltanto di schiarita, li avremmo visti, avremmo potuto soccorrerli!», dice il capo delle guide di Courmayeur, Ulisse Brunod. In quell'ora, Ulisse Brunod con un gruppo di soccorritori s'è affacciato sull'orlo dei ghiacciai: le voci dei soccorritori e quelle degli uomini in pericolo si sono incrociate, oltre il fragore della tempesta. Cinquecento metri, in linea d'aria, separano gli uomini di Brunod dalle cordate infelici che ripiegano in direzione del primo rifugio. «Li sentivamo gridare, ma non li potevamo vedere», dice Brunod. «Dio non ci ha dato, non ha dato a loro quei cinque minuti di cui tutti avevamo bisogno».

La marcia continua, ancora il vento non s'è fiaccato, e intanto la notte cala. E' Oggioni, adesso, che scivola e non si rialza. Il professor Mazeaud, legato alla stessa corda, cerca di risollevarlo. Oggioni risponde soltanto con una parola: «Basta!». Bonatti è avanti, apre la strada e non s'accorge, che, in fondo alla fila, il suo amico più caro, l'uomo dell'estrema retroguardia, è stato portato via dallo stesso soffio gelato che ha spento anche gli altri due. «L'ultima immagine di Oggioni è d'un uomo, d'un alpinista in piena efficienza; non potevo immaginare che alle mie spalle, egli era crollato». Walter Bonatti si guarda le mani, rosicchiate da cinque bivacchi nella tempesta. Stamattina, nel sonno, urlava il nome dell'amico: «Andrea, portatemi da Andrea!». Andrea Oggioni, in quell'ora, chiuso in un feretro, discendeva a valle.

La marcia riprese. Dopo la morte, anche la follia era entrata nella comitiva. Fu il momento più selvaggio. Kohlmann chiamò Bonatti: «Bonatti, Bonatti, écoute moi!». «Ti ascolto». «Ecoute, Bonatti!», urlava l'altro nel vento. «Ti ascolto, vieni, non ti fermare, è pericoloso!». Ma Kohlmann non udiva. Erano fermi in un tratto di roccia e di ghiaccio, nel colmo della notte. Gallieni si aprì il giubbone; aveva i guanti bagnati e voleva tirarne fuori un paio di asciutti. Kohlmann si diede a gridare: «Il a le revolver, il va me tuer!».

Bonatti ritornò indietro strisciando sulle rocce; s'avvicinò a Kohlmann; vide che s'era acceso nel suo sguardo il lampo sanguigno della follia. Kohlmann gridava, in quel deserto di notte e di neve; cercava di avventarsi sui compagni. Il professore lionese lo afferrò per le spalle e lo immobilizzò. Kohlmann cadde sfinito. Lo rianimarono con la canfora, e per quaranta minuti se lo tennero accanto, stretto per le braccia, a scaldarlo e a placarlo. Kohlmann guardava torvo i compagni. Lo dovettero slegare dalla cordata. Non c'era tempo da perdere, la tormenta li strappava dalle rocce; erano sul costone dell'Innominata, ultimo e più difficile passaggio sul cammino verso la salvezza.

L'alpinista impazzito continuò il cammino da solo, di appiglio in appiglio, a tentoni, inseguendo l'ombra dei compagni che più calavano verso il rifugio Gamba. Lo raccolsero in fin di vita, domenica mattina, i soccorritori; Kohlmann spirò prima di arrivare alla capanna. A poche centinaia di metri, c'era anche il professore, ormai allo stremo. Brunod gli diede da bere e subito l'uomo si rianimò e poterono con lui proseguire fino alla capanna della salvezza.

Alla capanna Gamba erano apparsi, poco tempo prima, Bonatti e Gallieni. Ora ci raccontano la loro straziante avventura. Siamo nella piccola casa di Courmayeur, in cui l'impresa fu preparata. Oggioni era ospite di Bonatti; aveva ottenuto dalla «Pirelli» un permesso di quindici giorni: l'appuntamento con il Pilastro Centrale lo tentava irresistibilmente. In segreto, com'è d'uso tra gli alpinisti, Bonatti, Oggioni e Gallieni spiavano le condizioni del Monte Bianco, il momento più propizio per tentare di violarlo. «Era da nove anni — dice Bonatti — che preparava quest'ascensione. Questo non lo scriva, però. Noi alpinisti abbiamo i nostri segreti».

Bonatti preparava la scalata al tavolino (è questa la sua tecnica). Fotografava la parete, ne faceva fare gli ingrandimenti, distribuendo tra quattro fotografi diversi il lavoro; e gli ingrandimenti, curava che fossero in carte speciali, questa per poter distinguere le nevi, il tragitto delle slavine, il lavorio del ghiaccio sul percorso; quella, per poter distinguere la roccia in tutte le sue possibilità d'appiglio, metro per metro.

Com'è potuto avvenire che proprio nello stesso giorno, l'altra domenica, due comitive, l'una operante sul Monte Bianco, l'altra proveniente dal versante francese, si siano incontrate alla stessa ora, alla base dello stesso Pilastro, decise tutt'e sette a salirlo per primi? Il segreto di una «prima assoluta» tra gli appassionati della montagna, è difficile da custodire.

Domenica 9 luglio Bonatti, Oggioni e Gallieni ebbero sentore che i francesi si disponessero all'attacco. Lo intuirono dal loro gironzolare intorno alle cime del Bianco, dalla mole dei loro zaini. Si misero in ascolto, allora; da tutte le stazioni radio, per telefono raccolsero notizie sulle condizioni del tempo, sulle previsioni. Il cielo era sereno. L'alba del 10 luglio li trovò tutt'e sette, sacco in spalla, davanti al Pilastro da conquistare. Decisero di salirlo insieme. Avrebbero ripartito fatica e gloria.

Oggioni era tranquillo, non s'era mai sentito tanto in forze. Gallieni raccontò a casa una storia, per tener tranquilla la moglie. «Poi, nelle notti del bivacco nella tormenta, il pensiero di aver lasciato mia moglie e i miei figli mi perseguitava e insieme mi dava la forza per resistere. Pensavo: "A quest'ora i bambini sono a dormire, ma mia moglie sarà disperata. Devo ritornare, devo ritornare per forza. Mio padre sarà vicino a lei, a quest'ora, e tutt'e due parleranno di me. Devo resistere, dicevo a me stesso". E con questo pensiero trovai la calma per fare tutto quello che Bonatti mi diceva. Muovevo le dita quando le vedevo gelarsi, aprivo lo zaino e tiravo fuori, da in fondo il sacco, le pillole della vitamina. Anche se non ne avevo voglia, mi sforzavo di mangiare. Bonatti mi diceva: "Roberto, ricordati dei tuoi figli, di Raffaele, di Luisa; ricordati di tua moglie. Non li devi lasciare soli, per forza devi ritornare a casa!". I fulmini mi cadevano vicini. Due volte ho sentito la scossa della folgore attraverso il corpo. Lì per lì, non sembrava che fosse successo nulla, ma dopo poche ore il polso mi cominciava a dolere. Bonatti diceva: "Dobbiamo ritornare per le nostre donne". E' questo il pensiero che ci ha salvato!».

Nella piccola casa di Bonatti, tutto parla dell'assente, Andrea Oggioni. In cucina ci sono le trentun candeline che avrebbero acceso tra pochi giorni, sulla grande torta che si sarebbe preparata per il suo compleanno. Walter Bonatti si guarda le mani rosicchiate da cinque bivacchi nella tempesta. Ritornerà, certo, all'attacco del Pilastro Centrale. «Mi ha stregato, è la mia malattia. Non me ne riesco a liberare».

Gigi Ghirotti

E' stato fatto da tutti ciò che era possibile

Courmayeur, 17 luglio.

Dopo ogni sciagura alpina sorgono sempre pareri contrastanti sulle cause della disgrazia, sul comportamento delle vittime e dei soccorritori, essendo molto facile giudicare, il giorno dopo, ciò che è successo. Qualche sintomo di contrasti non poteva mancare come strascico della tragica spedizione al Monte Bianco.

Le osservazioni che venivano fatte si riferivano in particolare a due episodi: primo, si chiedeva perché Bonatti non si era fermato con i suoi compagni sul colle Peuterey invece di intraprendere una marcia disastrosa, nella quale quattro uomini sarebbero morti. Egli aveva sentito le grida dei soccorritori alle ore 12,30 di sabato e poteva essere certo che il giorno successivo i soccorsi sarebbero giunti sul colle; secondo, si osservava che la pattuglia di guide spintasi sul colle Frêney avrebbe udito le voci di Bonatti provenire dal colle Peuterey: perché non si era subito recata in soccorso dei pericolanti?

La risposta è data dagli avvenimenti di quel giorno. Bonatti riteneva che un altro bivacco sarebbe stato fatale a tutti, e questo suo giudizio non può essere contestato; inoltre aveva iniziato la discesa dal colle Peuterey alle prime luci dell'alba e quando aveva udito le voci delle guide stava già per lasciare le roccette Gruber, dove due uomini erano morti, Vieille e Guillaume.

La seconda obiezione poteva essere mossa soltanto da chi non conosce le difficoltà dei luoghi e i compiti di una spedizione di soccorso.

Quando Brunod, con altri tre uomini, dal colle Frêney udì le grida di Bonatti, seppe che gli aiuti dovevano essere avviati nella direzione del Peuterey, dove riteneva che gli alpinisti stessero bivaccando. La pattuglia non avrebbe potuto giungervi se non tornando indietro e percorrendo un altro itinerario, e se anche per una enorme imprudenza si fosse lanciata incontro alla comitiva Bonatti, non avrebbe fatto altro che aggiungere la sua sorte a quella già segnata dei superstiti, senza portare il necessario soccorso di viveri e medicinali. Invece di cinque persone, se ne sarebbero poi dovute salvare nove.

Andrea Oggioni era considerato uno dei più forti scalatori europei



Oggioni aveva 31 anni

(Nostro servizio particolare)
Monza, 17 luglio.

Oggi alle ore 13,15 è arrivata a Villasanta di Monza la salma dello scalatore Andrea Oggioni che era partita nelle prime ore del mattino da Courmayeur. Tutta la popolazione ed una gran folla di amici era in attesa del furgone funebre. La bara era accompagnata dal compagno di cordata Ferrari. I funerali avranno luogo domani pomeriggio con la partecipazione dei maggiori alpinisti lombardi.

Oggioni era nato a Villasanta di Monza il 20 luglio del 1930. Fra pochi giorni avrebbe festeggiato il trentunesimo compleanno. Aveva lavorato come falegname e manovale specializzato in una cooperativa, alla «Raffineria Lombarda Petroli» e infine alla «Pirelli» di Milano, dove era attualmente. Oggi avrebbe dovuto terminare le ferie e riprendere il lavoro.

Il maestro di Oggioni era stato Walter Bonatti. Avevano cominciato a scalare la Grigna, l'aspra montagna nei pressi di Lecco, e insieme avevano lavorato così forte che in breve avevano superato i vecchi maestri: Felice Mosi e Baldassarre Aini di Monza e Walter Paganini di Sesto, morto anch'egli in montagna.

Oggioni era considerato, con Bonatti, uno dei più forti rocciatori italiani ed europei. Recentemente il giovane di Villasanta era diventato bravissimo anche sul ghiacciaio. Aveva compiuto almeno cinquanta prime ascensioni, avventurandosi cioè per vie dove non era mai passato alcuno. La sua scalata più importante fu quella del «Pilastro Rosso» del Monte Bianco (quasi 4800 metri) con Bonatti.

g. m.



Il francese Kohlmann

Il racconto di Mazeaud dal letto d'ospedale a Lione

«I fulmini e le raffiche ci impedivano di muoverci»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 luglio.

Pierre Mazeaud, l'alpinista francese scampato alla tragedia del Monte Bianco, sta meglio. Nella camera dell'ospedale St.-Luc di Lione, dove è stato trasportato ieri in elicottero, Mazeaud ha potuto ricevere stamane i parenti, gli amici e i giornalisti. Egli soffre ancora per un principio di congelamento alle mani e ai piedi, ma la sua forte fibra gli consentirà di riprendersi con relativa facilità.

I medici escludono la necessità di un intervento operatorio, a meno che non sopravvengano impreviste complicazioni. Il dott. Gangolphe, specialista in congelamenti, è stato formale: «Si tratta ormai — ha detto — soltanto di una questione di giorni».

Mazeaud ha dedicato una parte della giornata a mettere a punto con i suoi amici del Club Alpino di Lione i funerali dei tre compagni francesi morti sul Monte Bianco. «Il mio maggior rimpianto — ha detto — è di non poter assistere alla loro sepoltura. Vorrei che tutti, al momento dei funerali, fossero per un attimo in comunione spirituale con noi. Oggioni ed i miei amici erano fra i migliori alpinisti contemporanei».

Quanto alle cause della tragedia, Mazeaud non pensa che il nemico principale dei sette scalatori sia stata la nebbia, ma piuttosto il temporale: «Quando siamo arrivati ad un centinaio di metri dalla vetta — ha dichiarato — sotto di noi c'era un vero e proprio sbarramento di vento e di fuoco. I fulmini e le raffiche impedivano praticamente ogni movimento».

«Rinuncerà alla montagna?», gli è stato chiesto.

«Assolutamente no — ha risposto — La montagna è la metà della mia esistenza. Essa mi ha dato gioie indimenticabili. Nonostante ciò debbo dire che, almeno oggi, non intendo più compiere scalate troppo pericolose. E questa è, del resto, anche l'opinione di Bonatti. Soprattutto non tenteremo più la scalata del Pilastro del Frêney. Quello che faremo, io, Bonatti e Gallieni, sarà sicuramente di andare a deporre una targa ai piedi del Pilastro, là dove i nostri compagni sono caduti. E forse la solidarietà della montagna farà sì che nessun alpinista tenti più, in futuro, questa scalata. Il Pilastro del Frêney resterà così consacrato nella sua inviolabilità al sacrificio dei nostri camerati». r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo la prima giornata di «assalti» al Palazzo dello Sport torinese

Ventiquattro schermitori in lotta per il titolo mondiale di fioretto

Con quattro tiratori sovietici, cinque polacchi, cinque francesi, tre ungheresi, due inglesi, un tedesco e un americano, ancora in gara anche gli italiani Granieri, Curletto e Milanesi - Tra gli imbattuti il campione olimpionico Jdanovitch - Stamani in programma quarti di finale e semifinali - Alle ore 17 il girone conclusivo



Il torinese Granieri (a sinistra) nel vittorioso assalto contro il francese Rodocanachi

Dopo la prima giornata di assalti, ventiquattro atleti sono rimasti in gara nel torneo individuale di fioretto dei campionati mondiali qualificandosi per i quarti di finale, che si disputeranno questa mattina al Palazzo dello Sport torinese, con inizio alle ore 9: i sovietici Svesnickov, Midler, Jdanovitch e Sisikine, gli ungheresi Gyuricza, Laszlo e Jano Kamuti, i francesi Revenu, Rodocanachi, Magnan, Barabino e Courtillat, i polacchi Franke, Nielaba, Skrudlik, Parulski e Woyda, gli inglesi Jay e Hoskyns, lo statunitense Axelrod, il tedesco occidentale Brecht e gli italiani Granieri, Curletto e Milanesi. Nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio si svolgeranno le semifinali e alle 17 di oggi avrà inizio il girone finale per l'assegnazione del titolo. A partire dalle ore 19 la tv trasmetterà, in telecronaca diretta, alcune delle fasi degli ultimi combattimenti decisivi.

Senza scosse e senza intoppi la complessa e delicata macchina organizzativa dei campionati si è messa in moto alle 9 di ieri mattina. Al torneo di fioretto elettrico maschile individuale prendono parte 81 tiratori di venti nazioni, essendo venuti a mancare i due iscritti jugoslavi, oltre a qualche isolato turco e persiano. Gli atleti hanno giostrato nel primo turno della giornata per cinque ore sulle nove pedane metalliche installate nell'arena circolare del Palazzo dello Sport, disputando in due serie i quattordici gironi eliminatori preparati ieri dal Direttorio Tecnico, onde laureare i concorrenti ammessi agli «ottavi di finale» della serata, dopo l'intervallo pomeridiano e la semplice ma suggestiva cerimonia inaugurale.

La prima selezione, pur senza fornire clamorose sorprese, è stata fatale a qualche atleta di buoni precedenti, come il giovane statunitense Glazer, rivelatosi nel febbraio scorso al torneo di New York, il mancino rumeno Drimba, il francese Casaban, il cileno Lowg e l'inesperto russo Chevelev, esordiente ai «mondiali».

A pieno regime hanno iniziato i grandi favoriti sovietici, l'olimpionico Idanovitch e Midler, e i loro più temibili rivali, gli ungheresi, Jano Kamuti e Gyuricza, pugnaci e aggressivi; apre il cuore a rosee speranze il volitivo e brillante esordio del sestetto azzurro, nell'esuberante diciottenne torinese Granieri rimasto imbattuto a spese dell'«iridato» juniores Magnan, all'elegante livornese Curletto col concittadino Vaselli, al tecnico Milanesi all'apprezzata coppia romana Lucarelli, d'Assunta.

In serata, negli ottavi di finale, soltanto la metà dei nostri fiorettisti manteneva le promesse del mattino e spariva dalla scena prima il «tricolore» livornese Vaselli, chiuso dalla classe superiore dell'ungherese J. Kamuti, del francese Magnan, dell'inglese Hoskyns, e del tedesco Brecht; poi lo sfortunato mancino romano D'Assunta non riesce a svincolarsi in spareggio dalla stretta del transalpino Revenu e del polacco Franke. Completava il terzetto degli eliminati l'olimpionico a squadre di Melbourne, l'altro romano Lucarelli. Su uno stesso piano, invece, i tre qualificati, dei quali Granieri, pur calando nel finale, trovava ancora il guizzo necessario per il balzo decisivo, mentre hanno sfoggiato una maggiore regolarità Milanesi, lineare e tempista, e il redivivo livornese Curletto.

Qualche amarezza anche per l'Ungheria, che doveva rinunciare al rinomato Gvikowski e a Pacsery e per la stessa Unione Sovietica, di cui Roudov non resisteva al ritmo incalzante degli avversari, e Sissikine, medaglia d'argento olimpica, si salvava per il rotto della cuffia soltanto in spareggio. Sorprendenti i giovani francesi, passati in cinque al turno superiore grazie all'eccellente impostazione tecnica, non meno dei polacchi, già rivelatisi al mattino clienti assai minacciosi per tutti, specie Woyda, quarto a Roma. Della Germania, soltanto Brecht, sempre poderoso, rimaneva sulla breccia, isolato come Axelrod; con loro si qualificava la coppia britannica formata da Jay e dal longilineo mancino Hoskyns, insidioso per tutti. Nulla da fare invece per i superstiti delle altre nazioni, i quali si arrendevano nonostante la loro strenua resistenza, in specie i giapponesi.

Carlo Filogamo

La manifestazione trasmessa in Eurovisione

Gli atleti americani in gara a Stoccarda

I vincitori dell'incontro di Mosca affrontano la Germania Occidentale - Budd e Boston in campo - Battute le atlete statunitensi ieri sera a Karlsruhe

(Nostro servizio particolare) **Karlsruhe,** 17 luglio.

Non si sono ancora spenti i commenti al grande incontro internazionale di atletica disputato sabato e domenica allo stadio Lenin di Mosca fra le rappresentative maschili e femminili americana e sovietica, che un nuovo impegnativo confronto attende gli atleti statunitensi. Questa sera a Karlsruhe la formazione femminile ha affrontato una selezione della Germania occidentale, mentre domani e mercoledì gli atleti saranno impegnati a Stoccarda contro la rappresentativa tedesca. Anche se questo confronto — parzialmente seguito in Eurovisione nelle due sere con inizio dei collegamenti ogni sera alle 22,30 circa — non potrà raggiungere il livello di quello recentemente disputato a Mosca, tuttavia l'attesa è grandissima.

Questa sera intanto le atlete americane sono state sconfitte per 66 a 36 dalla formazione tedesca. Un po' stanche per avere disputato appena ieri le gare di Mosca ed essersi sobbarcate in giornata ad un lungo viaggio, le statunitensi si sono battute tutte al di sotto del loro rendimento abituale, ad eccezione della White che ha vinto il salto in lungo con m. 6,40, nuovo primato nazionale. Nei 100 metri si è imposta Wilma Rudolph in 11"5, due decimi di secondo in più del primato mondiale. La staffetta statunitense 4 x 100 è stata squalificata.

Nelle altre gare si sono imposte le atlete tedesche con i seguenti risultati: m. 80 ostacoli: Ingrid Shiundt 10"9; disco: Kriemhild Hausmann m. 50,64; m. 200: Utta Heine 24"3; m. 800: Ant Gleichfeld 2'11"1; peso: Sigrun Grabert m. 15,11; alto: Rita Kortum m. 1,60; giavellotto: Anneliese Gerhard m. 52,18.

Gli atleti statunitensi per l'incontro che avrà inizio domani sera sono giunti già oggi a Stoccarda, ancora emozionati per le accoglienze e gli applausi ricevuti a Mosca dove hanno superato la squadra sovietica per 124 a 111. Particolarmente festeggiati dai dirigenti tedeschi sono stati i componenti della staffetta 4 per 100, che hanno abbassato allo stadio Lenin il primato mondiale all'eccezionale tempo di 39"1. Il più famoso del quartetto, il recordman mondiale delle 100 yarde (9"2) Frank Budd, ha dichiarato che il risultato ha stupito gli stessi protagonisti. «Eravamo ben preparati — ha detto Budd — ma c'era qualche timore per i cambi. In gara abbiamo dato tutto, e la prestazione della staffetta sovietica ci ha aiutati in modo decisivo, spronandoci al record».

Dopo il confronto con la Germania, il programma della rappresentativa americana comprende ancora due impegnativi incontri, a Londra contro la Gran Bretagna (21 e 22 luglio) ed a Varsavia con la Polonia (29 e 30 luglio). Particolarmente difficile sarà il «match» con i polacchi.

p. r.

Oggi i primi raduni per il prossimo campionato

I primi raduni calcistici in vista del campionato 1961-62 hanno luogo oggi a Milano ed a Padova. In quest'ultima città una ventina di atleti si troveranno stamattina al campo Appiani per la prima conoscenza con il nuovo allenatore, Mari. A Milano si riuniscono sei giocatori rossoneri (Salvadore, Rivera, Zagatti, Radice, Pelagalli e Ferrario); domani seguiranno tutti gli altri, ad eccezione di Greaves (che rimane accanto alla moglie che attende un bimbo da un momento all'altro) ed i militari Danova, Trebbi e Trapattoni. Il nuovo allenatore, Rocco, avrà a disposizione diciannove atleti di prima squadra. Il 15 agosto il Milan giocherà a Gallarate, il 22 a San Siro contro la Honved di Budapest.

Per il 31 luglio, l'Inter ha convocato ventotto giocatori: dopo alcuni giorni di allenamento atletico e tecnico, Herrera inizierà l'attività pre-campionato con una prima partita amichevole, il 6 agosto a San Pellegrino contro la squadra locale. Il 12 agosto la squadra nerazzurra si recherà a Monza per un incontro con il Simmenthal in notturna. Per il 14 agosto è fissata una partita di richiamo contro la «Dinamo» di Kiev che rappresenta una selezione dei maggiori valori del calcio sovietico. Il periodo delle esibizioni precampionato si concluderà domenica 20 agosto in notturna contro il Genoa.

Pambianco e Defilippis in gara stasera a Cambiano

Cambiano, 17 luglio.

Pambianco, Defilippis, Terruzzi, Conterno, Coletto, Messina, Balmamion, Padovan, Assirelli, Domenicali, Baffi, Martin, Barale, Braga, Di Maria e Mele, saranno in gara domani sera alle 21 a Cambiano su di un circuito di 880 metri, lungo le principali vie della cittadina. I corridori parteciperanno a tre prove e precisamente: Omnium (velocità, cronometro e individuale) fra le coppie formate da Pambianco-Terruzzi e Defilippis-Conterno; una eliminazione alla quale prenderanno parte tutti i professionisti, fatta eccezione per quelli che avranno gareggiato nell'omnium: infine un'«americana» gigante su 65 giri del percorso, pari a 50 chilometri.

Totip — Nel concorso di domenica, agli 11 «dodici» (nessuno in Piemonte) spettano lire 1 milione 90.739; ai 438 «undici» lire 27.873 ed ai 4386 «dieci» lire 2717.

Gli italiani Carlesi (secondo) e Massignan (quarto) fra i protagonisti

Il Giro di Francia dominato da Anquetil si è chiuso con la tappa più emozionante

La Maglia gialla ha attaccato a 50 chilometri dal traguardo finale portando all'entusiasmo la folla radunata al Parco dei Principi di Parigi - Nelle frazioni precedenti pochi gli spunti di rilievo - L'eccessivo numero di corse riduce l'interesse per il ciclismo

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi,** 17 luglio.

Anquetil, ragazzo intelligente, era sul chi va là. Aveva avvertito l'umore, spesso strano ed incontrollabile, della folla, aveva capito che ad arrivar a Parigi a ranghi compatti, il suo gran trionfo personale correva il rischio di venir salutato a bordate di fischi.

Bisognava far qualcosa, Anquetil ne sentiva l'impellente necessità. E la Maglia gialla sovvertendo ogni tradizione, si è fatto frullare per la testa l'idea geniale, quando l'ultimo traguardo è stato a ragionevole distanza, Anquetil si è messo in fuga. Nella sua scia c'era anche Massignan e, a conti fatti, il veneto aveva la soddisfazione di scavalcare in classifica generale Junkermann e Manzaneque balzando a un sorprendente quarto posto; e non basta. Carlesi con lo slancio di chi non intende conoscere la rassegnazione, scattava a cinquecento metri dall'arrivo, prendeva Gaul in contropiede e gli giocava «in extremis» la beffa atroce di soffiargli, per due secondi soltanto, il posto d'onore. Gli ultimi chilometri insomma avvampavano dei motivi di un facile entusiasmo: la competizione che si era trascinata per giorni e giorni nella stanca indifferenza generale finiva nel modo migliore.

La folla guardava i protagonisti impegnati nella interminabile serie dei giri d'onore e scopriva che il Tour, almeno, non era stato un Tour bugiardo, la corsa, pur nel suo svolgimento scialbo ed incolore, aveva portato alla ribalta le figure di maggior prestigio e di maggior merito: ad Anquetil il trionfo, senza possibilità di equivoco, ed a Carlesi il secondo posto; alla nazionale di Francia il successo a squadre; a Massignan la vittoria del Gran Premio della Montagna; a Darrigade il successo nella classifica a punti. Tutto normale, tutto giusto, tutto sul filo delle più attente e logiche previsioni. In modo eccessivo, però.

Di chi la colpa? Non certo di Anquetil, che ha pareggiato in modo superbo con il piglio del dominatore, non obbligato dai rivali ad alcuna grande impresa per difendere il primato; non di Anquetil e neanche degli organizzatori, che, secondo il nostro punto di vista, avevano preparato un percorso favorevole sì alla maglia gialla, ma non in misura eccessiva, poiché uno scalatore dalle doti fresche e dalla energia pronta vi trovava campo libero ad ogni attacco.

L'intreccio del racconto non era né migliore, né peggiore degli anni scorsi, sono piuttosto stati i protagonisti a non saperlo recitare a dovere. Anquetil, la sua parte l'ha fatta, e bene. Ma è mancato alla prova Gaul colpito dalla malasorte nella tappa di Grenoble, proprio quando si era scatenato e aveva inflitto un distacco di tre minuti al rivale. E gli altri comprimari si sono rivelati presto personaggi modesti.

Il Tour ha dimostrato una volta ancora che una gara a tappe non si regge su un solo campione, per forte che sia. Gli organizzatori già stamane si difendono dalle accuse ed il «patron», il signor Goddet, scrive testualmente: «Io trovo comiche, sinistramente, le lamentele dei colleghi che rimpiangono l'assenza alla partenza di corridori come Bahamontes, Nencini, Graczyk, Baldini, Suarez, vale a dire di uomini fuori combattimento per ferite, per malattie, per fatica». Ed il signor Goddet parla anche di Van Looy «che ha paura di lasciare sul Tour una parte della sua reputazione», parla anche di Pambianco «vincitore felice del Giro, ben contento di mantenersi su un successo insperato», di Poulidor, accusando il suo protettore di «averlo voluto conservare sul livello acquistato di recente».

Non ha torto, il «patron». Ma si deve rendere facilmente conto che, comunque, una corsa senza personaggi è destinata fatalmente ad una vita grama, senza scosse e senza emozioni. Bisogna fare in modo che il Giro di Francia, come la manifestazione di maggior prestigio e di maggior valore, sia in grado di allineare il maggior numero possibile di fuoriclasse. Torniamo al solito ritornello: l'attuale calendario ciclistico costituisce un disumano tour de force, occorre ridimensionarlo in termini ragionevoli, senza spremere gli atleti oltre determinati limiti. Meno corse, ecco tutto; meno corse, e la crisi attuale andrà verso la soluzione: ci pensino in tempo i responsabili, se vogliono davvero che il ciclismo sopravviva.

Resta da parlare, di queste note sbrigative, della squadra italiana. Eravamo partiti con poche speranze, con obiettivi modesti, convinti che parecchi degli elementi prescelti non fossero all'altezza del compito. Covolo, al suo esordio nella veste di responsabile tecnico, se l'è sbrigata con sufficiente onore, specie se si tien conto della sfortuna che via via lo ha privato di Pisaglio, di Brugnami e di Battistini.

In sede di bilancio si può dire con certezza che Carlesi ha fatto più di quanto fosse lecito attendersi da lui, è finito secondo in classifica generale e terzo nella classifica a punti, mentre Massignan, insieme con il Gran Premio della Montagna, ha avuto la soddisfazione del quarto posto finale. Risultati apprezzabili, considerando anche le tre vittorie di tappa, risultati apprezzabili, viste le aspirazioni della vigilia.

Gigi Boccacini

Le classifiche finali

Tour professionisti

1. ANQUETIL		122.01'33"
2. Carlesi	a	12'14"
3. Gaul	a	12'16"
4. Massignan	a	15'59"
5. Junkermann	a	16'09"
6. Manzaneque	a	16'27"
7. Perez-Frances	a	20'41"
8. Dotto	a	21'44"
9. Pauwels	a	26'57"
10. Adriaenssens	a	28'03"
15. Zamboni	a	43'36"
43. Accordi	a	1.46'43"
44. Minieri	a	1.47'49"
51. Falaschi	a	2.06'32"
56. Pellegrini	a	2.19'32"

Tour dilettanti

1. DE ROSSO		55.56'23"
2. Gabica	a	38"
3. V. D'Huyselager	a	9'23"
4. Kunde	a	11'02"
5. Levacic	a	11'57"
6. Chauvel	a	13'46"
7. Cras	a	13'51"
8. Jaisli	a	15'08"
9. Janssen	a	15'50"
10. Cardoso	a	16'10"
13. Zancanaro	a	16'51"

Ritorna Fausto Gardini nella squadra di Davis

Gareggerà nel singolare - Sirola in gara nel doppio con Pietrangeli - Gli incontri da venerdì a Parigi

Orlando Sirola non giocherà i singolari a Parigi contro la Francia nella semifinale europea di Coppa Davis in programma per venerdì e domenica prossima. Giocherà soltanto il doppio con Pietrangeli. Questa la decisione presa ieri dai tecnici federali dopo che il «gigante azzurro» è stato sottoposto ad una accurata visita medica a Bologna da parte del prof. Gui, traumatologo molto noto anche negli ambienti calcistici. Il prof. Gui ha riscontrato un'infiammazione al gomito destro del tennista e gli ha prescritto una energica cura di roentgenterapia. Probabilmente un periodo di assoluto riposo avrebbe maggiormente giovato all'atleta, ma poiché l'apporto di Sirola, almeno in veste di doppista, era indispensabile, il sanitario ha insistito affinché il tennista azzurro si curi quotidianamente.

Pertanto la squadra italiana per il confronto di Coppa Davis con la Francia è stata varata così come aveva anticipato domenica sera a Venezia il «manager» Drobny. Giocheranno nei singolari Pietrangeli e Gardini, mentre rimarrà fissa per il doppio la coppia Pietrangeli-Sirola. Merlo fungerà da riserva.

I tecnici federali erano orientati verso la candidatura di Merlo quale «secondo» nel singolare, ma poi, constatata la forma veramente brillante di Gardini a Venezia e considerato il tipo di gioco dei singolaristi transalpini, la scelta è caduta sul milanese. Tuttavia risulta che gli stessi tecnici non abbiano del tutto accantonata l'idea di rilanciare Beppe Merlo. Se nell'altra semifinale, che si svolgerà a Baastad tra la Svezia e la Gran Bretagna, dovessero avere la meglio gli scandinavi e se a Parigi gli azzurri supereranno la Francia, è molto probabile che Merlo venga preferito a Gardini nella finale fra Italia e Svezia. Schmidt e Lundqvist, quest'ultimo in maniera particolare, sono giocatori d'attacco e Merlo, con il suo colpo passante a due mani, potrebbe anche aggiudicarsi un punto prezioso.

g. bell.

Tutta la squadra italiana ha portato De Rosso al successo nel Tour dei giovani

La nostra compagine è stata la più omogenea fra le sedici in lizza - Ha guadagnato oltre otto milioni di lire - Un solo grande avversario: lo spagnolo Gabica

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi,** 17 luglio.

Quando gli organizzatori vararono la formula del «Tour dell'avvenire», l'Uvi rimase a lungo incerta prima di decidere la partecipazione ufficiale italiana, sembrava troppo ardua per i nostri dilettanti. Poi le pressioni da parte francese e le esigenze «politiche» dell'Uvi prevalsero sui legittimi dubbi del C.T. Elio Rimedio. Nessuno, però, si aspettava che l'avventura dei tricolori dilettanti in Francia desse risultati così largamente positivi.

Il «Tour dell'avvenire», infatti, si è concluso per il ciclismo dilettantistico italiano con un chiarissimo trionfo: il ventunenne trevigiano Guido De Rosso ha vinto la competizione, portando fino a Parigi la maglia gialla conquistata nell'aspra salita di Superbagnères; la squadra tricolore ha ottenuto da Aix-en-Provence a Pau sei vittorie di tappa consecutive, guadagnandosi il secondo posto finale nella classifica generale a squadre; mentre Zancanaro ha conquistato il Gran Premio della Montagna. I guadagni complessivi, in una corsa ricca di premi quanto una competizione tra professionisti, si sono avvicinati ai sei milioni e mezzo di franchi (oltre otto milioni di lire italiane). Un'affermazione clamorosa, quindi, in una competizione che in quattordici giorni non ha mai offerto battute a vuoto: i 132 concorrenti, venuti da sedici Nazioni di tre Continenti, si sono sempre dati battaglia senza risparmio di forze, iniziando il Tour con una tappa a 43 di media e concludendolo con una frenetica galoppata da Blois a Parigi alla media record di km. 43,568.

La squadra italiana ha vinto perché ha saputo meglio comprendere lo spirito di una corsa a tappe di tale portata ed è riuscita ad imporsi una disciplina ed una regolarità di rendimento che sono mancate invece ai rappresentanti delle altre Nazioni.

Quando la maggioranza degli avversari ha cominciato ad accusare le prime conseguenze del dispendio di forze operato senza discernimento nelle prime tappe, i tricolori italiani sono venuti fuori con magnifica autorità e nella parte centrale del «Tour dell'avvenire» — la più ardua, comprendendo essa le due tappe pirenaiche — hanno letteralmente sbaragliato il campo.

Gabica, secondo arrivato, un corridore da cui gli spagnoli sperano di aver trovato il degno successore di Bahamontes, è stato certamente, nel «Tour dell'avvenire», l'atleta dalla più forte personalità, ma ha dimostrato di non possedere ancora la maturità tattica e la regolarità di rendimento del suo antagonista De Rosso. Dopo essere andato vicino ad una clamorosa affermazione, nella salita di Superbagnères lo spagnolo è crollato di schianto, permettendo a De Rosso, sempre vigile, sempre presente, sempre abile nel dosare il suo sforzo, di trarre il massimo profitto dalla sua crisi.

Ottimi, quindi, nel complesso i risultati tecnici del «Tour dell'avvenire», che ha dato, sul totale dei 2209 chilometri, la media stupefacente di km. 37,378 orari; meno soddisfacenti, invece, i risultati spettacolari. Costretta a vivere all'ombra del Tour dei professionisti, la competizione per i dilettanti non ha avuto il conforto dell'attenzione del gran pubblico, e dal punto di vista finanziario è stata senz'altro un fiasco. Gli organizzatori hanno tuttavia già dichiarato di voler insistere nella loro iniziativa anche nel 1962.

Gianni Pignata

Oltre 11 milioni di premi per i professionisti italiani

Parigi, 17 luglio.

Ecco il bilancio finanziario delle squadre che hanno partecipato al Tour: Francia 177.496 nuovi franchi (circa 21 milioni di lire); Ovest-Sud-Ovest 83.390; Italia 79.957 (circa 11 milioni e mezzo di lire); Belgio 77.843; Centro-Mezzogiorno 31.337; Svizzera-Lussemburgo 26.934; Parigi-Nord-Est 23.747; Germania 14.940; Spagna 14.911; Olanda 9895; Gran Bretagna 6638.

Ha sparato 3000 colpi il pazzo di Rocca di Papa

Poco prima di arrendersi uccise la fidanzata - La madre di costei l'aveva già soppressa la sera di sabato - «Fermato» un militare che gli fornì due pistole

(Nostro servizio particolare) **Rocca di Papa,** 17 luglio.

Mauro Serafini, il giovane imbianchino che in preda alla follia ha ucciso la fidanzata e la madre di costei, arrendendosi alle forze dell'ordine soltanto dopo sedici ore di assedio, è da ieri sera rinchiuso in una cella di isolamento del carcere di Regina Coeli. Il suo comportamento è calmo, ma due agenti ed un sottufficiale delle guardie di custodia non lo perdono di vista un momento. La notte scorsa l'ha passata quasi insonne; ha passeggiato a lungo nell'angusta cella e solo all'alba si è assopito sulla brandina, dopo aver chiesto alcune coperte: si è svegliato stamane, quando gli agenti lo hanno destato un paio di volte per permettere al sostituto procuratore della Repubblica dottor Nicola Lombardi di interrogarlo.

Le indagini della polizia continuano adesso per stabilire il modo in cui il Serafini, che aveva sempre avuto la passione delle armi, abbia potuto entrare in possesso di un vero arsenale. Sembra che due pistole le abbia ricevute da un giovane, Vittorio Giorgi, militare in licenza di convalescenza, il quale oggi è stato «fermato».

Delle altre armi si ignora ancora la provenienza. Si sa soltanto che il mitra — un residuato di guerra — egli lo avrebbe acquistato mesi fa a metà con un amico per la somma di 25.000 lire; si sa anche che il Serafini avrebbe ottenuto armi da «collezionisti» promettendo in cambio (ma senza mantenere) diverse armi rare.

L'istruttoria ha chiarito, in base al referto della perizia necroscopica, l'ora e il modo in cui il Serafini uccise le due donne. Settimia Fazi è stata uccisa alle 20,45 di sabato. Al delitto erano presenti il marito della Fazi e una nipote, che sono riusciti a fuggire. Maria Gabriella è stata invece assassinata con un colpo alla tempia alle 11,00 di domenica cioè mezz'ora prima che il Serafini si costituisse.

La tragedia è esplosa improvvisamente, ma probabilmente il Serafini l'aveva maturata da tempo. Infatti è risultato che le valigie contenenti le armi e le munizioni erano state portate dal Serafini in casa della fidanzata alcuni giorni fa, insieme con gli abiti per il matrimonio, pure contenuti nella valigia.

La folle vicenda di Mauro Serafini è durata sedici agghiaccianti ore, durante le quali egli ha tenuto costantemente sotto la minaccia delle armi i suoi ostaggi e le forze dell'ordine, che avevano circondato la modesta casa di Rocca di Papa in cui il giovane si era asserragliato. Era armato fino ai denti: aveva un mitra, quattro rivoltelle, alcune bombe a mano, migliaia di munizioni, e perfino una maschera antigas. Ed ha sparato tutta la notte fra sabato e domenica, fino a ieri a mezzogiorno, consumando più di tremila cartucce. Le pause erano rare, non più di dieci minuti per volta.

Erano gli stessi funzionari di polizia ad incitarlo a sparare in aria oppure contro gli oggetti che gli venivano sistemati a pochi metri di distanza nel polveroso cortile sotto il balconcino nella speranza che finisse le munizioni prima di rivolgere la sua follia contro la futura suocera, la sessantasettenne Settimia Fazi, la fidanzata, la diciottenne Maria Gabriella, e la figlioletta Loredana, che ella aveva dato alla luce diciassette mesi fa.

Mauro Serafini sembrava solo un pazzo, che si divertiva a scaricare le proprie armi preoccupandosi di non colpire nessuno, e invece era già un assassino.

Egli aveva voluto risparmiare solo la bambina: quando decise di arrendersi, era salito su una scala a pioli che dalla finestra superiore era stata calata sul balconcino e l'aveva consegnata al dott. Ugo Macera, capo della Mobile. Il folle fu in quel momento a portata di mano, ma nessuno pensò di afferrarlo saldamente per impedirgli di scendere di nuovo.

Oggi la polizia afferma che nell'interno dell'appartamento la tragedia si era già conclusa, che le due donne erano già morte, ma su questa versione si nutrono dei dubbi. Quando il Serafini rientrò in casa fu udito ancora un colpo di pistola, tanto che si pensò che si fosse suicidato; invece ricomparve quasi subito, gettò l'arma e si calò agilmente nel cortile finendo fra i carabinieri.

E' stato appunto in base a questo preciso svilupparsi degli avvenimenti che molti ritengono che fu appunto quest'ultimo colpo di pistola a uccidere Maria Gabriella Fazi, che proprio ieri mattina egli avrebbe dovuto sposare essendo in attesa di un secondo bambino. La ragazza fu trovata in camera adraiata su un letto: non aveva avuto neppure il tempo di gridare, la morte era stata istantanea.

In quelle sedici allucinanti ore la polizia aveva tentato con numerosi espedienti di aver ragione del folle. Fu interrotta l'erogazione dell'acqua per indurlo ad accettare da bere: quando ciò avvenne, gli passarono una bottiglia d'acqua e una limonata in cui era stato sciolto un potente sonnifero, ma il Serafini dal primo assaggio scoprì facilmente l'inganno.

Gli agenti si fecero allora portare un sacco contenente settanta chili di grano, lo appoggiarono al davanzale della finestra sovrastante il balconcino e quando il Serafini comparve per l'ennesima volta, lo lasciarono andare con l'intenzione di tramortirlo: lo colpirono solo di striscio, cadde a terra, ma si rialzò immediatamente sparando in aria una raffica di mitra. Inutile sarebbe stato usare i lacrimogeni, essendo il folle in possesso di una maschera antigas, e la fantasia di coloro che dirigevano le operazioni non fornì altri espedienti. Due carabinieri e un agente di P.S. tiratori scelti furono appostati dietro le persiane di tre finestre di uno stabile vicino, pronti a far fuoco non appena avessero ricevuto l'ordine, ma l'ordine non venne.

Mauro Serafini — si afferma — non poteva essere colpito dalle forze dell'ordine poiché non sussistevano le circostanze necessarie per determinare uno stato di «legittima difesa».

Sparare sul Serafini per impedirgli di nuocere — è sempre l'opinione della magistratura e della polizia — sarebbe equivalso a pronunciare una condanna di morte contro un individuo ancora irresponsabile, almeno apparentemente, di sola «minaccia a mano armata».

g. fr.

Nove sindacalisti incriminati per gli incidenti alla "Ferrero"

Con loro sei attivisti della Cisl e della Cgil di Cuneo - Accuse di blocco stradale, lancio di sassi, violenza, minacce e lesioni

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo,** 17 luglio.

Nove dirigenti sindacali e sei attivisti della Cgil e della Cisl saranno probabilmente processati per gli incidenti avvenuti nel novembre scorso in occasione dello sciopero generale alla «Ferrero» di Alba.

Le maestranze dell'industria dolciaria albese, a quell'epoca, erano entrate in sciopero per rivendicazioni di carattere salariale e per protestare contro la decisione della direzione, che si era rifiutata di acconsentire all'elezione della prima Commissione Interna dello stabilimento.

Nella mattinata del 24 novembre, gli scioperanti si erano scontrati con le forze di polizia.

Quindici persone hanno ora ricevuto il mandato di comparizione e dovranno presentarsi al magistrato inquirente nelle varie località di residenza, Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo e Fossano.

Si tratta del segretario provinciale della Cisl, avv. Roberto Bertolino, del dirigente provinciale della Cisl, Gianni Baralis, entrambi residenti a Cuneo, e degli attivisti del sindacato democratico, Mario Quaranta e Renzo Luciano di Cuneo, e Lazzaro Lamandri di Fossano. Inoltre, del dirigente provinciale della Cgil Giorgio Giraudo di Cuneo, Attilio Martino di Alba, e Gino Cappellaro di Saluzzo, del segretario della Camera del Lavoro di Alba, Franco Angeloni, del segretario dell'Associazione Contadini delle Langhe, Gaudenzio Tiengo, e degli attivisti della Cgil Giovanni Crusio, Franca Chiarle, Amilcare Bombardi e Giancarlo Bongiovanni di Alba.

Costoro sono accusati di blocco stradale, lancio di sassi, violenza, minacce e lesioni.

n. m.

Auto torinese si schianta in un'autobotte ad Altare

(Dal nostro corrispondente) **Cairo Montenotte,** 17 luglio.

(v.) Sull'autostrada Ceva-Savona al km. 9,400, a circa un chilometro dal casello di Altare, una «Dauphine» torinese con padre e figlio a bordo, sbandando in curva si è scontrata frontalmente con un'autobotte proveniente da Savona.

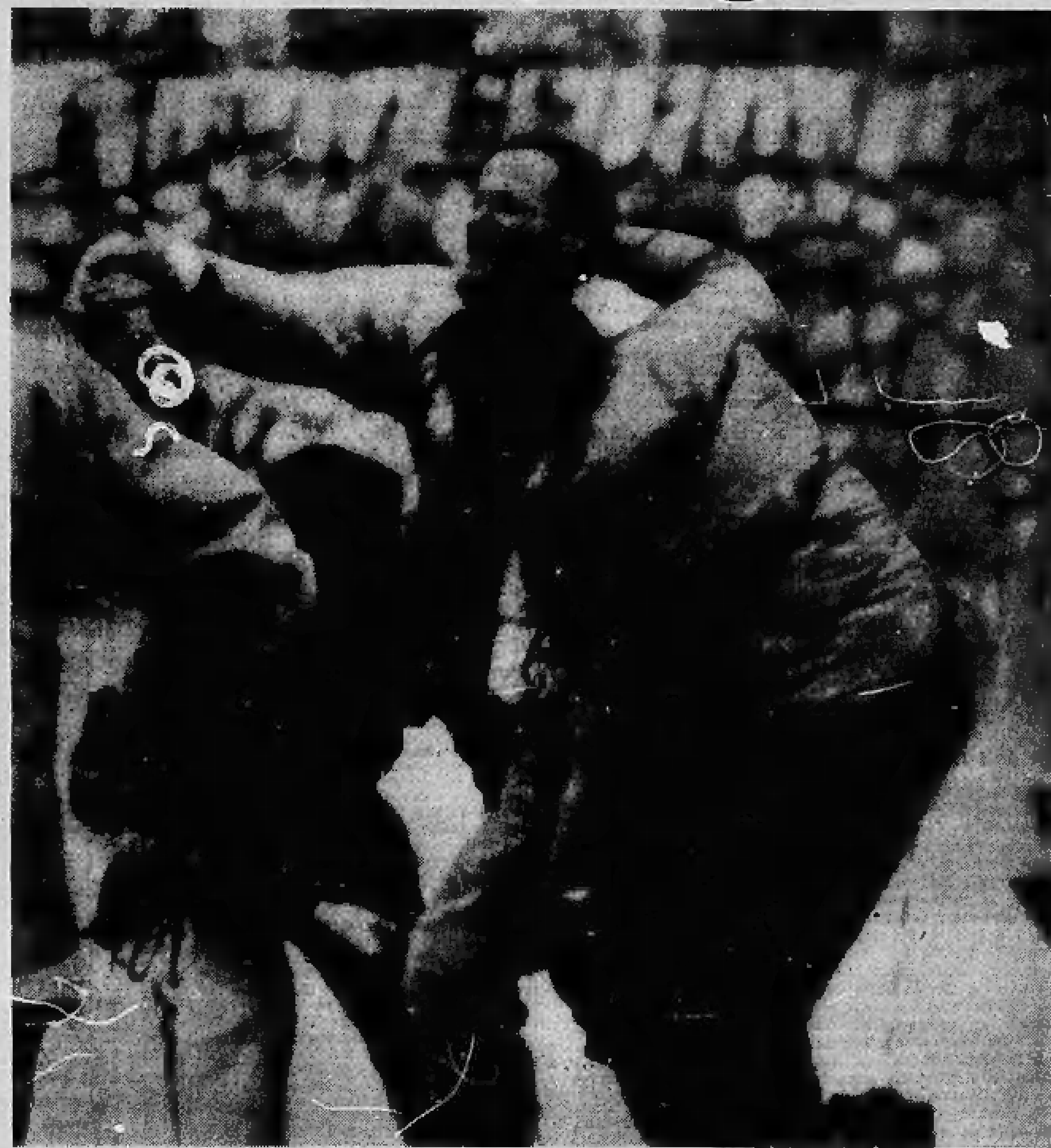
Protagonisti dell'incidente Paolo Pellissero di 20 anni, nato a Torino e residente ad Albisola, guidatore dell'auto, e il padre Dario, di 53 anni nato a Sangallo d'Alba (Cuneo) e residente ad Albisola. L'autocisterna era guidata da Gian Renato Binaschi, di 27 anni, da Tortona.

Dai rottami dell'auto sono stati estratti gravemente feriti padre e figlio che, soccorsi dalla polizia stradale di Carcare sono stati trasportati all'ospedale «San Paolo» di Savona. Paolo Pellissero ha riportato contusioni varie e sintomi di commozione cerebrale; il padre numerose fratture e contusioni con commozione cerebrale.

Documenti fotografici di una tragedia



Le salme del francese Pierre Kohlmann e della guida Andrea Oggioni sono state composte nella camera ardente del cimitero di Courmayeur



Il professor Pierre Mazeaud sostenuto dai valligiani subito dopo il suo arrivo a Courmayeur in elicottero

Alcuni drammatici momenti della spaventosa avventura vissuta sul Bianco dalle due cordate italiana e francese. Le fotografie sono state riprese dai fotografi de «La Stampa»



Bonatti, fotografato appena giunto a Courmayeur, è in preda allo choc ed ha le bende alle mani assiderate



Una squadra di soccorso raccoglie Kohlmann impazzito ed esausto: il Rifugio Gamba è vicino ma poco dopo il francese morirà



Dopo sette giorni trascorsi tra la vita e la morte, Roberto Gallieni, a sinistra, e Walter Bonatti si ritrovano, salvi, a Courmayeur



Le mani bendate, bloccate da un principio di congelamento, Bonatti per essere rifocillato viene imboccato

Durante il dibattito sul bilancio della Giustizia

Proposta alla Camera la riforma del codice penale di navigazione

Le norme del 1942 assimilano i marittimi ai militari - L'abbandono della nave è considerato diserzione e lo sciopero ammutinamento - Si chiede che l'ingaggio dei marinai venga come un contratto di lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

Un'ampia revisione del Codice penale della navigazione è stata oggi richiesta alla Camera dall'on. Pellegrino (pci), nel corso del dibattito sul bilancio del Ministero della Giustizia. Il deputato ha sostenuto che l'ingaggio di un marittimo deve essere considerato un comune contratto di lavoro e pertanto le eventuali mancanze vanno giudicate come semplici infrazioni e non elevate a rango di reati, come accade invece con il codice attuale, emanato nel 1942 e ispirato dalle concezioni autoritarie del fascismo.

Tra le norme da modificare vi è anzitutto quella che assimila l'abbandono della nave al reato di diserzione. Tale norma sembra oggi troppo rigorosa. In effetti, un reato di diserzione dovrebbe configurarsi esclusivamente per quei fatti che mettano in pericolo la sicurezza della nave o la vita delle persone a bordo.

Gli stessi criteri dovrebbero essere applicati relativamente alla inosservanza di ordini da parte dell'equipaggio, mentre dovrebbe essere abolito l'art. 1104 (offese in danno del comandante e dei superiori) bastando le norme penali di diritto comune a tutelare il prestigio e l'onore dei superiori. Infine le norme sul reato di ammutinamento, concepito come tutto il Codice sul principio dell'assimilazione dei marittimi ai militari, secondo l'on. Pellegrino contrastano con la Costituzione che riconosce il diritto di sciopero. Già il Tribunale di Genova nel 1958 riconobbe che l'equipaggio della nave giunta in porto può esercitare il diritto di sciopero senza incorrere nel reato di ammutinamento. Ora, è proprio questa ipotesi di reato che bisognerebbe cancellare dal Codice marittimo.

Il deputato Preziosi (mon.) ha portato alla Camera un'eco della tragica storia di Rocca di Papa dove un folle ha ucciso la fidanzata e la madre di lei prima di arrendersi alla polizia che per 18 ore aveva cercato invano di catturarlo e di evitare la strage. «L'opinione pubblica — ha detto il deputato — è rimasta colpita dalla paura e dalla inerzia della polizia».

L'on. Leonetto Amadei (psi) si è occupato del Consiglio Superiore della Magistratura, osservando che la legge istitutiva di tale organismo contiene norme che non concedono una effettiva indipendenza interna ed esterna della Magistratura. Il Consiglio infatti non può funzionare senza la richiesta del ministro.
f. d. l.

Aperte 133 nuove scuole tecniche e professionali

Roma, 17 luglio.

Nel quadro dei provvedimenti intesi allo sviluppo della istruzione tecnica e professionale, il ministro della P.I., sen. Bosco, ha disposto l'apertura, a partire dal 1° ottobre prossimo, di 133 istituti di istruzione tecnica e professionale.

La maggior parte delle nuove istituzioni riguarda i settori dell'istruzione industriale e di quella commerciale.

Sono stati previsti 18 nuovi istituti tecnici per l'Italia settentrionale, 22 per l'Italia centrale e 51 per l'Italia meridionale e insulare. Analogamente, 16 nuovi istituti professionali funzioneranno (dal 1° ottobre p.v.) nell'Italia settentrionale, 6 nell'Italia centrale, 20 nell'Italia meridionale e insulare.

E', frattanto, in corso di preparazione il provvedimento relativo a un secondo gruppo di istituzioni, che avranno anche esse decorrenza dal 1° ottobre prossimo e per la cui attuazione sono state avviate intese con i ministeri del Bilancio e del Tesoro.

Rinviato lo sciopero indetto dai ferrovieri

Il ministro dei Trasporti convoca per domani i sindacati - I chimici si asterranno dal lavoro dal 21 al 27 luglio

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

I sindacati dei ferrovieri hanno differito la loro decisioni in merito ad un altro sciopero, in seguito a un fatto nuovo verificatosi oggi. Il ministro dei Trasporti on. Spataro ha avuto un lungo colloquio con il segretario generale della Cisl on. Storti, il quale gli ha prospettato la necessità che l'amministrazione riveda la propria posizione in ordine alle richieste avanzate dalla categoria. Il ministro, dopo aver dato alcuni affidamenti, ha convocato i dirigenti sindacali della Cisl per il pomeriggio di mercoledì prossimo, non escludendo fra l'altro la possibilità di fare qualche dichiarazione impegnativa nel discorso che pronuncerà domani al Senato a chiusura della discussione sul bilancio del suo dicastero.

Gli altri sindacati aderenti alla Cgil e alla Uil avrebbero compiuto passi ufficiosi per avere un colloquio con l'onorevole Spataro: successivamente anch'essi sono stati invitati a partecipare alla riunione di mercoledì.

Nonostante lo «sblocco» della situazione, le organizzazioni dei ferrovieri hanno ribadito il loro proposito di ricorrere allo sciopero, se l'azienda non accoglierà le istanze riguardanti la decorrenza economica di alcuni provvedimenti dal 1° luglio 1961, anziché dal 1° ottobre, e la revisione dei criteri per le promozioni. E' certo, però, che in ogni caso non avrà luogo l'astensione dal lavoro di 36 ore programmata per venerdì e sabato prossimi: ove le trattative dovessero nuovamente fallire, lo sciopero avrebbe luogo lunedì e martedì prossimi.

Un nuovo sciopero, della durata complessiva di sei giorni, da attuarsi tre giorni nella settimana corrente e tre giorni nella prossima, è stato proclamato oggi dalle tre organizzazioni sindacali nel settore chimico e chimico-farmaceutico, dove sono impiegati circa 200.000 lavoratori.

L'astensione si inizierà venerdì 21 luglio, con il primo turno di lavoro e avrà termine con il primo turno di giovedì 27: restano confermate le precedenti disposizioni relative alla fermata delle lavorazioni a ciclo e a fuoco continuo ed alla sospensione a tempo indeterminato di ogni prestazione eccedente il normale orario giornaliero di lavoro.

Le tre organizzazioni si incontreranno il 26 luglio per le ulteriori decisioni, che potrebbero anche prevedere la proclamazione di uno sciopero di assai più lunga durata o, addirittura, «ad oltranza», sempre che nel frattempo non siano state create le condizioni necessarie per la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Non si esclude, data la gravità della situazione, un intervento del ministero del Lavoro.
r. s.

La settimana corta nelle banche

Al Consiglio dei ministri la proroga delle cambiali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

Il Consiglio dei Ministri approverà al più presto un decreto-legge predisposto dal ministro del Tesoro on. Taviani per la proroga al primo giorno feriale successivo dei termini legali e convenzionali di prescrizione e di decadenza scadenti in giorno di chiusura, non festivo, delle aziende di credito.

Il provvedimento, che ha già ottenuto il «concerto» del ministero del Lavoro e che attualmente è all'esame del ministero della Giustizia, assume particolare importanza soprattutto per quanto concerne la «settimana di cinque giorni». Infatti esso prevederebbe che le cambiali scadenti in venerdì siano prorogate d'ufficio al lunedì successivo, e quelle in scadenza nella giornata di sabato possano essere pagate anche il martedì successivo.

Opportune norme sono anche stabilite per il pagamento degli assegni bancari il cui termine di presentazione sia fissato nei giorni di sabato.

In tal modo, sarà eliminato tempestivamente il maggiore inconveniente che, a seguito dell'applicazione della «settimana corta», ha creato un certo disagio non soltanto al pubblico, ma anche agli stessi istituti di credito. Altre difficoltà, emerse nel primo periodo di applicazione, saranno eliminate via via con opportuni accorgimenti che le aziende di credito adotteranno anche con disposizioni di carattere interno.

Fra qualche settimana, così come è avvenuto negli altri Paesi europei che praticano la «settimana corta», il nuovo sistema sarà entrato per tutti nella normalità delle cose: molte aziende, soprattutto edili, che sono solite a pagare i salari il sabato, anticiperanno l'operazione al venerdì o le rinvieranno al lunedì, mentre in qualsiasi settore economico dovranno essere riveduti (ed in parte già lo sono stati) i criteri per le varie operazioni di banca.

Gli esperti ministeriali e sindacali ritengono che a questo primo adeguamento «tecnico» dovrebbe seguire, man mano, una più profonda rivoluzione nel mondo del lavoro, con la graduale adozione della «settimana di cinque giorni» nelle varie branche economiche: di qui a qualche tempo, i cinque giorni lavorati vi rientrerebbero normalmente nelle richieste delle organizzazioni operaie in occasione dei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro.
r. s.

Elicotteri contro la peronospora impiegati su 100 ettari di vigneti

Per la prima volta in Italia un esperimento su vasta scala nei pressi di Acqui - La scarsità di manodopera favorisce l'impiego dei nuovi mezzi

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 17 luglio.

Sulle pendici vitate delle colline del territorio comunale di Ricaldone e dintorni — presso Acqui — si svolgeranno domani e mercoledì prove tecniche per la difesa delle viti contro la malattia denominata «peronospora», con l'impiego di elicotteri.

Nel 1960 si sono già effettuate prove di carattere sperimentale, con sette trattamenti, su un ettaro di vigneto in quel di Chieri; attualmente invece si eseguiranno trattamenti su cento ettari di vigneto, messi a disposizione da parte di una trentina di soci della cantina sociale di Ricaldone.

L'esperimento, in grande stile e primo in Italia, è stato proposto e si svolge mediante il contributo dell'Unione regionale delle province piemontesi, con sede in Torino, presieduta dal prof. Grosso, con la collaborazione dell'Osservatorio di malattie delle piante per il Piemonte diretto dal prof. Borzini, dell'Ispettorato agrario provinciale di Alessandria e della società Sige di Torino.

Le attuali prove vengono eseguite in questi giorni su precise segnalazioni dello sviluppo della malattia da parte dell'Osservatorio antiperonosporico di Acqui e presentano un particolare interesse perché tendono a mettere a punto due problemi: il primo, provare i vari tipi di preparati antiperonosporici nella struttura fisica e nella loro efficacia; il secondo, definire la nuova tecnica di applicazione.

Difatti, nei trattamenti saranno impiegati prodotti a base di ossicloruro di rame, composti tipo Zineb ed altri composti misti nonché preparati a base di rame uniti a sostanze oleose. Le dosi variano da 25 chili per ettaro sino a 50 e 80 chili, secondo il prodotto adoperato.

I vigneti sono già stati segnalati con cartellini, in modo che possa essere poi individuata la presenza dei prodotti impiegati, l'uniformità dei trattamenti eccetera.

La spesa per la sola applicazione si aggira dalle 3 alle 5 mila lire per ettaro oltre il costo del prodotto impiegato, importo, comunque, sempre inferiore a quello necessario per i trattamenti eseguiti da terra.

Nella giornata di domani le autorità delle amministrazioni provinciali piemontesi, tecnici e viticultori presenzieranno alla preparazione ed organizzazione delle prove introduttive, mentre mercoledì si ultimerà il grande esperimento tecnico richiamando nel luogo i viticultori della zona.

I coltivatori attendono con ansia di vedere ed accertare i risultati pratici, e, se saranno positivi, come tutto lascia sperare, nel prossimo anno saranno difesi con tale sistema gli 800 ettari di vigneto vincolati dai soci alla cantina sociale.

La difesa della vite è una operazione delicata, poiché se dovesse riuscire incompleta o poco efficace si avrebbero danni sensibili sul prodotto e una riduzione del reddito aziendale.

La scarsità di manodopera suggerisce ai viticultori di intraprendere nuove iniziative tendenti ad eseguire con moderni metodi a mezzi i lavori manuali dell'uomo. In Francia tali operazioni sono già assai diffuse ed organizzazioni agricole provvedono a soddisfare i bisogni degli associati.

Il prof. Borzini, direttore ed organizzatore tecnico delle prove, prevede che nella prossima campagna saranno estesi i trattamenti su maggiori superfici come si è già verificato per il diserbo chimico del riso.
c. r.

A Ginevra una conferenza per un accordo sui cotone

Ginevra, 17 luglio.

I rappresentanti di 18 Paesi membri del Gatt (Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio), principali esportatori e importatori di cotonerie, si son riuniti oggi al Palazzo delle Nazioni di Ginevra, per esaminare una proposta degli Stati Uniti tendente a raggiungere un accordo in questo delicato settore dell'industria.

Confindustria e sindacati discutono il riassetto zonale delle retribuzioni

Oggi riprendono le trattative che interessano 4 milioni di lavoratori - Sensibile riavvicinamento nelle posizioni delle parti - Le riunioni si concluderanno giovedì

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

Le trattative per il riassetto zonale delle retribuzioni dei 4 milioni di dipendenti dell'industria sono giunte ad una svolta decisiva, che potrebbe portare rapidamente a un accordo definitivo o, se prevalessero elementi contrari, alla rottura dei negoziati e all'inizio di una agitazione in tutto il settore industriale.

Domani la Confindustria e le Confederazioni sindacali dei lavoratori si incontreranno per una nuova sessione di riunioni, che si protrarrà fino a giovedì, nell'esame analitico delle questioni più controverse. La giunta esecutiva dell'organizzazione padronale ne ha discusso recentemente in una riunione tenutasi a Milano ed anche gli organi direttivi delle Confederazioni operaie hanno adottato precisi orientamenti dopo aver consultato le categorie interessate.

Allo stato delle cose, vi sarebbe la possibilità di un accordo sui seguenti punti: a) riduzione del numero delle zone salariali da 13 a 7-8 con la eventuale aggiunta di una zona «extra»; b) diminuzione dello scarto massimo tra la prima zona (Milano, Torino, ecc.) e l'ultima (Caltanissetta, Enna e Reggio Calabria) dall'attuale 31% al 22-23%; c) conglobamento nello stipendio e salario di quasi tutte le quote di contingenza maturate: esattamente quindici «punti» contro i diciotto complessivamente acquisiti dal 1954 ad oggi.

Vi sono, invece, divergenze sull'entità degli aumenti di alcune zone intermedie dell'assetto, considerate importanti per l'eccezionale sviluppo industriale verificatosi soprattutto negli ultimi anni, e sulla classificazione di alcune province o zone industriali per le quali i normali avanzamenti di zona non sarebbero ritenuti adeguati.

Un'altra questione ancora in discussione riguarda la richiesta di assetti speciali per alcuni settori, in deroga all'assetto confederale generale. La Confindustria avrebbe ammesso il principio di qualche deroga per ovviare alla proposta di soppressione dell'art. 2 dell'accordo vigente, il quale prevede la competenza esclusiva delle Confederazioni in materia di assetto retributivo; ma si tratta di precisarne i limiti e le modalità. Secondo le organizzazioni sindacali, la possibilità di assetti speciali dovrebbe essere prevista per i seguenti settori: servizi pubblici (compresi gli elettrici), siderurgici, lanieri, gomma, cementieri, petrolieri, grafici cartai e cartotecnici, minatori, idrotermali, saccariferi e birra.

Pur considerando le difficoltà superstiti, non si può ignorare che notevoli passi sono stati compiuti verso un accordo da quando, parecchi mesi or sono, le parti si irrigidirono su posizioni notevolmente contrastanti. Vi sono, quindi, concrete possibilità per un accordo abbastanza sollecito e soddisfacente, ma potrebbe anche verificarsi qualche drastica presa di posizione, che quanto meno differirebbe l'intesa per parecchio tempo.
r. s.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	17	Varias.
Rendita 3½	86	— 1 60
» » ced.	87 90	— 1 60
Rendita 1902	92	—
Redimib. 5%	105 85	— 0 20
» ced.	105 75	— 0 25
Redimibile 3½	96 40	— 0 60
» ced.	96 50	— 0 40
Redimibile 5%	99 80	+ 0 30
» ced.	99 50	+ 0 30
Ricostruz. 3½	86 65	— 0 25
» ced.	86 55	— 0 25
Ricostruz. 5%	98 40	— 0 40
» ced.	98 30	— 0 40
Ist. Fond. 5%	97 30	— 0 30
[illegible]	97 50	— 0 05
[illegible]	97 90	—
B.T.N. 5% 1962	102 40	— 0 15
» » 1963	102 60	— 0 20
» » 1964	102 50	— 0 30
» » 1965	102 80	— 0 15
» » 1966	103	—
» » 1967	102 50	— 0 30
» » 1968	102 85	— 0 02
» » 1969	102 80	— 0 32
B.T.E. 5% 1970	102 90	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	101 70	—
» [illegible]	101 50	—
» [illegible]	101 90	—
» [illegible]	101 60	— 0 40
» [illegible]	101 70	— 0 40
» [illegible]	102	— 0 40
» [illegible]	101 60	— 0 20
» [illegible]	99 85	— 0 15
» [illegible]	99 70	+ 0 05
» [illegible]	141 50	+ 0 60
» [illegible]	144 50	— 1 45
» [illegible]	134 75	— 0 25
» [illegible]	99 90	— 0 30
» [illegible]	99	—
[illegible]	101 60	—
[illegible]	100	—
[illegible]	100 67	—
» [illegible]	99 90	— 0 70
» [illegible]	100 30	—
» [illegible]	97	—
[illegible]	96 65	+ 0 05
[illegible]	99 85	— 0 25
[illegible]	102 40	— 0 20
[illegible]	102	— 0 57
» [illegible]	102	—
» [illegible]	101 80	— 0 40
» [illegible]	102	— 0 30
» [illegible]	101 90	— 0 30
» [illegible]	100	—
» [illegible]	99 90	—
[illegible]	98 50	—
» [illegible]	98 50	—
» [illegible]	94	—
» [illegible]	94 50	—
[illegible]	95 70	— 0 30
[illegible]	99 90	—
[illegible]	96 80	—
[illegible]	100	—
» [illegible]	100	—
[illegible]	101	—
» [illegible]	102 20	—
» [illegible]	99 70	—
[illegible]	97 60	—
[illegible]	97 30	—
[illegible]	101 50	— 0 30
» [illegible]	102	— 0 50
» [illegible]	102	— 0 50
» [illegible]	102 80	—
[illegible]	101 50	— 0 30
[illegible]	—	—
» [illegible]	101 30	— 0 95
» [illegible]	101 80	— 0 10

	17	Varias.
I.R.I.-[illegible] 4%	101 65	+ 0 15
» [illegible]	101 80	—
» [illegible]	101 80	— 0 60
» [illegible]	97 02	— 0 08
[illegible]	99	—
» [illegible]	99 20	—
» [illegible]	103 60	—
[illegible]	102 60	—
[illegible]	101 80	—
Fiat 5%	102 20	+ 0 10
Fiat [illegible]	102 10	— 0 30
Fiat [illegible]	101 90	— 0 15
[illegible]	105	—
[illegible]	106	—
» [illegible]	107 50	— 0 30
» [illegible]	106 60	— 0 20
» [illegible]	110	— 0 30
» [illegible]	108 50	+ 0 25
» [illegible]	109 20	— 0 10
[illegible]	107	—
» [illegible]	107 50	—
» [illegible]	109 90	—
[illegible]	108 50	—
» [illegible]	104	—
[illegible]	103 50	—
» [illegible]	107	— 0 50
» [illegible]	105 80	—
» [illegible]	106 50	+ 2 50
» [illegible]	106 50	— 1 50
[illegible]	106 50	— 0 50
[illegible]	106	—
[illegible]	101 65	—
[illegible]	106	—
[illegible]	106	—
[illegible]	102	—
[illegible]	101 20	—
[illegible]	103	+ 0 50
[illegible]	105 50	—
[illegible]	102 50	— 0 40
» [illegible]	101 60	— 0 50
» [illegible]	99 50	—
[illegible]	101 50	—
[illegible]	101 10	—
» [illegible]	113	— 0 50
[illegible]	102 60	+ 0 10
[illegible]	102 75	—
[illegible]	102 50	—
[illegible]	102	—
[illegible]	101	+ 0 40
[illegible]	101 50	—
[illegible]	102	— 0 45
[illegible]	101 50	—
[illegible]	105	—
[illegible]	118	—
[illegible]	99 80	+ 0 30
[illegible]	98 50	—
[illegible]	98 30	— 0 50
[illegible]	97	+ 0 50
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	35450	+ 450
[illegible]	148530	— 1050
[illegible]	3700	— 40
[illegible]	6500	— 300
[illegible]	3450	—
[illegible]	4040	— 60
[illegible]	—	—
[illegible]	61	— 1
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4500	+ 20
[illegible]	3400	—
[illegible]	1041	+ 15
[illegible]	126000	+ 200
La Centrale	21520	— 100
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1340	+ 10
[illegible]	32000	—
[illegible]	7300	+ 200

	17	Varias.
ELETTRICI		
[illegible]	1970	+ 9
[illegible]	769	— 5
[illegible]	1425	— 10
[illegible]	4000	—
[illegible]	1740	— 6
[illegible]	960	+ 10
[illegible]	3260	—
[illegible]	5000	—
[illegible]	1200	—
[illegible]	2050	— 7
[illegible]	2450	—
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
Fiat	3025	+ 15
Fiat privileg.	2482	+ 7
[illegible]	1400	—
[illegible]	2250	— 20
[illegible]	2950	—
[illegible]	1794	— 1
[illegible]	779	— 6
[illegible]	1670	—
[illegible]	1548	— 7
[illegible]	535	—
[illegible]	2025	— 5
[illegible]	1945	—
[illegible]	12010	— 10
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	14850	—
[illegible]	8070	+ 90
» privileg.	7230	+ 60
[illegible]	13200	—
[illegible]	1000	—
[illegible]	821	—
[illegible]	2000	—
CHIMICI		
[illegible]	2315	+ 15
[illegible]	2325	+ 50
[illegible]	8650	—
[illegible]	49.000	—
[illegible]	13000	— 60
[illegible]	4365	+ 35
[illegible]	2640	+ 16
[illegible]	4280	+ 30
[illegible]	300	— 4
[illegible]	206	— 2
S.A.R.A.	3450	—
ALIMENTARI		
[illegible]	400	—
[illegible]	145	— 1
[illegible]	225	—
[illegible]	4200	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	7300	—
[illegible]	8200	—
[illegible]	9075	— 125
[illegible]	1400	— 6
[illegible]	3325	—
DIVERSI		
[illegible]	1540	— 30
[illegible]	2000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5900	—
[illegible]	39400	—
[illegible]	55500	+ 500
[illegible]	6250	—
[illegible]	10000	+ 10
[illegible]	1350	—
[illegible]	600	—
S.A.I.F.	—	—
[illegible]	—	—

La settimana ha avuto inizio con scarsi affari e su una tendenza debole. Nel corso stesso dell'apertura il mercato ha presentato qualche recupero, modesto sotto il profilo dei prezzi, ma interessante sotto il profilo psicologico. Fiat e Viscosa hanno messo in luce più di un accenno di ritocco, che si è tramutato al listino in effettiva ripresa, estesa senza uniformità alla maggior parte delle sue quotate.

Titoli di Stato ed obbligazioni deboli. Dopoborsa molto resistente.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 14 milioni c. n., obbligazioni per lire 37 milioni c. n., azioni per contanti n. 74.700. Diritti e pagamento az. ordinarie Assicuraz. Torino intrattati - diritti az. privilegiate Assicuraz. Torino 2500.*

Genova, 17 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5480; Nav. Alta Italia 17.500; Cotonificio Ligure 6900; Ocg 3690; Eridania 4130; Romana Zuccheri 568; Ind. Zucchero 11.160; Siderurgica It. 5150; Servaide 2900; Esercizio Molini 1905; Mira Lanza 48.400; Aedes 8100.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire; obbligazioni per 12 milioni di lire; azioni n. 61.450.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 599,80; franco svizzero 143,75; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,65; fiorino olandese 172,35; franco belga 12,38; franco francese 125,65; lira sterlina 1727,50; marco tedesco 155,90; peseta spagnola 10,42; scellino austriaco 23,92; scudo portoghese 21; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 2,34; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 1178; dinaro jugoslavo 0,786; dracma greca 20,71;

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 142,95-144,25; franco francese 124,50-127,50; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

Resa convertibile la peseta spagnola

Madrid, 17 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* dello Stato spagnolo pubblica oggi un decreto che sancisce la libera convertibilità della peseta in «dollari degli Stati Uniti o in altra unità monetaria convertibili».

FALLIMENTI — TORINO: Basi Oliviero, già lavoratorio falegnameria in S. Antonino di Susa, v. Roma 7, sentenza 14 luglio, curatore Cappabianca dott. Francesco, verifica 7 ottobre, giudice Fenoglio. **Audenino Michele,** già officina meccanica, strada antica di Collegno 180/6, sentenza 14 luglio, curat. Perotti avv. Rosangela, verifica 30 settembre, giudice Pregno. **Soc. R. Lim. C.R.T.** (Compressori rotativi a turbine) in liquidazione, c. Brescia 30, in persona liquidatore Merlone dott. Oscar, sentenza 14 luglio, curat. Rotoloni dott. Pier Giacinto, verifica 22 settembre, giudice Bianciotti. **Società R. Lim. «Maglificio Tricots di lusso»,** via Santhià 28 C, in persona amm. unico Tosco Giovanni, sentenza 15 luglio, curat. Cappellaro rag. Piero, verifica 10 ottobre, giudice Fenoglio. **Grasso Antonio,** impresa autotrasporti, via Calabria 32, sentenza 15 luglio, curat. Cappellaro rag. Piero, verifica 12 ottobre, giudice Fenoglio. **Mantelli Enzo,** drogheria, corso Toscana 75, sentenza 15 luglio, cur. Perotti avv. Rosangela, verifica 30 settembre, giudice Pregno. **Sarra Geraldo,** già mobilificio in Rivoli Torinese, corso 25 aprile ang. via Foscolo, sentenza 15 luglio, cur. Caretta avv. Enrico, verifica 21 settembre, giudice Bianciotti. **Lasso Rosario,** titolare ditta «Casa Arredo» in Moncalieri, strada Torino 77, sentenza 15 luglio, cur. Caretta avv. Enrico, verifica 21 settembre, giudice Bianciotti. — SAVONA: **Lasso Giuseppe,** impresa edile, Pietra Ligure, sent. 11 luglio, curat. rag. Pavilli Gaggero, verifica 26 settembre, giudice dott. Gatti.

Milano, 17 luglio.

Inizio di settimana a passo ridotto, con attività modesta. La vicinanza della scadenza premi, in calendario per domani, non poteva non destare preoccupazioni al mercato, che ha aperto molto calmo con prevalenza di offerte.

La quota ha continuato così ad oscillare per tutta la seduta con movimenti contrastanti, ma in complesso prevalevano le tendenze provocando pressioni minime in tutti i settori. Al listino poi contro previsioni di una situazione tecnica completamente sanata, hanno invogliato il denaro ad intervenire sui valori attualmente in primo piano, spostandoli sui massimi della seduta con consistenti migliorie nei confronti dell'apertura. Hanno beneficiato in particolare: Mediobanca, Generali, Olivetti, Fiat, Viscosa, Fondiaria Incendio, Saffa, Cementi e Beni Stabili. Migliori anche Catini e Edison. In oggi le Centrali quotano ad acconto di L. 160. Diritti: Comp. Toro ordinarie 1275, privilegiate Assicuratrice Milano 35.000.

Titoli di Stato in prevalenza calmi, ben tenuta la rendita 5%; stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 92 milioni di lire, obbligazioni per 381 milioni 350 mila lire, azioni n. 680.580, di cui principalmente scambiate: Finsider 30.500, Viscosa 26.000, Montecatini 25.000, Fiat 48.500, Edison 19.300, Terni 51.000, Anic 28.800, Liquigas 41.600, Saffa 26.200, Rinascente 47.000.

L'attività pomeridiana è risultata quasi nulla sebbene l'intonazione sia apparsa leggermente migliore. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3015-3022, Montecatini 4276-4280, Edison 4280-4290, Viscosa 7950-8050, Gener. 150.000.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	126.800	Pirelli C.	10.420
Cine	10.100	Sifar	2400
Centrale	21.140	[illegible]	4540
Invest	5311	[illegible]	7100
Bastogi	4058	Generali	149.940
Sviluppo	3748	Ras	60.800
Finmare	724	Incendio	31.200
Finelettr.	1834	Ambrosiano	94.100
Finsider	1793	An. Ass.	25.495
Breda	8390	Ass. Milan	114.490
TRASPORTI			
N. Milano	3520	Veneta	2900
Milal	5695	Ausiliare	3990
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	38.400	Cemento	6200
Val Ticino	181	Lanerossi	5400
Olcese	2450	Tiberina	480
De Angeli	7820	Fisac	824
Cucirini	36.550	Cascami	11.300
Linificio	1402	[illegible]	2950
Rossari	43.000	Chatillon	13.200
Rotondi	65.500	Snia Visc.	8000
Tosi	8500	[illegible]	1450
Cot. Mer.	1050	[illegible]	330
Unione M.	115.500	Marzotto	9100
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigli.	1931	Dalmine	2775
Ilva	771	[illegible]	8130
Magona	1750	[illegible]	2950
Metallurg.	6380	Falck	15.050
[illegible]	7295	Trafileria	3700
Montecat.	4250	[illegible]	4290
Monteponi	1345		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1390
Bianchi	736	Fr. Tosi	1485
Fiat	3015	Westingh.	1565
Fiat priv.	2675	Olivetti	11.990
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2074	Vizzola	5050
Cieli	4460	Sme	1718
Dinamo	3400	Orobia	3065
Edison	4267	Romana	3745
Edisonvol.	2975	Terni	793
Bresciana	3500	Unes	974
Campania	2310	Meridi	1273
Caffaro	705	Magneti	2250
Valdarno	3935	Tecnom.	5060
Sarda	7040	Tel A	4840
Emiliana	5450	Tel B	4650
Sees	5270	Sit	1500
App. C.	3940	Alto Val.	2990
Pugliese	2000	Calabria	2100
Subalpina	3750	Lucana	2310
Sip	1576		
ALIMENTARI			
Distillerie	5150	[illegible]	3150
Eridania	4150	[illegible]	29.000
[illegible]	1098	It. Zucch.	[illegible]
CHIMICI			
Acna	4380	Larderello	5150
Saffa	15.800	Mira L.	48.050
Italgas	2297	[illegible]	4300
Liquigas	311	[illegible]	2690
Nap. Gas	1250	Sarom	2455
[illegible]	306	C. Erba	21.220
[illegible]	—	[illegible]	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3000	Milano C.	56.000
[illegible]	4500	[illegible]	7950
Sagi	3250	Bon. Ferr.	890
Beni Stab.	7950	L'Edilizia	7310
Con. Imm.	1404	Risan. N.	9050
DIVERSI			
[illegible]	368	Rejna A.	2400
Binda	67.500	[illegible]	538
Burgo	39.190	[illegible]	4650
Ginori	1521	Pir. SpA	10.199
Cige	9273	T. Acqui	26.400
Italcem.	30.000	[illegible]	802,50
[illegible]	8485	C. Acqua	1435
Car. Pozzi	1348	De Ferrari	1940
[illegible]	8095	Elettrocar.	166.000

Prossimo il discorso di Macmillan sulla crisi

Londra, 17 luglio.

Secondo il redattore politico del «Times», Macmillan pronuncerà martedì 25 luglio un discorso televisivo al popolo britannico.

In esso esporrà la gravità dell'attuale situazione economica, chiedendo una cooperazione alla politica di austerità che sarà presentata lo stesso giorno ai Comuni dal cancelliere dello scacchiere, Selwyn Lloyd.

Le quotazioni all'estero

Ribassi a Wall Street, Londra e Parigi - Stabili Zurigo e Francoforte

New York, 17 luglio.

Nella mattinata il corpo principale del listino presentava un quadro di spostamenti frazionali, con una attività piuttosto esile.

Nel pomeriggio l'incertezza sulla crisi di Berlino continua a ridurre l'attività del mercato. Si registravano lievi declini.

Nella fase finale e in chiusura le perdite si estendevano a un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 2.880.000.

Indici borsa medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 684,59 (690,95). 20 Ferroviari 136,65 (137,05). 40 Obbligazioni interne 83,83 (84,02). 15 Pubbliche utilità 112,31 (114,27).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 34,87 (34,60). Underwood 49,87 (50). American Cyanamid 43,25 (43,87). American Tel and Tel 118,50 (119,12). Bethlehem Steel 40 (40,36). Du Pont de Nemours 216,25 (321). General Electric 62,36 (62,75). General Motors 44,87 (45,12). Kennecott Copper 86,50 (85,75). Standard Oil of New Jersey 43,36 (43,75). Us Steel Corp 80 (81,12).

Londra, 17 luglio.

Mercato piuttosto disorientato sotto l'influenza delle preannunciate drastiche misure economiche. In qualche caso i declini sono risultati sensibili per effetto di vendite. Calmi i fondi britannici.

Snia Viscosa 82,50.

Parigi, 17 luglio.

Il mercato non presentava molte variazioni nella giornata di riapertura dopo tre giorni di vacanza. La quota tendeva a cedere per mancanza di interessamento, ma i declini nel complesso erano limitati a frazioni.

Nel comparti esteri in forte rialzo i valori della Rhodesia, mentre negli altri settori si avevano variazioni limitate e irregolari.

Montecatini 33,15; Pirelli 90,50; Finsider 16,05.

Francoforte, 17 luglio.

Inizialmente il mercato appariva sostenuto. Il volume di affari però è stato limitato, a parte qualche azione dell'industria pesante, ed il rialzo ha perso la spinta iniziale.

Montecatini 27,10; Fiat 19,15; Fiat pref. 15,25; Pirelli 65; Edison 39,50; Magneti Marelli 15,80; Snia Viscosa 51,50; Finsider 11,10; Olivetti 76,30.

Zurigo, 17 luglio.

Il mercato ha aperto fermo. Sollecitati da diversi favorevoli rendiconti, gli investitori hanno concentrato la loro iniziativa soprattutto sui valori dell'industria svizzera, che hanno conseguito in qualche caso notevoli migliorie.

Forse trattate a Londra le azioni della Finsider

Roma, 17 luglio.

Sarebbero in corso negoziati per l'emissione da parte degli agenti di cambio Warburg e C. di certificati di deposito per le azioni della Finsider. Per quanto per il momento non si preveda che le azioni Finsider vengano quotate ufficialmente, i certificati potranno essere trattati in conformità con le disposizioni dell'art. 163 del Regolamento della London Stock Exchange.

Si ritiene si tratti del primo caso di emissione a Londra, dalla fine della guerra, di certificati di deposito per azioni italiane e di nomina di un agente per il servizio finanziario.

Riuniti i ministri delle finanze europee

Ostenda, 17 luglio.

I ministri delle Finanze dei sei paesi del Mercato comune si sono riuniti questo pomeriggio al municipio di Ostenda, per la loro sessione trimestrale. All'ordine del giorno figurano: un esame generale della situazione monetaria internazionale, il problema delle liquidità (compresa la situazione della bilancia dei pagamenti britannica); l'esigenza di armonizzare la presentazione dei bilanci nazionali; e il coordinamento delle posizioni dei sei paesi, in vista delle riunioni della Banca mondiale e del fondo monetario internazionale, nel prossimo settembre a Vienna.

Posti per tirocinanti nei centri dell'Euratom

Bruxelles, 17 luglio.

Posti per tirocinanti nei centri di ricerca nucleare sono stati istituiti dall'Euratom, in collaborazione con i centri di ricerca nucleare dei sei Paesi della Comunità. Potranno accedervi gli studenti delle Università e dei politecnici che si trovino verso la fine dei loro studi o che li abbiano conclusi.

Dimostrazioni a Melbourne di italiani disoccupati

Melbourne, 17 luglio.

Un migliaio di emigranti europei, in maggioranza italiani, hanno oggi inscenato una violenta dimostrazione al «Campo Bongilla», dove essi sono capitati per non essere riusciti a trovare lavoro nel continente.

Alla prima dimostrazione ne faceva seguito una seconda, alla quale partecipavano circa 300 emigranti: le installazioni del campo venivano devastate, i vetri delle finestre infranti e i fili della corrente elettrica tagliati.

All'origine dell'esasperazione degli emigranti italiani e di altri paesi del Sud-Europa, da tempo giunti in Australia, è il fatto di non essere riusciti a trovare lavoro. Nei circoli economici si attribuisce la responsabilità di questa situazione alla politica di compressione creditizia attuata dal governo australiano.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13806 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per ciascuna, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

A prezzi di liquidazione vendesi bulloni viti dadi tondino ferro acciaio rapido, scaffali, banchi con cassetti, mobilio ufficio. Telef. 651-472. A55211

CATENE colore e zincate per auto, moto, industria. Marengo, Mazzini 33, telefono 871-712. 23166

COMPRESSORI aria ogni tipo nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Elflor», via Nizza 22, telef. 683-276. 512

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 289-883. 263

LAMIERE zincate lisce ondulate, zincatura garantita a bagno, prezzi concorrenza. Scribante, corso Trapani 263. Telefono 332-943. 415

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 1905

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in ottimo stato chiusi. Gubernati, telefono 72-743. 7

OCCASIONE vendesi arredamento semi-nuovo merceria e drogheria. Telefonare 732-372. A59510

OCCASIONE vendesi levigatrice automatica azionatrice particolarmente adatta levigatura graniti. Scrivere: Pubblimann, Casella 209, Bergamo. 29902

ROTTAMI, lamierino, torniture ferro, metalli in genere acquisto. Tel. 290-907.

TUBERIELE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiavini, bocchette, lucernari. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDO tagliacarte Kablo semiautomatico luce 102 revisionato. Rocco, San Maurizio 71. A56272

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA termomeccanica, coperture aerazione parrò patite. Via Cumiana 63, telefono 31-480. 227

DECORAZIONI: si eseguono lavori di decorazioni alloggi, ville, ecc. Telefonare 562-225. A56513

ESEGUISCONSI disegni, progetti mobili ed ambientazioni in stile ed ordinazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2458 — Torino». A56425

MOBILIFICIO via Principe Amedeo 32 C. Giuseppe Verdi 26 B. Prossima cessazione commerciale svendono prezzi bassissimi vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci. 291

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 120 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saliceto 2 (Porta Nuova), tel. 687-048, concede prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla rateazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità. 656

A.A.A. AUTOFINANZIAMENTI Fiacetex, piazza Statuto 24, telef. 485-539, 485-303 immediate, più convenienti, massime rateazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti a impiegati, operai, professionisti, benestanti. Segretezza. 656

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI FUNZIONARI, PROPRIETARI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, OPERAI, COMMERCIANTI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA' MASSIMA. PRINCIPE TOMMASO 6. TEL. 683-381.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fiacetex, piazza Statuto 24. Tel. 485-539, 485-303. 656

A investimenti capitali senza terzi, alto reddito, massime garanzie. Raffoli, via Principe Tommaso 6. 1330

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Santa Teresa 3, ammezzati. Telef. 518-121.

AFFAROME officina meccanica riferita lavoro assicurato forte reddito minimi. Gallo, via Vanosca 1. A55253

AFIA, PIETRO MICCA 12, TELEFONO 40-633, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI, FINANZIAMENTI, PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. 846

AUTORIMESSA centrale, modernissima, capienza 200 macchine cedesi. Telefonare 850-399. A58172

AVVIATISSIMA merceria, chincaglieria, cedesi subito oppure autunno. Telefonare 874-604. A56438

AVVIATISSIMO centralissimo negozio stampe libri, oggetti arte, cedesi. Telefonare 874-604. A56522

AVVIATISSIMO negozio cicli e moto, vendita e riparazioni 30 anni unico proprietario cedesi causa malattia. Telefonare 694-480. A57190

BAR grandioso moderno incasso 60.000 giornaliere in prova ... Tel. 860-359.

BAR torrefazione moderno, incasso 50 mila giornaliere, cedesi 9.000.000; altro 5.000.000. Frana, Del Carmine 28.

BAR, zona commerciale, alloggio, auto, cambio. Eventuale gerenza. Tel. 511-118.

CAFFE' superalcoolici, grandioso, centralissimo, 5 biliardi, piazza Mercato, cedesi. Telefonare 512-589. 389

CAPITALE 12.000.000 investimento sicuro acquistando metà quota sociale. Massima serietà, garanzia, reddito documentato 15-20%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 24 — Torino». 2274

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 16656

CEDESI negozio licenza ferramenta casalinghi ferrosi, avviato. Tel. 385-896.

CEDESI salumeria centralissima ampio locale permutasi con casetta alloggio. Telefonare 527-058. A58091

CORRISPONDENTI CERCA SOCIETA' FINANZIARIA IN NOVARA, VERCELLI, ASTI, ALESSANDRIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 183 — TORINO». 780

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-879.

LATTERIA licenza irradirabile privilegiata; rivendita pane irradirabile, 2.100.000. Casalegno, 5. Ottavio 47. 491

LATTERIA, gelateria, bellissimo posizionale, qualunque Stroggia, cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. 194

OCCASIONISSIMA causa decesso cedesi 800.000 licenza e arredamento pasticcio zona commerciale. Telefonare 713-272.

PANETTERIA forno nafta 400 kg. reparto cedesi occasionalissima 11.000.000. Frana, del Carmine 28. 316

PASTICCERIA lavorazione propria, buona clientela, via Nizza, causa trasferimento America, cede urgentemente. Esercente bar, televisione. Telefono 53-601.

PENSIONE clientela assicurata contratti Agenzie, affari eccezionale, cedesi. Pubblicità Lasiund, 5 V, Savona.

PER ritiro attività cedesi officina meccanica lavorazione propria, fatturato 2 milioni 500.000 mensili, 12 operai. Telefonare al 763-234, ore 13-14, 19-20.

PRESTITI concedonsi a tutti indistintamente. Comodità di rateazioni, rapidità e riservatezza. Com. FAI, Cavour 7. Telefono 528-821. 748

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

RIVENDITA pane drogheria kg. 250 fortissimo incasso cedesi 7.500.000. Frana, del Carmine 28. 316

SALUMERIA moderna cerca abilissimi gerenti offrendo buone condizioni. Telefonare 588-800. A58794

TABACCHERIA moderissima reddito netto 7.000.000 annui cedesi affarone; altra, lavata 1.200.000 settimanali 14.000.000; altra 7.500.000 Frana, del Carmine 28. 316

TORREFAZIONE centrale cede 4 milioni 500.000; caffè posizione privilegiata 1.700.000. Telefonare 286-035.

URGE commercio abbigliamento eventualmente società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3461 — Torino». A56916

URGENTEMENTE cedesi panificio provincia, vantaggiosissime condizioni, eventuale gerenza. Disvine, 5. Anselmo 13.

VENDESI negozio pollicoltore bene attrezzato zona S. Rita. Tel. 393-865.

VENDIAMO agnelleria Torino volendo lavoro 20 quintali settimana; un carico Piemonte, un carico salato zona orientale galline piemontesi, conigli emiliani, siciliane gratis, completo lavoro, oppure associazione. Via Assisi 15, Torino.

4 Compro - Vendite Alloggi, Locali e Terreni L. 120 p.p.

A lunghe rateazioni, minimo anticipo vendiamo convenienti alloggetti due-tre camere, tinello, servizi. Zone Francia, S. Paolo. Com. FAI, Cavour 7. Telefono 527-496. 145

ACQUISTEREI alloggio 3-4 camere salone servizi piani alti panoramici zona recente costruzione. Tel. 583-707.

ACQUISTO comodo villetta panoramica altitudine 400-800, entro raggio 40 chilometri Torino 4 o 5 stanze effettive più cucina servizi garage vasto giardino fruttato. Scrivere dettagli e prezzo a: «Pubblicità Stampa 5331 — Torino». A58707

AFFACENDE esposizione 61 vendonsi bar e negozi abbecedi. Telef. 42-308.

AFFARE vendesi Sofi appartamento vicino mare. Telefonare Milano 408-2803, dalle 12 alle 14. 22704

AFFIDANDOCI vendita vostri alloggi garantiamo massimo rapido realizzo contanti. Com. FAI, Cavour 7, tel. 527-496

ALLA Crocetta vendesi alloggio lussuoso su due cortili, tre prospetti, mq. 220 circa, lire 26.000.000. Tel. 586-157.

ALLOGGETTO lussuosamente rifinito, decorato, bellissimo terrazzo, 7.000.000 vendesi. Telefonare 511-400. A58008

ALLOGGETTO nuova costruzione piano rialzato camera, tinello, cucinino, bagno vendesi zona Lucento. Telef. 589-881.

ALLOGGI lussuosamente rifiniti 1-5 camere doppi servizi, abitabili settembre, prenotansi cantiere via Barletta angolo via Bielagno. Cerulli, A. Doria 15.

ALLOGGI signorili in palazzina 4-12 camere, ascensori, autorimessa, giardino, Pontevelle 11. Rateazioni. 380

ALLOGGI signorili quadrilocali 1-2-3 camere tinello cucinino servizi vende direttamente impresa, via Pinerolo 165. Telefonare 398-106. 60

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende zona Francia, via Moletti angolo via Valgioie 5. Mutuo, facilitazioni. Telefonare 779-548. 577

ALLOGGIO camera tinello cucinino, servizi, vendo S. Paolo Torres, Mongineve 44. 336

ATTENZIONE casa palazzina nuova costruita 26 camere tre alloggi liberi doppi servizi giardino garage. Tel. 512-230.

CEDESI Torinese centro 2800 mq. terreno 10.500.000 vendesi. Telefonare 511-858. A57109

(Continua a pag. 12)

Vittorioso in ogni campo il confronto con l'Urss

L'Europa per forza economica è la seconda potenza del mondo

Produce più acciaio, carbone, elettricità, cemento dell'immensa Russia; e quasi 5 milioni di automobili all'anno contro 140.000 - Mentre l'agricoltura sovietica è in crisi, quella occidentale dà raccolti troppo abbondanti - Con un'unione politica più stretta, la "Piccola Europa" avrebbe un formidabile peso

Sulla carta geografica, l'Europa occidentale, con il frastaglio delle penisole, le rughe scure dei monti e la minuta ragnatela dei confini, sembra schiacciata dalla vasta macchia rossa dell'Urss. E' quasi inevitabile un senso di disagio per la sproporzione evidente e questo mondo frantumato in tanti piccoli Stati sembra per sempre escluso dal dialogo dei «grandi».

Eppure, a scorrere le ultime statistiche della produzione, raccolte dall'organizzazione economica di cooperazione europea (Oece) sorprende la vitalità di questa vecchia Europa che ha saputo rifiorire in un prodigioso slancio economico. Al di qua della cortina di ferro, in città gremite come alveari, vivono 328 milioni di persone che producono beni per 300 miliardi di dollari l'anno. Nelle sconfinate repubbliche sovietiche, la popolazione è di 214 milioni e produce complessivamente per 225 miliardi di dollari.

Sul piano economico, il paragone tra l'Europa occidentale e la Russia è sempre a vantaggio della prima. In particolare abbiamo infatti questo raffronto: acciaio, Europa 117 milioni di tonnellate l'anno, Russia 72; elettricità 500 miliardi di kilowatt-ora contro 290; automobili 4 milioni 750 mila, Urss 140 mila; carbone 496 milioni di tonnellate, 410; cemento 103 milioni di tonnellate, 50 milioni; esportazioni 51,2 miliardi di dollari, Russia 6 miliardi; importazioni 55 miliardi di dollari, Urss 5,5 miliardi. Mentre dall'Est giungono notizie di gravi difficoltà nei rifornimenti alimentari, all'Ovest l'agricoltura produce più del necessario.

Questa rinascita europea acquista maggior risalto se si tien conto che è avvenuta in un clima di guerra fredda, sotto la costante minaccia di spaventosi cataclismi. Gli inizi sono stati lenti, incerti, faticosi dopo la desolazione della guerra, ma gli aiuti americani e la iniziativa di popoli disperatamente decisi a sopravvivere hanno dato l'abbrivio alla miracolosa ripresa. Tra il '50 e il '60, il ritmo dell'espansione ha toccato vertici insperabili. In questi dieci anni il totale della produzione è aumentato del 112 per cento. Nello stesso periodo per le industrie (considerando il 1953 uguale a 100) si è passati da 86 a 155 con una maggiorazione pari all'80 per cento. L'acciaio è salito del 107 per cento, l'elettricità del 121. Nelle vendite all'estero l'aumento è stato del 150 per cento. Le punte massime degli incrementi nella produzione industriale si sono avute in Italia con l'82 per cento, nella Germania Ovest con l'80 e in Francia con il 66 per cento. Nei sei paesi del Mercato comune, nell'ultimo decennio, la produzione pro capite è salita del 4 per cento l'anno.

Quali le ragioni di un progresso così rapido? Secondo esperti americani i principali fattori sono stati: gli alti investimenti poiché circa il 20 per cento della produzione è stato impiegato in nuovi impianti; la relativa stabilità dei costi che ha impedito il gioco pericoloso della spirale paghe-prezzi; la politica creditizia che ha favorito prestiti governativi a basso interesse e, in taluni casi, l'azione stimolante delle compartecipazioni statali; la politica fiscale, che non scoraggia le iniziative private. Le tasse sul reddito personale toccano un massimo del 53 per cento in Germania, del 65 in Francia, del 62 in Italia e del 50 nel Belgio (negli Stati Uniti arriva al 91 per cento). Le tasse indirette rappresentano in Europa il 13 per cento del reddito totale. Queste imposte, discutibili per altri motivi, avrebbero, secondo gli esperti americani, l'effetto di ridurre le richieste di beni di consumo e quindi di impedire la rapida ascesa dei prezzi.

Gli economisti vedono ora nel Mercato comune una nuova base di espansione europea. Le sei nazioni (Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) abbassando le loro tariffe doganali interne e rimuovendo progressivamente gli ostacoli agli investimenti, costituiscono per la prima volta nella storia dell'industria continentale un'area di 170 milioni di consumatori. Si tratta di un «mercato» quasi vasto come quello degli Stati Uniti, ma senza la sua saturazione.

I paesi europei hanno ancora larghe zone di assorbimento che necessitano di tutto, dalle scarpe al frigorifero, dal letto alla televisione. Negli Stati Uniti vi sono 34 automobili per 100 abitanti, ma ne abbiamo solo 12 in Francia, 10 in Inghilterra, 8 in Germania, 4 in Italia. Così l'America ha 94 radio ogni 100 abitanti, la Germania 30, la Francia 24, l'Italia 14. Il margine di richiesta per beni di consumo è amplissimo ed appare praticamente senza limiti, se si pensa alle vitali necessità dei paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa verso cui l'Europa invia già oggi dal 12 al 31 per cento della sua intera produzione.

Nello sforzo per la conquista dei mercati stranieri, l'Italia, che dal '53 ha aumentato del 147 per cento le sue esportazioni, è solo seconda alla Repubblica di Bonn che ha raggiunto il 158 per cento. Queste prospettive economiche inducono all'ottimismo anche se il mondo è corso da brividi inquieti. Una tenace speranza di pace rimane accesa anche tra il sibilo dei razzi e le arroganti minacce.

Di fronte all'insaziabile volontà di potenza della Russia che spende per gli armamenti 50 miliardi di dollari l'anno, cioè uno su cinque della spesa totale, l'Occidente europeo dedica alla difesa solo 15 miliardi di dollari, uno ogni venti. Questa parsimonia è resa possibile dall'impegno degli Stati Uniti nella tutela del mondo libero, ma Krusciov dimostra di non apprezzare le virtù domestiche di questa piccola Europa divisa. Al capo russo, convinto dell'ineluttabile avanzata rossa, appare come un ostacolo trascurabile. Abbiamo visto invece quale sia la forza economica europea e se l'accordo tra i vari stati rendesse possibile una confederazione, il suo peso potrebbe far riflettere anche il Cremlino.

L'Europa è stata paragonata ad un gigante che dorme. Favoriscono il suo sonno troppe meschine rivalità. Di fronte all'urgente necessità di una intesa fraterna, assistiamo oggi a scoraggianti fenomeni di sciovinismo, di razzismo, di ingiusti risentimenti. Pochi fanatici, con assurde rivendicazioni, possono mettere in pericolo l'accordo tra due Stati, minacciare la compattezza europea, distruggere gli immensi benefici di una cordiale collaborazione.

Sono piccoli focolai per ora, che la buona volontà di tutti potrebbe facilmente spegnere. La via dell'unione europea è già aperta su orizzonti di felice prosperità.

Piero Martinotti

Per un accordo commerciale

Riprese le trattative fra Italia e Jugoslavia

Belgrado, 17 luglio.

Le trattative commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia sono state riprese stamane al ministero degli Esteri a Belgrado. La delegazione italiana è capeggiata dal ministro plenipotenziario Mario Castronovo e quella jugoslava dal ministro Menad Popovic, direttore generale degli Affari economici del ministero degli Esteri.

La prima parte delle trattative si è svolta a Roma nell'aprile scorso, quando si è proceduto ad un ampio esame della situazione e dell'andamento dello scambio merci tra i due paesi. Il precedente accordo commerciale aveva raggiunto il volume di 112 miliardi di lire italiane in ambo i sensi.

La ricerca di uno strumento provvisorio per mettere in grado la Jugoslavia di aumentare le sue esportazioni verso l'Italia era stata iniziata durante la visita del ministro degli Esteri italiano, Antonio Segni.

Lo squilibrio della bilancia commerciale a sfavore di Belgrado, è di 20 milioni di dollari all'anno. Da parte jugoslava si richiede una maggiore liberalizzazione delle liste delle merci. Questo per permettere una più vasta gamma di esportazioni da parte della Jugoslavia per ridurre il più possibile lo squilibrio della bilancia commerciale.

Miss Universo con il cadetto



Miss Universo, la tedesca Marlene Schmidt è intervenuta ad un ballo a Miami Beach: eccola mentre danza con un allievo ufficiale della Marina americana (Tel.)

Implacabili accuse a Gerusalemme

Eichmann voleva per gli ebrei metodi "eleganti,, di morte

L'imputato sembra quasi vantarsi della perfezione con cui organizzava i trasporti - Il P. M. replica: «Ma su quei treni molti uomini morivano»

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 17 luglio.

Per quindici giorni il pubblico ha ascoltato in silenzio Adolf Eichmann, il burocrate del genocidio, affermare che egli non ebbe parte alcuna nello sterminio di milioni di ebrei, che preparava soltanto gli orari ferroviari ed eseguiva dei convogli; ma oggi un calzolaio di nome Nissam Ershkowitz, puntando il dito su un numero tatuato sull'altro braccio, ha gridato al colonnello della morte: «Tu, cane rognoso, hai ucciso mia moglie ed i miei cinque figli».

Non è questa la prima volta che uno spettatore del pubblico, fra cui vi sono numerose vittime dell'olocausto nazista, lancia epiteti nei confronti di Eichmann, e probabilmente non sarà l'ultima. Questi incidenti creano sempre una certa sensazione, un brivido scorre fra i presenti, ma lasciano perfettamente indifferente Eichmann.

Nell'udienza mattutina, la novantottesima, Hausner si è occupato delle funzioni dell'ufficio IV-B-4, la sezione della Gestapo diretta da Eichmann. L'imputato dice che le disposizioni generali per le deportazioni derivavano da un ordine di Himmler, «per il rafforzamento del fondamento etnico della nazione germanica».

«In effetti il mio ufficio si occupava degli orari ferroviari, ma c'era l'ufficio III incaricato degli arresti e delle esecuzioni e dei problemi razziali in genere. Himmler era colui che dava ordini specifici relativamente al numero delle persone che dovevano essere deportate».

Il Pubblico Ministero cerca di dimostrare che era Eichmann colui che coordinava il movimento dei treni fra il Reich e la Polonia occupata dove avevano sede i grandi campi di sterminio nazisti. Eichmann dà contorte risposte cercando di coinvolgere le autorità locali, ma alla fine ammette che gli fu ordinato di recarsi a Berlino per centralizzare il movimento dei treni verso i campi di sterminio.

«Siete consapevole del fatto che questa gente veniva sottoposta a terribili sofferenze?», chiede Hausner.

«Quello che so — risponde l'imputato — è che sin tanto che non assunsi la direzione del mio ufficio regnava una terribile confusione. Ho letto di gente che veniva pigiata in carri ferroviari per otto giorni. Questa è la ragione per cui fui convocato a Berlino ed in effetti questa situazione ebbe termine. Per lo meno, fu fatto ogni sforzo possibile per impedire il ripetersi di tali incidenti. Tutte le atrocità relative ai deportati erano dovute ad Himmler ed al capo delle SS Heydrich».

Ma Hausner presenta un documento in data 1948 nel quale Eichmann scriveva: «D'ora innanzi solo l'ufficio IV-B-4 si occuperà delle deportazioni».

L'imputato dice che quando Himmler diede l'ordine delle evacuazioni, come lui le chiama, le autorità locali fecero una grande confusione deportando chi volevano e dove volevano. «Per porre fine a questa confusione Heydrich istituì un ufficio centrale a Berlino — spiega Eichmann — al mio dipartimento furono assegnate le questioni relative ai trasporti e da quel momento tutti i treni partirono in orario».

«Molti furono tolti morti da questi convogli, dai convogli che voi organizzavate», incalza il Pubblico Ministero.

Eichmann risponde che l'ufficio IV-B-4 non era responsabile della morte degli ebrei e fa risalire la responsabilità alla polizia di scorta ai convogli. Hausner esibisce quindi altri documenti per dimostrare che occorreva rivolgersi all'ufficio di Eichmann per avere il permesso di arrestare gli ecclesiastici polacchi e l'imputato si difende asserendo per l'ennesima volta che non diede istruzioni al riguardo, ma semplicemente trasmise degli ordini. Quanto a un ordine per l'impiccagione in pubblico di ebrei, che reca la firma di Eichmann, l'imputato soggiunge: «Dovevo far eseguire un ordine di Himmler, non avevo preso alcuna iniziativa, non posso dire altro».

Eichmann dice poi di essere stato trasferito a Berlino contro la sua volontà, di aver detto ad Himmler che gli uomini delle squadre che attuavano lo sterminio degli ebrei nelle retrovie del fronte orientale, mediante fucilazione, correvano il pericolo di diventare dei sadici, ed alla contestazione del Pubblico Ministero se egli pronunciò la frase: «Dobbiamo trovare un modo più elegante», replica: «Sì, è possibile che abbia detto ciò, dopo aver visto qualche fucilazione. Il mio sistema non era quello della violenza. Tutti, nel mio ufficio, sapevano che la pensavo in quel modo».

Si viene quindi a parlare nuovamente della gassazione degli ebrei. Il Procuratore Generale cerca di far ammettere ad Eichmann che egli fu tra coloro che avevano raccomandato che gli ebrei rastrellati fossero sterminati col gas e presenta dei documenti, fra cui uno dal quale risulta che Eichmann, quale «specialista degli affari ebraici», diede il suo consenso per la gassazione degli ebrei.

a. p.

Alle Assise di Roma lo sconcertante processo per l'uccisione del benzinaio

L'avvocato che difende il figlio assassino sostiene in aula che il giovane è sano di mente

La vittima, un vecchio di 81 anno, fu abbattuta a colpi di cric a scopo di rapina - Per il principale imputato il Pubblico Ministero ha chiesto una perizia mentale - Ma il difensore si è opposto: «E' vero che mio figlio ha avuto la meningite, ma non ne ha riportato alcuna conseguenza» - Oggi la sentenza



L'avvocato Giovanni Morrico, a destra in primo piano, difende al Tribunale di Roma il figlio Gabriele che si vede, segnato dalla freccia, al banco degli imputati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 luglio.

E' stato come se non fossero padre e figlio o tanto meno avvocato e cliente, ma due estranei. Per oltre tre ore nell'aula della Corte d'Assise, questa mattina, Giovanni e Gabriele Morrico sono rimasti l'uno accanto all'altro ignorandosi quasi con ostentazione: il primo seduto al tavolo dei difensori con la toga sulle spalle, il secondo sul banco degli imputati accanto ai suoi complici che, come lui, debbono difendersi dalla accusa di avere ucciso la sera del 28 settembre 1960 per rapina un benzinaio di oltre ottanta anni, Pietro Agliotti. Soltanto sul finire della udienza poco prima, cioè, che il presidente disponesse il rinvio del dibattimento a domani mattina per la conclusione, Giovanni Morrico ha dato l'impressione di scuotersi dalla indifferenza con cui sino a quel momento aveva seguito il processo.

«Signori giudici — aveva annunciato il Pubblico Ministero dott. Giuseppe Di Gennaro — poiché è stato accertato che Gabriele Morrico, quando era ragazzo, è stato colpito da meningite virale, sarebbe opportuno disporre una perizia psichiatrica».

«Noi difensori ci opponiamo — ha replicato subito l'avv. Giovanni Morrico quasi che quella richiesta avesse colpito il suo orgoglio di padre —, è vero che Gabriele Morrico è stato ammalato di meningite virale, ma è anche vero che la malattia non ha lasciato in lui alcuna conseguenza degna di rilievo».

Come dire, cioè, che il padre non solo ritiene, ma pretende che suo figlio venga ritenuto perfettamente capace di intendere e volere e quindi pienamente responsabile di quello che ha fatto.

Quale sarà la tesi su cui verrà impostata tutta la difesa in questa vicenda che ha portato sul banco degli imputati tre giovanotti di buona famiglia — Gabriele Morrico, studente, Enzo Sciommeri, operaio figlio di un pensionato, e Marcello Massolo, studente figlio di un ispettore del Ministero dei Trasporti — non è dunque un mistero, se è stata scartata la infermità mentale. Il vecchio venne colpito al capo con un «cric» d'automobile: ma i suoi aggressori intendevano realmente ucciderlo. E' un omicidio volontario, afferma l'accusa; è un omicidio preterintenzionale, replica la difesa. «Io sono convinto che mio figlio — ha detto Giovanni Morrico — deve essere punito. Desidero soltanto convincere i giudici che la pena sia giustamente proporzionata alla sua responsabilità».

Gabriele Morrico, che compirà nell'agosto prossimo 21 anni, Enzo Sciommeri che ha 21 anni e Marcello Massolo che a novembre ne compirà 22, non hanno sentito il bisogno di aggiungere nulla a quello che a loro difesa avevano detto in istruttoria. Si sono limitati soltanto a sottolineare che non era nelle loro intenzioni uccidere. Il loro obiettivo era di stordire il vecchio per portargli via il portafogli. Non sapevano che quella sera Pietro Agliotti aveva lasciato a casa il danaro.

Fu Gabriele Morrico a proporre l'impresa ai suoi due amici. Non aveva un bisogno urgente di danaro, ma in tasca aveva soltanto poche centinaia di lire. La sera precedente aveva incontrato Pietro Agliotti, suo coinquilino, in un bar e lo aveva sentito vantarsi di portare sempre con sé molte banconote. Sarebbe stato un «colpo» facile a realizzarsi. Il Morrico aveva allora appena vent'anni; ma da tempo era abituato a vivere per conto suo. Il padre lo aveva abituato ad una massima precisa: «Ognuno deve cuocersi nel proprio brodo». S'era deciso ad interrompere o quasi gli studi per dedicarsi completamente al jazz e nessuno in famiglia gli aveva obiettato nulla.

Gabriele Morrico si sistemò nell'ombra del pianerottolo a viale delle Province in attesa che Pietro Agliotti rincasasse; il Sciommeri si fermò sul portone a fare da palo; il Massolo rimase in macchina (avuta in prestito dal fratello) per poter «recuperare» i suoi complici e filare via con il frutto della rapina. L'arma del delitto doveva essere un «cric» che il Morrico si preoccupò di avvolgere in un panno. Quando Pietro Agliotti arrivò, il giovanotto lo colpì al capo. Non immaginava che il vecchio avrebbe opposto resistenza. Per quanto ferito, Pietro Agliotti non svenne e cominciò a urlare. Fu allora che il Morrico ebbe la sensazione che il colpo fosse fallito: ebbe paura, si consigliò nervosamente con il Sciommeri, pensò di soccorrere la vittima. E in effetti la soccorse: ma inutilmente. Pietro Agliotti morì, quattro giorni dopo; ma prima accusò Gabriele Morrico. Il padre volle assumere subito la difesa creando così un precedente singolare negli annali giudiziari.

Tutto si è svolto rapidamente, questa mattina, in Corte d'Assise. Dopo che gli imputati avevano confermato i loro interrogatori resi in istruttoria nei quali non avevano saputo spiegare la ragione per cui furono indotti al delitto, i parenti della vittima — la moglie e i figli Carmela, Pasquale e Pietro — si sono limitati a chiedere ai magistrati che venisse compiuta giustizia. Perché non si costituissero Parte Civile, gli angosciati genitori dei tre sciagurati giovanotti hanno offerto di risarcire il danno versando tre milioni e cinquecento mila lire: ma la somma è stata rifiutata. Poi il cappellano di Regina Coeli, don Antonio De Marco e il prof. Santarcangelo hanno spiegato ai giudici che Gabriele Morrico prima del delitto ha dimostrato di essere sempre stato un bravo ragazzo. Infine il P. M. ha chiesto che il giovane venisse sottoposto a perizia psichiatrica. E' stato allora che per la prima volta l'avv. Morrico ha fatto sentire la sua voce per opporsi. Era tranquillo e nient'affatto emozionato. Eppure suo figlio in istruttoria lo ha accusato di essere il responsabile morale di quanto è avvenuto. Domani si avrà la sentenza.

g. g.

Lettere sulla scuola

Devo far studiare cinque figli (guadagno 60 mila lire al mese) - Una gentile offerta d'aiuto - Il vocabolario fa miracoli - Prego, mandatemi delle cartoline

Un lettore ci scrive:

«Mi permetterai di far sentire anche la mia voce. Oramai è parecchio tempo che si dice della obbligatorietà della scuola fino a 14 anni, e a mio parere penso che questa sia anche un'aspirazione di tutti i padri. Ma pensa un po' perché ho dovuto rinunciare alla iscrizione alle Industriali di due miei figli, mentre invece una terza farà la 5ª elementare, quando presentandomi alle rispettive segreterie scolastiche, ho avuto la prima sorpresa di vedermi chiedere 3000 lire ciascuno per l'iscrizione che sarebbero così suddivise: pagella, Croce Rossa, Dante, attività sportiva, campionario, e materie prime.

«Quindi, informandomi circa la spesa che in totale per i libri, e che si aggira sulle 22.000 lire per tutti e due, ora cara *Stampa*, io domando a te se un padre con uno stipendio mensile di sì e no 60.000 lire e con cinque persone a carico può mandare alla scuola obbligatoria i suoi figli, quando trovavo già difficoltà finanziaria, avendo tutta l'assistenza, alle elementari, dal Patronato scolastico.

«Perché non si pensa di esonerare almeno dalle spese più grosse chi veramente ne ha bisogno? E chi ha figli che dimostrano, malgrado tutto, di aver voglia di studiare? Ecco perché tante volte i genitori sono costretti a ritirarli dalle scuole appena finite le elementari, perché le loro esigenze economiche non permettono diversamente.

«Ti ringrazio se questa mia la vorrai pubblicare, caso contrario sono sempre un tuo affezionatissimo lettore».

Filippo Fasano

Un'assistente sociale ci scrive da Miasino (Novara):

«Due giorni fa scrissi per chiedere informazioni sulle eventuali scuole per operatori cinematografici in Torino.

«Vorrei ora ricambiare la loro cortesia: nelle "Lettere sulla scuola" di giovedì scorso 13, c'è la lettera di Piercarla Filippetto di Cameri che non può continuare a studiare. Mio padre dirige a Novara l'unica scuola privata della città, la "Leonardo da Vinci", e, sebbene non stia a me dirlo, è una scuola seria e buona. Se la ragazza non dovesse vincere la vostra borsa di studio, la pregherei di segnalarmene l'indirizzo: Cameri è a pochi chilometri da Novara e sono certa che potremmo aiutare in qualche modo la ragazza, se effettivamente ha buona volontà e disposizione (mio padre si lamenta spesso che ci siano troppi ragazzi che le famiglie vogliono far studiare a tutti i costi).

«Certo la nostra è una scuola privata e quindi la ragazza dovrebbe poi presentarsi a degli esami come privatista, ma le posso assicurare che anche noi abbiamo degli ottimi risultati».

Ass. sociale Adriana Barbaglia
Eremo di Miasino

Una scolara ci scrive da Cassego (La Spezia):

«Sono la tua piccola amica Laura Girod di Pont St. Martin, che ti avevo chiesto un vocabolario e tu molto generosamente me ne hai inviato uno bellissimo, ed ancora te ne ringrazio.

«Da *La Stampa* di domenica 2 luglio ho letto, che anche durante le vacanze gradisci le nostre letterine, allora essendo in colonia a Cassego (La Spezia) scrivo a te e, sono ben lieta di farti sapere che ho rimediato il 5½ d'italiano che avevo quando ti scrissi per chiederti il vocabolario, ed ora sono stata promossa col 7 d'italiano ed ho preso il 1° premio della mia classe consistente in due bellissimi libri: 1. Aosta; 2. Da Quarto al Volturno.

«Vedi, come ti avevo promesso, ho studiato tanto e cercherò ancora di fare di più. Col cuore sempre riconoscente ti saluto affettuosamente».

tua Laura Girod

P. S. - L'indirizzo della colonia è: Colonia Montana Maria Ausiliatrice, Cassego (La Spezia).

Una scolara ci scrive da Cunico (Asti):

«Ho frequentato la prima media e sono stata promossa. Desidererei avere almeno una trentina di cartoline per ogni regione d'Italia (della Liguria però le ho già). Ne desidererei sul costume della regione, altre sui monumenti e bellezze artistiche, panorami ecc. Io non so a chi rivolgermi e ho pensato a te che accontenti tanti bambini. Spero che mi aiuterai. Scusami se ti ho disturbato. Ti ringrazio di cuore e ti mando tanti saluti».

Elsa Ercole
via Moretta 21, Cunico (Asti)

Il maestro elementare di Domodossola, sig. Mario Calazo, desidera precisare che egli non partecipò alla visita alla Stampa con gli scolari di quella locale scuola, che furono accompagnati da altri insegnanti.

Undici bimbi con il morbillo alla colonia novarese di Rimini

Con altri quattro, colpiti da varicella e tonsillite, sono stati trasportati all'ospedale di Novara - Non contagiati gli altri trecento piccoli

Novara, 17 luglio.

(p. b.) Quindici bimbi, fra gli 8 e gli 11 anni, ospiti della colonia consorziale fra i Comuni della provincia di Novara di Igea Marina (Rimini), sono stati ricoverati questa sera nel reparto isolamento dell'Ospedale Maggiore di Novara. Undici sono colpiti da morbillo; due da varicella e altri due da tonsillite.

I quindici casi sono stati individuati dal servizio sanitario interno della colonia, che ha provveduto subito a un rigoroso controllo di tutti i piccoli ospiti della colonia e ha isolato i colpiti. Accompagnati da un'assistente sanitaria, i quindici malati oggi sono stati trasferiti da Rimini a Novara, su uno speciale automezzo.

Nonostante il lungo viaggio e la giornata afosa, all'arrivo in città nessuno dei bimbi è apparso affaticato o in condizioni preoccupanti. I sanitari hanno rilevato che il decorso del morbo è benigno per tutti. Da Igea Marina si è appreso che gli altri trecento bambini ospiti della colonia godono ottima salute.

Sono stati ricoverati per il morbillo Viviana Bosotti, di Novara; Ivana Zurlin, di Veveri; Giovanni Albertini, di Omegna; Renato Brechvehl, di Valdo (Ossola); Natalina Boscolo, di Pernate; Giampiero Colombara, di Invorio; Domenico Garito, di Trecate; Patrizio Grillenzoni, di Novara; Innocenzo Mondini, di Vignale; Antonio Martinetto, di Buttogno (Valle Vigezzo) e Gianni Maggioni, di Lesa. Per la tonsillite Giuliano Bonetti, residente a Novara, e Piero Marchetti, pure di Novara. Per la varicella Oliviero Gambaro e Sergio Amadore, entrambi da Galliate.

Approvato ad Alessandria il nuovo istituto tecnico

Alessandria, 17 luglio.

(m.) Alessandria avrà un nuovo istituto tecnico industriale. Esso sorgerà nei pressi del campo sportivo su un'area attualmente di proprietà dell'ospedale psichiatrico, che verrà acquistata dall'Amministrazione provinciale.

Dopo la decisione di lasciare il psi

Nenni invita la Merlin a ritirare le dimissioni

Un comunicato dice che la deputatessa «ha l'affettuosa stima del partito» - Nei giorni scorsi è stata colta da collasso cardiaco: starà in riposo a Padova per qualche mese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

La segreteria del psi ha affermato questa sera, in un comunicato, che «non c'è stato da parte della Federazione socialista di Rovigo nessun deferimento della compagna Merlin ai probiviri». Il comunicato non smentisce, e quindi implicitamente conferma, l'invio della lettera in cui l'anziana deputatessa socialista protesta contro i metodi dei dirigenti della Federazione di Rovigo e annuncia le sue dimissioni dal psi. Il fatto non ha destato meraviglia negli ambienti parlamentari. Si ricorderà che alcuni mesi fa l'on. Merlin annunciò, durante una discussione alla Camera, che era sua intenzione ritirarsi dalla vita politica. Ella confermò privatamente queste sue dichiarazioni, aggiungendo di essere stanca delle lotte di corrente all'interno del psi. Si ritiene tuttavia che il dissenso possa essere superato attraverso l'interessamento dei dirigenti socialisti.

Il comunicato della segreteria diceva stasera che «la compagna Merlin ha la stima affettuosa del partito», mentre si apprende che l'on. Nenni è prontamente intervenuto per invitare la Merlin a ritirare le dimissioni. Il caso, ad ogni modo, potrà essere risolto con calma attraverso un chiarimento dei contrasti tra le correnti socialiste verificatosi nella Federazione del Polesine.

L'on. Merlin che ieri era stata colta da un lieve collasso cardiaco si prepara a lasciare, entro domani, l'albergo romano in cui alloggia. Il suo medico curante ha dichiarato che ella ha superato il collasso, ma ha bisogno di un periodo di completo riposo e che ha già disdetto tutti gli impegni presi. Domani, infatti, doveva intraprendere un viaggio in Inghilterra; partirà invece per Padova dove, per alcuni mesi, sarà ospite di una sua nipote. Alla presidenza della Camera è stato presentato un certificato medico: ciò indica che la Merlin intende restare a Montecitorio fino alla scadenza della legislatura. Ella, però, non ripresenterebbe la sua candidatura e si ritirerebbe a vita privata.

f. d. l.

Giunta di centro sinistra al comune di Venezia

Ai dc sindaco e 8 assessori, psi vice-sindaco e 3 assessori, psdi tre assessori

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 17 luglio.

Il Consiglio comunale, dopo aver accettato le dimissioni della Giunta minoritaria formata da democristiani, socialdemocratici e dal rappresentante della «Terraferma», ha approvato la nuova Giunta di centro-sinistra, di cui sarà sindaco lo stesso ing. Favaretto Fisca, dc, e che sarà formata da un vice-sindaco, Armando Gavagnin, socialista, da tre assessori democristiani e da tre assessori socialdemocratici.

Il sindaco ha letto la dichiarazione concordata fra dc, psdi, e psi. I tre partiti affermano che vogliono evitare un ritorno alla gestione commissariale. La dichiarazione prosegue: «Nella reciproca riconfermata autonomia delle rispettive posizioni ideologiche e politiche, il presente accordo si dichiara fondato sulla fede nella libertà come fine dell'azione politica, sul rispetto della persona umana contro ogni sopraffazione, sull'osservanza del metodo democratico contro ogni involuzione autoritaria nell'esercizio del potere; concretamente, nell'impegno di osservare ed attuare la Costituzione repubblicana negli istituti che essa prescrive e nella volontà di rinnovamento sociale che essa esige, alla luce degli ideali ispiratori della resistenza al nazifascismo e della lotta di Liberazione».

Dopo aver affermato che «con la linea programmata e concordata i partiti intendono dare un particolare impulso al processo di rinnovamento e di maturazione della società italiana», la dichiarazione indica i principi che la nuova Giunta intende svolgere: 1) frequenti contatti con le qualificate organizzazioni del mondo del lavoro, della scuola, della tecnica, della cultura e di tutte le categorie interessate al moderno sviluppo di Venezia; 2) si farà promotrice di ogni iniziativa volta al potenziamento dell'autonomia degli enti locali e per l'attuazione dell'Ente Regione; 3) impegno per la gestione diretta delle imposte di consumo e per una politica tributaria di equa progressività; 4) sarà affrontato l'urgente problema dell'edilizia scolastica; 5) sarà completata in ogni centro la distribuzione dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari; 6) impegno della gestione diretta dei servizi dei pubblici trasporti in terraferma allo scadere delle concessioni; 7) impegno di non alienare la proprietà comunale per quanto attiene l'autorimessa di piazzale Roma, demandando al Consiglio la decisione circa la forma di gestione; 8) integrale applicazione del piano regolatore; 9) impostazione del problema degli istituti ospedalieri.

Aperta la discussione, il liberale Alesi ha comunicato il voto contrario del suo gruppo. Da parte socialista si sono avuti due opposti interventi, quello favorevole del consigliere Ferroni e quello contrario del capo-gruppo consiliare Zecchi, che ha annunciato il suo voto assolutamente sfavorevole. Sei altri consiglieri socialisti hanno letto una dichiarazione comune in cui affermano di votare favorevolmente soltanto per disciplina. Dopo gli interventi di Franchini, socialdemocratico, e di Gagliardi, dc, sono state messe ai voti le dimissioni della Giunta minoritaria, che sono state accettate con 50 voti contro 5 «no» e 3 astenuti.

E' seguita l'elezione del nuovo sindaco, che ha dato i seguenti risultati: 37 voti su 59 al dc Favaretto Fisca; 14 al comunista Gianquinto; 3 al missino Omarini, 1 al dc Pancino; 4 le schede bianche.

a. l.

Tre case distrutte dal fuoco appiccato da uno sconosciuto

Treviglio, 17 luglio.

(p.) I carabinieri di Treviglio e della bassa pianura bergamasca stanno dando la caccia a un piromane che la scorsa notte ha appiccato il fuoco a tre cascinali di Martinengo. Si tratta di un giovanotto che sarebbe stato visto aggirarsi nei pressi dei tre edifici tra le 23 e le 24, ora in cui sono avvenuti gli incendi. Il primo è scoppiato nella cascina di Giovanni Pinetti, il quale, essendo sofferente di cuore, ha dovuto essere soccorso da un medico mentre la sua camera era in preda alle fiamme e venire posto in salvo, con il letto, attraverso una finestra.

Mentre i pompieri erano qui impegnati, un secondo incendio scoppiava al Cascinotto, di proprietà di Isidoro Lamera: anche questo fabbricato veniva divorato dalle fiamme. Analoga sorte toccava poco dopo la mezzanotte ad una terza cascina, di proprietà Rossini.

Meno turisti quest'anno dagli Stati Uniti in Europa

New York, 17 luglio.

Dopo un inizio primaverile piuttosto incerto, l'afflusso del turismo americano in Europa, secondo quanto riferisce un rapporto stilato su informazioni provenienti dalle principali capitali del vecchio continente, sta riprendendo l'andamento degli anni scorsi, senza peraltro raggiungerne i limiti. In alcuni casi si arriva a sostenere che, lungi dal registrare il sospirato incremento, il turismo di quest'anno scenderà del 20-30 per cento rispetto a quello dell'anno scorso sia per quanto si riferisce al numero degli arrivi sia per quanto riguarda la spesa pro-capite che ogni turista ha stanziato, sia infine per quanto concerne la durata del soggiorno.

Per l'Italia, in linea di massima, gli americani hanno mantenuto le loro preferenze, ma ciò non toglie, ad esempio, che i viaggi collettivi abbiano subìto una flessione del 15 per cento e che quelli individuali producano redditi inferiori. Una delle ragioni che determinano questa diminuzione sarebbe, secondo gli osservatori italiani, lo slogan lanciato in America: «Conosci prima il tuo Paese».

Per contro, negli Stati Uniti si registra un vero e proprio «boom» turistico che starebbe ad avvalorare le lamentele degli europei. Secondo i calcoli delle principali agenzie turistiche americane i cittadini statunitensi spenderanno quest'anno per i loro viaggi attraverso i 50 Stati dell'Unione, un miliardo di dollari in più dell'anno scorso arrivando così alla rispettabile cifra di 22 miliardi di dollari.

Charlot lascia Parigi



Charlie Chaplin, al centro, in partenza per un lungo viaggio intercontinentale, si è incontrato all'aeroporto parigino di Orly con l'attore Anthony Perkins e l'attrice Melina Mercouri che si recano in Grecia per la lavorazione di un film (Telefoto)

Sulla piazza d'una città messicana gremita di folla domenicale

Crolla la "ruota panoramica,, al Luna Park: sei bimbi schiacciati

Morto anche un adulto - Trenta feriti - Una raffica di vento fa oscillare l'enorme meccanismo; cede un pilone laterale e tutta la struttura di ferro si abbatte col suo carico umano - Molte persone travolte al suolo

(Nostro servizio particolare)
Città di Messico, 17 luglio.

Una terribile sciagura ieri sera al Luna Park di Monterrey, nella regione messicana di Nuevo León, ha trasformato il luogo di svago e divertimento in un campo di morte e dolore. Ieri sera, essendo domenica, il Luna Park di Monterrey era particolarmente affollato: bambini di ogni età accompagnati dai genitori, giovani e giovanette, soldati, curiosi. Insomma, tutta quella folla tipicamente domenicale che si incontra nelle festività in questi luoghi. Il tempo era sereno; soffiava un vento impetuoso che proveniva dal Golfo del Messico. Ed è stato proprio il vento a determinare la tragedia.

Fra le attrazioni del Luna Park vi era una gigantesca ruota dotata di sedili che girando consentiva a tutti coloro che vi salivano l'ebbrezza del volo sollevandoli ben al di sopra degli alberi e delle case circostanti. La ruota girava attorno ad un grande perno che poggiava su due enormi tralicci. Le panchine appese all'estremità della grande ruota erano al completo. Soprattutto bambini e bambine che vi avevano preso posto insieme a qualche adulto.

Come abbiamo detto, un forte vento spazzava in quel momento la zona. Ad un certo momento, forse a causa di una raffica più impetuosa, uno dei bracci che sosteneva la ruota si è piegato da un lato. E' stato un attimo. L'intera enorme struttura ha improvvisamente sbandato, poi, ormai trascinata dal suo enorme peso fuori centro si è abbattuta di fianco mentre, di sotto, la folla cercava lo scampo nella fuga.

Per qualche istante il fragore della ferraglia che si abbatteva contro il suolo ha dominato le grida che già si levavano da ogni parte tra i bambini e la folla che gremiva il Luna Park. E' stato un momento di confusione indescrivibile. Le grida dei feriti si mischiavano alle invocazioni dei padri e delle madri che avevano i loro piccoli sulla ruota e che cercavano in ogni modo di rintracciarli tra i ferri contorti. Le autorità, immediatamente avvertite, predisponevano l'immediato invio sul posto di reparti di poliziotti e dei vigili del fuoco. Dopo avere provveduto a fatica ad allontanare la folla ad un centinaio di metri dal luogo della sciagura a mezzo di un cordone di agenti i pompieri iniziavano le operazioni di salvataggio.

Sotto i ferri contorti della grande struttura, tra le cabine di cui numerose erano state trasformate in un ammasso accartocciato si trovavano morti e feriti. Ricorrendo spesso alla fiamma ossidrica, i pompieri con uno slancio encomiabile hanno provveduto ad estrarre dai rottami i corpi dei morti e dei feriti. Il bilancio è stato terribile. Sei bambini e un adulto, che accompagnava il suo piccino, uccisi. Si trovavano su panchine della ruota che schiacciandosi al suolo ne hanno martoriato i corpi, tranne un bimbo di circa sette anni che è andato a sfracellarsi al suolo dopo essere stato sbalzato via dalla panchina su cui si trovava e che al momento del crollo era nel punto più alto.

Molti anche i feriti, circa una trentina, una buona parte dei quali costituita da parenti dei ragazzi che da terra seguivano il «volo» dei loro piccoli. Ma diversi feriti si trovano anche tra i bimbi che erano sulla ruota. Subito ha avuto inizio il trasporto dei feriti in vari ospedali della città a mezzo di autoambulanze che si facevano strada con l'urlo lugubre delle sirene.

Tutti i feriti sono stati giudicati gravi dai sanitari che hanno fornito loro le prime cure, ma 17 specialmente versano in condizioni talmente gravi che si dispera di poterli salvare.

Scene strazianti si sono svolte al Luna Park nei pressi della grande ruota abbattuta quando i genitori delle piccole vittime le hanno riconosciute ed all'ospedale dove la ressa dei parenti e delle vittime o semplicemente di coloro che volevano avere informazioni sui nominativi dei feriti era tale da consigliare alle direzioni degli ospedali di far venire rinforzi di agenti per mantenere l'ordine.

Ieri sera, dopo la catastrofe del Luna Park, Monterrey aveva assunto l'aspetto di una città a lutto. Cinema, teatri, locali pubblici si sono immediatamente chiusi e la gente nelle strade non parlava altro che della grande ruota del Luna Park.

a. p.

Un miliardo e mezzo di danni per la grandinata nell'Astigiano

Il nubifragio di sabato scorso ha distrutto vigneti, orti e alberi da frutta - Temporali nella zona di Acqui, nelle Langhe e nel Canellese

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 17 luglio.

(m.) Un temporale si è abbattuto stasera sull'Astigiano, provocando una diminuzione nella temperatura. I danni causati dalla grandinata di sabato scorso sono superiori a quanto si supponeva: in un quarto d'ora infatti la grandine ha provocato danni per oltre un miliardo e mezzo di lire.

Ancora una volta sono state colpite zone tra le più ridenti della provincia astigiana: San Damiano, Cisterna, San Martino Alfieri, Motta di Costigliole, Ferrere, Valfenera, Vigliano e Montegrosso. I danni riguardano soprattutto i vigneti e gli alberi da frutta.

In certe zone la grandine ha addirittura bruciato le viti, che non solo per il corrente anno, ma anche per il 1962 non potranno più dare uva. Fra gli alberi da frutta, particolarmente colpiti i peschi.

Anche gli orti di Motta di Costigliole, dove prosperano vaste piantagioni di pomodori e peperoni, hanno riportato gravi danni. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento delle autorità competenti per venire in aiuto dei danneggiati.

Acqui, 17 luglio.

(p.) Una serie di violenti temporali, preceduti e seguiti da scariche elettriche e tuoni, si sono abbattuti nel pomeriggio e in serata nell'Acquese.

Accompagnata da forte vento la pioggia è caduta a rovesci con gran forza. Sono state particolarmente colpite le zone di Melazzo, Malvicino, Cavatore e Ponzone. In alcune località, insieme con la pioggia, è caduta anche la grandine che ha arrecato danni alle colture.

Canelli, 17 luglio.

(r.) Sulle Langhe e nel Canellese si sono susseguiti temporali con violente raffiche di vento e piovaschi frammisti a grandine. Sono stati danneggiati alcuni vigneti nelle alture collinari per il vento che ha rovinato interi filari. A Bubbio il vento ha spezzato un pioppo di oltre dieci quintali. Il cielo è tornato sereno soltanto verso le 21.

Carmagnola, 17 luglio.

(f.) Le conseguenze della grandinata di sabato in territorio di Carmagnola sono molto maggiori del previsto. Sul 383 ettari di terreno coltivati a peperoni, come risulta dall'ultimo censimento agricolo fatto dal comune, due terzi hanno avuto distrutto il raccolto, che era in via di maturazione e che si presentava abbondante e bellissimo. Per importanza è solo secondo a quello del bestiame bovino.

Forti distruzioni sono state registrate negli 830 ettari di terreno coltivati a granoturco, mentre migliaia sono i pioppi di alto fusto schiantati.

Un giovane muore folgorato mentre pesca di frodo al fiume

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 luglio.

(c. m.) Un giovane che pescava in un torrente con la corrente elettrica è rimasto improvvisamente fulminato da una scarica. Il tragico incidente è avvenuto a Sori, in frazione Lago. Ne è rimasto vittima il ventisettenne Alfredo Benvenuto, abitante in località Capreno 28. Per pescare egli non si serviva della lenza, bensì di un filo elettrico che immergeva in acqua per stordire i pesci.

Il filo, lungo circa trecento metri, era stato collegato alla rete di illuminazione a 125 V. Il Benvenuto ne reggeva l'estremità con una canna, ma pare che proprio questa, bagnandosi, gli abbia trasmesso la corrente. Alcune persone che assistevano alla pesca dall'alto di una collinetta lo hanno visto piegarsi improvvisamente su se stesso e piombare nell'acqua fulminato. Ogni soccorso è stato vano.

Cessato a Vercelli lo sciopero degli ospedalieri

Vercelli, 17 luglio.

(n.) Dopo sette giorni di sciopero compatto i dipendenti dell'Ospedale Maggiore di Vercelli hanno ripreso stamane l'attività. Il Consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero ha accettato e ratificato questa sera le richieste del personale, ma il lavoro era stato ripreso fin da questa mattina dopo un primo accordo raggiunto sabato sera. Le richieste riguardavano la corresponsione anticipata del 50 % della tredicesima mensilità, come previsto dall'accordo Cisl-Fiaro (l'organizzazione degli enti ospedalieri) firmato il 30 maggio scorso, e l'applicazione integrale della legge n.1564 del 12 dicembre 1960 concernente gli assegni familiari. Secondo tale legge ai dipendenti con retribuzione inferiore alle 50.000 lire mensili compete un aumento di assegni familiari a partire dal 1° ottobre 1960 di mille lire mensili; l'amministrazione dell'ospedale di Vercelli aveva dato corso invece all'aumento solo a partire dal 1° gennaio 1961.

Il paziente morì avvelenato per un errore durante l'analisi

Chiesta la condanna di due medici e d'una inserviente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 luglio.

(g.) «Mamma mia, mi hanno avvelenato!»: queste le uniche parole che il funzionario dott. Osvaldo Faiola riuscì a pronunciare, prima di morire fra atroci sofferenze, di ritorno dalla clinica Spallanzani dove era stato sottoposto ad una serie di analisi cliniche.

Due medici e una inserviente si sono trovati sul banco degli imputati dinanzi ai giudici del tribunale quali responsabili di omicidio colposo. Per il direttore della clinica, prof. Salvatore Calabrò, il pubblico ministero ha chiesto 8 mesi di reclusione; 10 mesi per la dottoressa analista Elena Monaca e 8 mesi per l'inserviente Vittoria Armignacca.

Osvaldo Faiola doveva essere sottoposto all'analisi per accertare il tasso glicemico. «Deve bere questa soluzione — gli disse la dottoressa Elena Monaca — non è altro che acqua zuccherata». Il funzionario bevve; quindi fu sottoposto all'analisi. Poi ritornò a casa e morì.

La dottoressa aveva ordinato alla ragazza addetta alle pulizie, Vittoria Armignacca, di preparare la soluzione. La giovane dopo aver rovistato in un armadio prese un flacone. Doveva essere zucchero: invece era nitrito di sodio, un potentissimo veleno ad azione ritardata. La ragazza sciolse il veleno nell'acqua e fece bere la soluzione al paziente.

E' probabile che il processo si concluda sabato.

Salta dall'escavatrice in corsa e finisce ucciso sotto i cingoli

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 17 luglio.

(m.) Nel tardo pomeriggio di oggi, nei pressi di Forte Erzelli, sopra Cornigliano, il gruista Aldo Sarti di 48 anni, residente a Cumano, dove ha moglie e figli, stava conducendo la propria escavatrice all'interno di una cava e percorreva una ripida discesa quando si è accorto che la pesante macchina prendeva abbrivio e aumentava velocità, senza rispondere ai suoi comandi.

Il Sarti ha tentato allora di far sterzare l'escavatrice per arrestarla contro una parete di terra ma non vi è riuscito. Temendo il peggio, il Sarti ha cercato allora di saltare a terra per porsi in salvo. Fatalità ha voluto che egli urtasse contro una sporgenza di terra, andando a cadere proprio davanti all'escavatrice i cui cingoli l'hanno orribilmente maciullato. La morte è stata istantanea.

Il tempo in città e sulle spiagge

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente con qualche pioggia o temporali isolati. Temperatura stazionaria. Venti moderati da nord-ovest. Mari: Tirreno, Mar di Sardegna, Canale di Sicilia agitati; rimanenti mari mossi

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 17 luglio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 18	+ 29	nuvoloso
BOLZANO	+ 8	+ 28	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 17	+ 25	variabile
MILANO	+ 14	+ 29	poco nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 19	+ 28	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 16	+ 26	nuvoloso
VERONA	+ 18	+ 28	poco nuvoloso
ANCONA	+ 19	+ 26	poco nuvoloso
FIRENZE	+ 15	+ 30	variabile
L'AQUILA	+ 14	+ 22	nuvoloso
PERUGIA	+ 14	+ 25	nuvoloso
PESCARA	+ 19	+ 29	molto nuvol. temporale
PISA	+ 17	+ 25	poco nuvoloso
ROMA	+ 17	+ 30	molto nuvoloso
ALGHERO	+ 19	+ 22	vento forte foschia
BARI	+ 22	+ 32	vento forte
CAGLIARI	+ 18	+ 24	vento di burrasca
CAMPOBASSO	+ 16	+ 25	variabile
CATANIA	+ 18	+ 33	poco nuvoloso
MESSINA	+ 23	+ 29	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 17	+ 25	nuvoloso
PALERMO	+ 20	+ 27	poco nuvoloso
POTENZA	+ 16	+ 24	vento di burrasca
REGGIO CAL.	+ 24	+ 30	poco nuvoloso

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: temperat. 25, cielo quasi sereno, mare leggermente mosso, leggera brezza.

Alassio: temperatura 26, cielo semicoperto, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temperatura 27, cielo quasi sereno, mare agitato, leggera brezza.

Viareggio: cielo sereno con nuvole sparse, mare mosso, vento lieve di sud-sud-est, temperatura 25.

Venezia: cielo 2/10 coperto, vento da sud-est a 8 km., mare calmo, temperatura 28.

Milano Marittima (Cervia): cielo nuvoloso, vento moderato da sud-sud-est, mare leggermente mosso, temperatura 27.

Cesenatico: cielo variabile, vento assente, mare calmo, temperatura 26.

Rimini-Riccione: cielo molto nuvoloso con tuoni, vento debole da est, mare poco mosso, temperatura 23.

Cattolica: cielo coperto, vento debole da sud-est, mare leggermente mosso, temperat. 22.

Senigallia: cielo variabile, brezza da scirocco, mare calmo, temperatura 26.

Capri: temperatura 25,7, cielo variabile 5/10 coperto, vento debole 11 km. da nord-ovest, mare leggermente mosso.

Taormina: temperatura 29,8, cielo sereno, venti da nord-est deboli, mare localmente quasi calmo.

Morente il bimbo che ad Acceglio gridò: "E' una bomba! può scoppiare!,,

Era il più piccolo del gruppo, ma fu l'unico ad intuire il pericolo - Fuggì piangendo: le schegge lo raggiunsero - Nessuno ha accompagnato la bara del bambino spirato sabato

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 17 luglio.

Gravissime si sono fatte oggi pomeriggio le condizioni di un altro dei sette bimbi della colonia alpina di Saretto di Acceglio, straziati venerdì scorso dall'esplosione di un residuato bellico e ricoverati all'ospedale civile di Santa Croce di Cuneo.

Come è noto, l'ottavo bambino, Antonio Flaviano, di 10 anni, da Pizzo Calabro (Reggio Calabria), era morto nel primo pomeriggio di sabato. Ora, mentre è leggermente migliorato Adolfo Ghisolfi, l'orfanello di 10 anni nativo di Pozzaglio di Cremona, che fu causa involontaria della sciagura, si sono fatte disperate le condizioni di Cosimo Sperto, di 7 anni, nativo di Genova.

Cosimo era il più piccolo del gruppo ma pochi istanti prima dello scoppio aveva avuto la percezione del pericolo. Il piccino era stato l'unico a comprendere che si trattava di un ordigno e, piangendo, aveva gridato: «E' una bomba, può scoppiare!». Nessuno dei compagni gli aveva dato ascolto e pochi istanti prima che l'ordigno esplodesse in mano al Ghisolfi, Cosimo era fuggito. Le schegge lo avevano però raggiunto alle gambe e nelle parti posteriori.

Il piccolo ha la rotula del ginocchio destro fracassata e lamenta ferite in profondità quasi in ogni parte del corpo. Questa sera alle 18 il piccino era in fin di vita. Il cappellano gli aveva somministrato fin dal primo pomeriggio l'Estrema Unzione. Un'ora dopo però, il piccolo Cosimo, assistito notte e giorno dalla madre giunta solo ieri da Genova, si era ripreso leggermente grazie alle continue trasfusioni di sangue. Alle 20, però, il bambino, sereo in viso, era nuovamente peggiorato.

In una identica alternativa di speranze e di sconforto si dibatte Adolfo Ghisolfi. Questa sera il bambino appariva cosciente e a tratti, negli intervalli del delirio procuratogli dalle gravissime lesioni, ha pronunciato qualche parola. Non si può dire ancora che sia fuori pericolo. D'altra parte, anche se si ristabilità, rimarrà cieco per tutta la vita e difficilmente potrà fare uso delle proprie gambe, letteralmente scarnificate.

Stamane si sono svolti i funerali di Antonio Flaviano. Non c'era nessuno, quando la piccola bara, accompagnata da due familiari, è stata caricata sul furgone che l'ha trasportata alla stazione ferroviaria. Caricata su un vagone, la cassa ha proseguito il suo viaggio alla volta della Calabria.

n. m.

Una canna di fucile esplode tra le mani di un ragazzo

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 17 luglio.

(f. m.) Un ragazzo di Quargnento, Walter De Martini, di 13 anni, è rimasto seriamente ferito in seguito all'esplosione di una cartuccia da caccia, da lui provocata con un cerino acceso.

Alcuni giorni or sono, il ragazzo aveva rinvenuto in campagna la cartuccia e se l'era portata a casa. Questa sera, rimasto solo col fratellino Ezio, di 9 anni, Walter saliva con lui nel solaio di casa e trovava la canna del fucile da caccia del padre, fucile che era stato smontato e lubrificato. Il ragazzo introduceva la cartuccia nella canna, poi con un fiammifero ne riscaldava la carica, provocandone la esplosione. Purtroppo, con la cartuccia esplodeva anche la canna del fucile e le schegge investivano in pieno Walter.

Trasportato all'ospedale civile di Alessandria, il ragazzo vi è stato ricoverato per ferite multiple al corpo e alle mani. I sanitari hanno dovuto amputargli l'anulare destro. Le lesioni guariranno in sessanta giorni. Il fratellino Ezio è rimasto miracolosamente illeso.

E' morto ieri ad Ovada il «medico dei partigiani»

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 17 luglio.

(t.) Stamane è morto improvvisamente ad Ovada il dott. Eraldo Ighina, di 68 anni, che dal 1934 dirigeva l'ospedale «Sant'Antonio» e ricopriva l'incarico di ufficiale sanitario.

Giovanissimo, aveva preso parte al conflitto 1915-'18 come ufficiale di artiglieria. Durante la seconda guerra mondiale fu inviato in Albania a dirigere un ospedale militare nella zona del Montenegro, che ospitava 700 ammalati. Dopo l'8 settembre, prese parte attiva al movimento di Resistenza e rischiò più volte la vita per curare patrioti feriti.

Sacerdote cuneese in auto si schianta contro un ponte

E' in fin di vita - Già insegnante al Seminario di Mondovì, aveva conseguito la libera docenza in fisica negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 17 luglio.

(n. m.) Un sacerdote cuneese, assistente universitario, si trova in fin di vita per un incidente d'auto accaduto alle 19 di questa sera alla periferia di Cuneo. Si tratta del rev. prof. Giovanni Boetti, di 38 anni, nato a Morozzo, già insegnante al Seminario di Mondovì ed attualmente assistente di scienze matematiche presso l'Università di Roma. Lo scorso anno, il sacerdote aveva conseguito la libera docenza in fisica negli Stati Uniti, presso l'Università del Massachusetts.

Don Boetti, che era in vacanza a Morozzo presso i famigliari, nel pomeriggio si era recato a Cuneo per incontrare alcuni confratelli. Aveva compiuto il viaggio sulla propria auto, una «Volkswagen». Sulla via del ritorno, giunto in borgo S. Giuseppe, mentre affrontava una curva in leggera pendenza, il sacerdote veniva colto da malore, sbandava e andava a schiantarsi con estrema violenza contro lo spigolo della spalletta di un ponticello.

Schiacciato col torace contro il volante, il sacerdote veniva estratto dall'auto e trasportato all'ospedale di S. Croce. Qui giunto, veniva subito avviato in sala operatoria e sottoposto ad un primo intervento. Don Boetti ha riportato lo sfondamento della cassa toracica e versa in pericolo di vita.

Stroncato sul Monte Camino

Il cuore del ragazzo non resse alla fatica dell'escursione

Biella, 17 luglio.

(m.) La salma dello studente sedicenne Franco Bergamaschi, stroncato sabato pomeriggio da malore durante un'escursione alla vetta del monte Camino, a 2400 m., è stata oggi restituita ai genitori. L'autorità giudiziaria ha ritenuto superflua la perizia necroscopica, ordinata in un primo tempo per accertare le cause della morte, perchè è risultato che il cuore del ragazzo, indebolito dalle condizioni ambientali, non ha retto alla fatica.

Il Bergamaschi, figlio unico, abitava a Stia, un piccolo comune in provincia di Arezzo. La gita rappresentava per lui il premio per la brillante promozione negli esami: il padre gli aveva appunto dato il permesso di partecipare al pellegrinaggio al santuario di Oropa, organizzato da mons. Ivo Bottacci, amico di famiglia, parroco di Sant'Andrea in Quarto Superiore (Bologna). Il ragazzo era salito con altri compagni al monte Camino in seggiovia ed aveva poi raggiunto il nevaio sul versante settentrionale, e qui era stato colto dal malore. La tempestività dei soccorsi purtroppo non è servita a salvarlo, poichè il ragazzo morì durante il trasporto all'ospedale.

I genitori, avvertiti telefonicamente, erano giunti a Biella ieri mattina. Nel pomeriggio hanno voluto recarsi sul luogo della disgrazia ed oggi hanno fatto ritorno a Stia con la salma del loro unico figlio.

ULTIME NOTIZIE

Mentre s'annuncia la ripresa dei negoziati per l'Algeria

Truppe tunisine bloccano Biserta ed occupano parte del Sahara francese

Il presidente Burghiba rivendica il possesso della base navale e della zona desertica al confine libico Giovedì prossimo nel castello di Lugrin (Alta Savoia) le nuove trattative tra francesi ed insorti

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 17 luglio.

Si annuncia ufficialmente che le trattative franco-algerine, iniziate il 20 maggio a Evian e provvisoriamente interrotte in seguito, verranno riprese il 20 luglio nel castello di Lugrin, nell'Alta Savoia. Secondo informazioni di fonte privata, le conversazioni segrete che si sono svolte durante il periodo di interruzione delle trattative ufficiali avrebbero fatto progredire sensibilmente la situazione, avvicinando il punto di vista delle due parti.

Un moderato ottimismo ha accolto perciò l'annuncio della ripresa delle trattative, benché la situazione interna dell'Algeria vada peggiorando di giorno in giorno. Da una parte, si manifesta infatti la decisione sempre più unanime delle popolazioni musulmane di ottenere l'indipendenza piena e senza condizioni, mentre dall'altra parte le organizzazioni colonialiste europee affermano, attraverso il moltiplicarsi degli attentati, il proposito di non rinunziare a nessuno dei loro privilegi.

Gli attentati dinamitardi si contano infatti a decine ogni giorno in Algeria, rivolti non soltanto contro esponenti di partiti liberali, ma anche contro funzionari del governo francese e, persino, contro reparti militari che non hanno seguito nell'aprile scorso l'insurrezione del generale Salan. Una bomba è esplosa infatti nella caserma del 9° Reggimento zuavi, di guarnigione ad Algeri, in cui prestano servizio i giovani soldati francesi di leva.

Queste gravi difficoltà vengono ora a complicarsi, per il governo francese, dall'acuirsi della tensione col governo tunisino a proposito di Biserta. Nel discorso che ha pronunziato stamani davanti all'Assemblea nazionale di Tunisi, il presidente Burghiba ha annunziato che a partire da mercoledì verranno applicate misure analoghe a quelle che erano state prese nel 1958, dopo il bombardamento del posto di frontiera tunisino di Sakiet da parte dell'aviazione francese, ossia lo sbarramento delle vie d'accesso alle caserme e ai campi delle forze militari francesi di Biserta.

Per giudicare la gravità di questa minaccia, basta tener presente che nel febbraio 1958 le stesse misure avevano portato i due Paesi sull'orlo d'un conflitto armato, che venne evitato soltanto a causa del sangue freddo del generale Gambiez, allora comandante supremo delle forze francesi in Tunisia. Ma un'altra iniziativa, non meno pericolosa, è stata annunziata da Habib Burghiba.

Il Presidente ha detto infatti che pattuglie dell'esercito tunisino verranno inviate a piantare la bandiera della Tunisia sulla porzione del territorio del Sahara che si trova compreso fra le frontiere della Libia e dell'Algeria, presso l'oasi di Gadames. A questo proposito, Burghiba ha dichiarato che s'impegna a firmare un accordo sulla frontiera sahariana della Tunisia soltanto col governo dell'Algeria indipendente.

Se si tiene conto che il territorio in cui stanno per venire inviate le pattuglie tunisine è ora presidiato da truppe francesi, è facile capire i rischi a cui si va incontro. Burghiba ha affermato d'altronde che metterà in atto le sue decisioni «qualunque ne siano le conseguenze», mentre il suo organo, *Afrique-Action*, pubblica: «Il dispositivo messo in moto dal governo tunisino per ottenere l'evacuazione del suo territorio non è più reversibile. Entrata in azione il 1° luglio, dopo una lunga e pacifica impazienza, la campagna per la restituzione alla Tunisia di Biserta e delle oasi del Sud può portare lontano: può portare al peggio».

Il governo tunisino non ha tuttavia interrotto le trattative diplomatiche per una soluzione pacifica della questione e, secondo quanto afferma stasera *Le Monde*, «se Burghiba si è deciso, come lo fece in quanto capo del neo-Destur nell'aprile del 1946 e nel gennaio 1952, a correre i rischi d'una prova di forza con la Francia, è perché non ha ricevuto risposta al suo messaggio del 6 luglio». In quel messaggio, proponeva infatti al gen. De Gaulle l'apertura di trattative per Biserta.

Sandro Volta

Missione russa si reca dal successore di Lumumba

Ultimatum dell'Onu al Katanga

Léopoldville, 17 luglio.

Il comando delle Nazioni Unite nel Congo ha annunciato oggi che una missione diplomatica sovietica è giunta il 7 luglio a Stanleyville capitale del Congo «lumumbista» controllato dall'erede di Lumumba, Antoine Gizenga, che i sovietici e gli altri paesi comunisti considerano il capo del legittimo governo congolese.

Tre ministri della provincia orientale arrestati due mesi fa dal governo di Gizenga e tenuti sotto sorveglianza a Stanleyville, sono riusciti a fuggire e a porsi sotto la sorveglianza delle forze dell'Onu. La notizia è stata confermata al quartier generale dell'Onu a Léopoldville. Uno dei tre ministri è Andre Mandi ex-segretario di Stato di Lumumba e ministro degli Esteri di Gizenga. Gli altri due, Charles Badjoko e Etienne Guestan, appartenevano al governo della provincia orientale. In seno alla compagine gizenghista i tre uomini passavano per dei moderati.

Ad Elisabethville il ministro dell'Interno del Katanga, Godefroid Munongo, ha dichiarato oggi che l'Onu ha dato virtualmente alle autorità del Katanga un *ultimatum* di 36 ore per dichiarare la regione settentrionale del territorio zona neutrale e per evacuare alcune unità dell'esercito ivi dislocate. Munongo, che parlava nel corso di una conferenza stampa, ha aggiunto che questa richiesta è inaccettabile.

Domani si riapre a Léopoldville il Parlamento, dopo la lunga lotta civile; ma sia Gizenga che Tshombe, il capo del Katanga, si sono dati ammalati. E' giunto invece Kalonji che proprio oggi ha rinunciato al titolo di re del Kasai per assumere quello di presidente dei Baluba.

Due nazisti arrestati in Usa per percosse a due ragazzi ebrei

Washington, 17 luglio.

Due membri del partito nazista americano sono stati arrestati ieri per aver percosso due giovanetti ebrei. Richard Braun, di 26 anni, e Francklin Barber, di 31, membri dell'esiguo partito nazista, americano, la cui sede è ad Arlington, presso la capitale federale, si erano lanciati con numerosi loro amici all'inseguimento di due ebrei di 13 anni, i quali, passando davanti alla sede del partito nazista avevano fatto alcuni commenti. Portati a forza all'interno della sede del partito, i due giovani ebrei sono stati ingiuriati e percossi.

Volerà nella capsula del razzo "Redstone"



L'astronauta Virgil Grissom è assistito da un tecnico che gli controlla la tuta spaziale. Grissom dovrebbe essere l'uomo prescelto per il secondo lancio sub-orbitale che i tecnici americani tenteranno oggi dalla base di Cape Canaveral (Telefoto)

E' stato designato il capitano Virgil Grissom, di trentacinque anni

Stamane il secondo lancio da Cape Canaveral di un astronauta americano in volo sub-orbitale

Il pilota è sposato con due figli - Nella cabina "Libertà 7" salirà a 185 km di altezza, resterà quasi 5 minuti senza peso, poi ricadrà nell'Atlantico a 478 km dalla base - Un'ampia finestra trapezoidale gli permetterà di godersi il panorama - Già iniziato il "conteggio alla rovescia" per la partenza

(Nostro servizio particolare) Cape Canaveral, 17 luglio.

Nel poligono missilistico di Cape Canaveral, gli scienziati americani hanno dato inizio stamane al «count down» cioè al conto alla rovescia che si concluderà domattina alle 7 (ore 13 italiane) con il lancio nello spazio del secondo astronauta statunitense. Il potente razzo «Redstone» si erge su una delle piste di lancio del poligono e viene attentamente controllato dai tecnici nelle varie parti. A cinque chilometri dalla base, in una casa arredata con semplicità, la stessa che il 5 maggio scorso ospitò Shepard, si trova l'uomo designato al secondo volo nello spazio: Virgil Grissom...

Il volo che il trentacinquenne capitano dell'aeronautica Virgil J. Grissom compirà domani, a bordo della capsula «Libertà Sette» lungo un arco che comprenderà anche un breve tratto di spazio cosmico, sarà probabilmente l'ultimo lancio «sub-orbitale» americano. Dopo di che, sperimentati ormai le macchine, gli strumenti e i piloti, si tenterà il grande progetto, la cui realizzazione porterà gli Stati Uniti a raggiungere il traguardo già toccato dai sovietici: il volo orbitale di un uomo al di là dell'atmosfera.

Mentre le notizie della vigilia riferivano che anche gli altri «spacemen» dell'équipe spaziale americana avrebbero avuto l'occasione di fare un «salto» sub-orbitale prima che si mettesse in cantiere il progetto per il volo circumterrestre, stamane il colonnello John Powers, addetto-stampa del progetto Mercury, ha annunciato che il volo di Grissom sarà probabilmente l'ultimo della serie «minore». Se il lancio di domani si svolgerà senza alcun incidente, gli americani, ha detto Powers, tenteranno anch'essi il «viaggio di andata e ritorno» nello spazio cosmico intorno al globo. E' possibile — ha aggiunto l'ufficiale — che il tentativo venga fatto prima della fine dell'anno, ma è più probabile che la data sia fissata nei primi mesi del 1962.

Intanto, il «count down» ha avuto inizio stamane alle 8, intorno alla «piattaforma Nr. 5» dove l'alto fuso del missile Redstone e la capsula Mercury «Liberty 7» attendono di essere catapultati sulla soglia del cosmo domattina. Per Virgil J. Grissom, l'astronauta prescelto dai dirigenti del progetto Mercury e della Nasa perché considerato il «più preparato di tutti in questo momento», è cominciata la lunga attesa, che sarà inframmezzata da accurate visite e consultazioni con John Glenn, l'astronauta che sarà il suo «back up», assistente a terra.

Il compito dell'assistente a terra è estremamente delicato e può risultare decisivo ai fini del successo del volo. Egli infatti si trova in una cabina identica a quella della capsula, con gli stessi strumenti e gli stessi comandi. I primi possono rivelare uno sbaglio dell'astronauta in volo nello spazio, o indicare che egli ha perso i sensi. L'assistente a terra, in questi casi, manovrando i radiocomandi, corregge le eventuali mosse sbagliate dell'astronauta o addirittura assume il comando e la direzione in volo della navicella. Nel caso del volo di Shepard non fu necessario apportare alcuna correzione, anche nei 30 secondi durante i quali la vista dell'astronauta si annebbiò fino ad oscurarsi a causa delle vibrazioni dell'elmetto spaziale.

Questo fenomeno fu l'unico disturbo di un qualche rilievo accusato da Alan Shepard. E' stato accertato che le vibrazioni dell'elmetto, aumentate fino a provocare un lieve stordimento quando la piccola astronave raggiunse la massima velocità, furono causate da un difetto elementare: l'imbottitura del casco era insufficiente. A questa deficienza si è naturalmente ovviato, e il casco di Grissom è stato opportunamente ovattato. Virgil Grissom sarà poi accuratamente osservato in relazione ad un altro fenomeno, la perdita di peso, che in Shepard si verificò in misura un po' preoccupante. Al ritorno dal volo nello spazio Shepard aveva perso un chilo e mezzo. I medici attribuirono la perdita di peso soprattutto allo «stress» iniziale del lancio. Essa sarebbe stata cioè costante, e non proporzionale, nel caso di un volo spaziale più lungo. Tuttavia, data la sua importanza e delicatezza il fenomeno sarà tenuto sotto attenta osservazione dagli scienziati.

Il volo di Grissom avrà le stesse caratteristiche di quello di Shepard: altezza massima 185 chilometri, cinque minuti e quattro secondi di assenza di peso, massima pressione undici volte il peso corporeo, durata totale del volo 15 minuti e 55 secondi, ricaduta a 478 chilometri dalla base di lancio, nel mare, permanenza complessiva del pilota nella capsula quattro ore e 53 minuti. Virgil Grissom avrà tuttavia un vantaggio rispetto al suo predecessore. Egli potrà godersi meglio il panorama in quanto nella capsula è stata praticata un'ampia finestra trapezoidale che sostituisce i due piccoli oblò della prima copia. I compiti del pilota per quanto riguarda i controlli strumentali sono stati ridotti, e la sua missione sarà soprattutto di osservare il paesaggio celeste.

Il capitano Virgil Grissom è nato a Mitchell, nello Stato dell'Indiana, è sposato e ha due figli. E' rimasto apparentemente tranquillo quando gli è stato annunciato di venire prescelto a pilotare la seconda cabina spaziale statunitense. Sua moglie ha detto: «I bambini sono entusiasti, io un po' meno».

a. p.

Consegnate a Mosca le risposte dei tre occidentali per Berlino

Respinte le pretese russe sull'ex-capitale - Il testo delle note americana, inglese e francese pubblicato oggi - Ai primi d'agosto conferenza dei tre ministri degli Esteri alleati a Parigi?

(Dal nostro corrispondente) New York, 17 luglio.

Gli occidentali non hanno ancora deciso ciò che si dovrà fare per Berlino; ma hanno deciso ciò che «non» potranno in nessun caso accettare. Il presidente Kennedy è tornato oggi a Washington dal suo *week-end* al mare mentre si diffondeva negli ambienti politici la notizia di divergenze in seno all'amministrazione e tra gli alleati sulla linea da seguire riguardo alla crisi berlinese, e mentre venivano consegnate a Mosca le risposte occidentali al *memorandum* di Kruscev.

Le note, il cui testo verrà reso noto domani, mettono il primo punto fermo sulle posizioni occidentali ma non contengono nessuna proposta: non accennano a negoziati, e neppure li escludono.

Il prossimo passo spetta all'Unione Sovietica o agli stessi alleati se riusciranno a concordare qualche iniziativa. I capisaldi della posizione interlocutoria rappresentata dalle tre note sono:

1) rigetto della proposta di Kruscev di convocare immediatamente una conferenza di pace con la Germania con la partecipazione di tutte le nazioni che combatterono contro il terzo Reich: la proposta è inaccettabile perché contraddice il principio dell'esclusiva responsabilità delle quattro potenze;

2) la richiesta di Kruscev di conferire lo «status» di «città libera» a Berlino Ovest, previo ritiro delle guarnigioni alleate, è respinta;

3) disconoscimento del diritto sovietico di concludere un trattato di pace separato con la Germania Orientale e rigetto dell'affermazione secondo cui la conclusione di un simile trattato trasferirebbe alle autorità tedesche dell'Est le responsabilità e competenze appartenenti all'Urss, in particolare per quanto riguarda Berlino.

I tre documenti riaffermano che una soluzione del problema di Berlino si potrà avere solo nel quadro del più ampio problema della riunificazione tedesca. Il quale, a sua volta, si può risolvere soltanto sulla base della libera auto-determinazione del popolo germanico.

Se alla serie di risposte negative contenute nelle note si potrà aggiungere a suo tempo qualche proposta di carattere positivo dipenderà, come si diceva, sia dall'atteggiamento sovietico che dal grado di intesa che sarà possibile realizzare tra gli stessi alleati. E' ormai certo che una conferenza dei ministri degli Esteri delle tre grandi Potenze si terrà ai primi di agosto, probabilmente a Parigi. In essa verrebbe dibattuta anche l'eventualità di deferire la questione di Berlino alle Nazioni Unite, un'idea che va prendendo sempre più corpo ma che finora si è scontrata con l'opposizione francese.

De Gaulle teme che questo ricorso verrebbe interpretato come una indicazione di debolezza; americani ed inglesi sostengono che esso creerebbe nel mondo, e particolarmente nel mondo neutrale, un'atmosfera psicologica favorevole alla causa alleata e dissuaderebbe Kruscev dal prendere iniziative mentre la questione viene discussa davanti al massimo organo internazionale.

Anche l'amministrazione americana, a quanto sembra, è ancora incerta sul corso da intraprendere. Durante il *week-end* Kennedy ha studiato attentamente i promemoria contenenti le opinioni di due opposte correnti: una, capeggiata da Acheson e dal segretario della Difesa MacNamara, favorevole ad un'assoluta resistenza alle pretese ed eventuali iniziative della Russia; l'altra rappresentata da alcuni consiglieri personali del Presidente e dalle autorità legali del Dipartimento di Stato, che vorrebbe invece mettere allo studio qualche concessione suscettibile di disancorare la situazione dal pericoloso punto a cui è giunta. Né Kennedy né Rusk, il segretario di Stato, si sono ancora pronunciati.

Chi probabilmente non avrà più voce in capitolo in questo dibattito è il numero due del Dipartimento di Stato, il sottosegretario Chester Bowles. Come avevamo avvertito sabato scorso, le dimissioni di Bowles sono ritenute imminenti: gli vengono imputate una scarsa abilità amministrativa, troppa volubilità nelle posizioni che assume e poca attitudine ad andare d'accordo con i suoi collaboratori.

Oggi il portavoce della Casa Bianca ha smentito che si stia pensando di allontanare Bowles ed ha osservato che il sottosegretario di Stato dovrà partire lunedì prossimo per un viaggio d'ispezione in Nigeria, a Cipro e in India. Ma negli ambienti del Congresso e del Dipartimento di Stato si dà per certo che al suo ritorno Bowles verrà sostituito.

vice

Un turista al Gran San Bernardo piomba con l'auto in un burrone

Aosta, 17 luglio.

(r.) Un turista tedesco, Adolf Schneider, di 20 anni, da Düsseldorf, ha vissuto la notte scorsa una paurosa avventura, che poteva concludersi tragicamente.

Nel cuor della notte, il turista scendeva in auto dal valico del Gran San Bernardo. Poco pratico della strada, a tre chilometri dal confine ha abbordato una curva a velocità eccessiva ed è uscito di strada, piombando in un burrone profondo una trentina di metri. Lo Schneider sarebbe forse rimasto tutta la notte prigioniero tra i rottami della macchina se il fragore della caduta non fosse stato udito da un altro automobilista.

Portatosi al cantiere del traforo, l'automobilista ha telefonato alla Polizia stradale, che si è recata sul luogo dell'incidente. Il turista, svenuto, è stato riportato sulla strada e trasportato all'ospedale di Aosta. Guarirà in pochi giorni.

Scontro sull'autostrada Genova-Savona due giovani morti ed uno moribondo

La tragedia ieri sera tra Arenzano e Cogoleto - Le vittime viaggiavano a bordo di un'auto che ha urtato frontalmente un camion

Genova, 17 luglio.

Due persone sono rimaste uccise ed un'altra è in fin di vita in un incidente stradale questa sera sull'autostrada Genova-Savona, fra Arenzano e Cogoleto.

Un'auto con a bordo alcuni giovani si è schiantata contro un camion che procedeva in senso inverso; nel violento urto uno degli occupanti della vettura — del quale fino a questo momento non si conosce l'identità — è morto sul colpo; un altro, il ventenne Elio Dagnino, abitante a Genova Cornigliano, è stato trasportato con un'autoambulanza all'ospedale San Carlo di Voltri, dove è spirato pochi minuti dopo il ricovero. Un terzo passeggero, Piero Podine di 22 anni, versa in imminente pericolo di vita allo stesso ospedale.

Il piccino è rimasto illeso

Un bimbo in carrozzella travolto da un autotreno

(Dal nostro corrispondente) Bergamo, 17 luglio.

(a.) Un drammatico incidente è avvenuto questa mattina ad Albino, dove una carrozzella con un bimbo di dieci mesi, lasciata incustodita, è finita sulla strada proprio mentre sopraggiungeva un autotreno. Sul piccolo veicolo vi era il bambino Enrico Acerbis, che era stato accompagnato da una cuginetta, Pierina Cugini di 12 anni. La ragazzina era entrata in un negozio. La carrozzina, lasciata sulla soglia, veniva urtata da un ragazzo e si metteva in movimento, scivolando fino al centro della carreggiata. In quel momento transitava un camion con rimorchio targato Milano, condotto dall'autista Giuseppe Valmuri, di 35 anni, da Forlì, il quale cercava invano di frenare. La carrozzina veniva sbalzata sotto la ruota anteriore destra del rimorchio, restando schiacciata. Per un vero miracolo il bambino è stato scaraventato sull'asfalto un attimo prima e la ruota lo ha sfiorato senza neppure ferirlo. E' rimasto completamente incolume.

Giovane pastore sardo sgozzato con una coltellata

Nuoro, 17 luglio.

Nelle campagne di Noragugume, a pochi chilometri dall'abitato, un pastore di 34 anni, Ottavio Carta, è stato ucciso con una coltellata alla gola, dopo essere stato tramortito con alcuni colpi di pietra al capo.

Il Carta è stato trucidato mentre consumava la sua frugale colazione, i cui resti sono stati trovati accanto al cadavere. Si ignorano i moventi del delitto: forse si tratta della vendetta di qualche altro pastore. Il giovane lascia la moglie e un bimbo di 3 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Due motociclisti a terra per un incidente schiacciati da un'auto che li seguiva

Uno è morto, l'altro è gravissimo - Pochi istanti prima avevano investito un ciclista, che è rimasto ferito

(Dal nostro corrispondente) Perugia, 17 luglio.

Un morto e due feriti, di cui uno grave sono le conseguenze di un incidente accaduto la scorsa notte a Ponte San Giovanni, nei pressi di Perugia. Una moto pilotata dal ventisettenne Aldo Panelli, residente a Deruta, e sulla quale viaggiava anche il diciottenne Arnaldo Starnari, di Collazzone, percorreva la statale Tiberina in direzione di Ponte San Giovanni. Giunta nelle vicinanze dell'abitato, per cause ancora imprecisate, andava a urtare nella parte posteriore il ciclista Giovanni Genovesi, di 26 anni, da Montebello.

In seguito alla collisione sia i due motociclisti sia il ciclista cadevano a terra riportando lesioni di non grave entità. Purtroppo però, mentre i motociclisti stavano per rialzarsi, sopraggiungeva una «Citroën» pilotata dal francese Eugène Terry, di 44 anni, il quale aveva al fianco la moglie Hélène, di 40 anni, e li investiva in pieno. In questo secondo incidente lo Starnari rimaneva gravemente ferito e doveva essere trasportato all'ospedale. Poche ore più tardi cessava di vivere. Anche il pilota della motoretta era ricoverato in condizioni preoccupanti; i medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica; la prognosi è riservata. Il ciclista Genovesi se l'è cavata con ferite guaribili in pochi giorni. Illesi i due francesi.

g. f.

Trovato moribondo nel fosso accanto alla moto rovesciata

Saluzzo, 17 luglio.

(Dal nostro corrispondente)

(l.) Stanotte, all'ospedale di Saluzzo, è stato ricoverato il contadino Domenico Sodano di 57 anni, residente a Cardè ma dipendente da un'azienda agricola saluzzese. Nella giornata di ieri il Sodano si era recato a Cardè per curare alcuni interessi e ritornava a Saluzzo nella nottata. Un'auto di passaggio ne rinveniva il corpo inanimato sul ciglio della strada Pinerolo-Saluzzo, presso il bivio di Cardè.

Non si è potuto ancora stabilire se il Sodano, che viaggiava in motoretta, sia stato investito da un'auto oppure se sia caduto nel fossato laterale accidentalmente. Il medico ha riscontrato al Sodano la frattura della colonna vertebrale, lesioni al midollo spinale e una contusione cranica. La prognosi è riservatissima.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1961

NATI. — Bastini Mario; Guercio Filadelfo; Antonelli Emanuela; Cerato Enrico; Bastia Antonio; Bovero Barbara; Villa Marco; Di Nunzio Carlo; Bordone Annunziata; Tavella Rocco; Garbo Marco; Pettenuzzo Franco; Compagnolo Marisa; Folini Maria; Bosco Claudio; Papalia Franco; Lepori Paolo; Gramaglia Rosanna; Piotti Daniele; Tirone Franco; Ancarola Annamaria; Pelan Angela; Napolitano Liliana; Forte Giuseppina; Raviola Marco; Varetto Fausto; Fabbri Nicola; Mosca Guido.

MORTI. — Ladetto Domenico, anni 89, nato a Trezzano, guardiano, abitante in strada delle Vallette 309; Rossa Margherita ved. Ruata, a. 82, Piobesi, v. Balme 14; Botta Leone, a. 58, Savigliano, mecc., v. Cigna 160; Ferraris Cesare, a. 63, Camburzano, v. Avigliana 6; Alessandria Carlo, a. 67, Cherasco, aut., v. Tiziano 17; Benedetti Brigida vedova Leoni, a. 79, Godega di S. Urbano, c. Casale 383; Cavanna Eleonora ved. Villa, a. 76, Alessandria, v. Grassi 1; Moriondo Petronilla, a. 62, Torino, str. S. Martino 7; Vallauri Giuseppe, a. 76, Bergamo, rappr., v. Malta 45; Minniti Giuseppe, a. 1, Reggio Calabria, v. Orvieto 15; Empedocle Callisto, a. 76, Caluso, v. Borgo Dora 6; Lamberti Emilia in Antonioli, a. 51, Torino, v. Bertholet 10; Barbero Lucio, a. 79, Napoli, v. Gioberti 80; Bosco Giuseppa ved. Tosco, a. 84, Chieri, str. Com. Mirafiori 80.

Deceduti in ospedali: Trova Caterina ved. Massaini, a. 87, Lagnasco; Prino Giovanni Battista, a. 80, Mondovì; Belmondo Franco, giorni 13, S. Secondo; Rosella Giovanna ved. Galleano, a. 67, Lequio Tanaro.

Matrimoni 19 - Nati 28 - Morti 18

16 luglio 1961

NATI. — Fiandino Patrizia; Congiusta Anna; Bastiani Vittoria; Stilletti Massimo; Depetris Patrizia; Roccato Ines; Benedetti Sergio; Scaringella Michele; Staraniel Andrea; Grammatico Enrico; Richieri Giovanni; Deiro Anna; Sandali Roberto; Lantiola Andrea; Potente Francesco; Zambon Mauro; Battistetti Cinzia; Canone Pierfranco; Bredice Claudio; Leone Gloriana; Mariolietta Vincenzo; Salliotti Roberto; Olmo Silvia; Zara Paola; Vercelli Alessandro; Bellino Marco; Negri Antonella; Cavalli Marcello; Richieri Filippo; Fuligna Giulia; Deflore Antonio; Montella Carla; Bicchieri Lucia; Gagliano Gabriella; Agostino Giorgio; Iralda Laura; Salomone Giulio; Demanda Massimo.

MORTI. — Bassini Alberto, anni 74, nato a Alessandria, abitante in corso Viareggio 12; Viola Luigi, a. 80, Buttigliera, asc., via Mercanti 4; Dughera Maria ved. Delucia, a. 80, Passerano, v. Mazzini 15; Caletta Massimo, mesi 6, Torino, v. Layni 65; Balma Giuseppe, a. 52, Barbania, oper., via Ridone 4; Bisacca Maria, a. 68, Roma, v. Mazzini 5; Ferro Battista, a. 78, Isola d'Asti, v. Revello 51; Mensio Anna ved. Tamietto, a. 69, Pino, c. Peschiera 177 bis; Rossetto Giuseppina in Biollo, a. 81, Poirino, v. Simonetta 16; Angione Rosa in Buffa, a. 76, Trino, v. Pier Fortunato Calvi 18; Bacciola Luciano, a. 64, Carrara, rappr., v. Polonghera 27; Busso Giulia ved. Lucco, a. 83, Pont, v. Asinari di Bernezzo 75.

Deceduti in ospedali: Vian Giovanni, a. 41, Spilimbergo, oper.; Bissone Angelo, a. 67, Saluggia, bracc.; Ioretti Maddalena vedova Manzero, a. 75, Torino; Demaria Mario, a. 48, Montegrosso, oper.; Pittatore Eugenio, a. 47, Alba; Pavan Adele ved. Deregibus, a. 87, Treviso; Bertolone Giov. Battista, a. 78, Cirié.

Nati 30 - Morti 19

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Ronco in Ronchetti

La ricordano i suoi cari e coloro che la conobbero. La S. Messa verrà celebrata il 19 luglio ore 9 nella Chiesa della SS. Annunziata.
— Torino, 18 luglio 1961.

19-7-1956 19-7-1961

Giuseppina Borello ved. Fontana

I figli ricordano con infinito rimpianto la loro carissima mamma. Santa Messa in suffragio mercoledì 19 luglio ore 7 parrocchia Crocetta.
— Torino, 18 luglio 1961.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Luigi Montiglio

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Messa in suffragio Livorno Ferraris oggi 18 ore 7.
— Livorno Ferr., 18 luglio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Michele Cergiat Bonden

Custode Carrozzeria Coriasco

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Anna Comino, il suo adorato Osvaldo, la madre, la sorella Angiolina col marito Alberto Adulante e bimbi, il suocero, cognati e cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 16.15, partendo dall'abitazione dell'estinto in Torino, via Salabertano n. 80. La salma proseguirà per S. Maurizio Canavese, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 17 luglio 1961.

La famiglia Coriasco partecipa al profondo dolore che ha colpito le famiglie Cergiat e Adulante per l'irreparabile perdita del loro caro

Michele

— Torino, 17 luglio 1961.

Titolare, Dirigenti, Impiegati, Maestranze, della Carrozzeria Coriasco si uniscono al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del capo squadra e indimenticabile compagno di lavoro

Michele Cergiat Bonden

— Torino, 17 luglio 1961.

Elena Elia Siletti

ha concluso [illegible] la sua giornata terrena per raggiungere la vita eterna. Angosciati la piangono: il marito Carlo, i figli Maria Teresa e famiglia, Guglielmo, le sorelle e i fratelli Clelia, Maria, Riccardo e Umberto e rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Morgando. A funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinta.
— Torino, 16 luglio 1961.

Prendono parte al dolore di Guglielmo gli amici:
Ettore Gitozzi
Elia e Renzo Malvano
Enrico Morgando.

I Dipendenti della Ditta Umberto Siletti & C. Mongrando si associano al dolore del proprio titolare signor Umberto per la dipartita della sorella

Elena

— Mongrando, 18 luglio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vaccarino

di anni 83

Addolorati lo annunciano: sorelle, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali mercoledì 19 corrente alle ore 9 da via Asti 4 bis, indi la cara salma verrà trasportata a Germagnano. La presente serve di ringraziamento.
— Torino 16 luglio 1961.

La famiglia Rota si unisce al grave lutto.

La Soc. C.A.T.I.T. prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del sig.

Carlo Vaccarino

— Torino, 18 luglio 1961.

E' mancato improvvisamente

Alfredo Reviera

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti Aldo, Emilia, Franca e [illegible] Bollone e figli con l'affezionata Nina Vieni. I funerali avranno luogo oggi 18 luglio alle ore 16,15 partendo da via Foligno 38.
— Torino, 17 luglio 1961.

Amilcare e Lucia Ferrari Poggera piangono con Nina la perdita del caro

Alfredo

— Torino, 18 luglio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Michelina Callucci ved. Piatto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Adriana col marito e parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Nizza 18.
— Torino, 18 luglio 1961.

I Colleghi dell'Ufficio Rischi del Banco di Roma partecipano al dolore di Adriana.

La famiglia Sova Amato si associa al dolore della cara amica Adriana.

Le famiglie Berri e Montel hanno il dolore di annunciare la morte del loro carissimo amico

S. E. GEN. DOTT. ING.

Umberto Pugliese

deceduto in Sorrento il 15 luglio 1961.
— Milano, 17 luglio 1961.

La Marina Militare partecipa, con profondo dolore, la scomparsa del

GEN. ISP. DEL G. N. DI C. A.

Umberto Pugliese

che fu, per lunghi anni, attivo ed intelligente direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche e presidente del Comitato progetto navi.
— Sorrento, 15 luglio 1961.

Il giorno 15 luglio 1961 in Milano morì

Walter Baumann

L'annuncio viene dato a funerali avvenuti dalla moglie Angela Tagliabò, dai figli Antonio, Carla, Marialuisa, Andrea e Marco, dai nipoti e parenti tutti, nonché dai fedeli [illegible]. Si dispensa da qualsiasi forma di condoglianze.
— Cavirate, 16 luglio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Vito Giraudi

Medico Chirurgo

Ne danno il triste annuncio: la moglie Antonietta Ardiri, il figlio prof. Luigi con la moglie prof. Lina Viale, la figlia [illegible] col marito prof. Ercole Ferrati, nipote Guido, parenti tutti. I funerali oggi 18 alle ore 14.15 partendo da via Marsigli 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1961.

A ricongiungersi nella pace di Dio con l'anima eletta della sua adorata Lucia, è salita

Gemma Ovazza ved. Canova

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti come da suo desiderio, gli adorati nipoti. Un particolare ringraziamento al prof. Fabio Carlesegna per le amorevoli cure prestate.
— Torino, via Goito 15.
— 14 luglio 1961.

Il giorno 2 luglio, dopo lunga malattia, è venuto a mancare in Hobart (Australia) il

Comm. Amilcare Alcorso

Marito [illegible] - Lavoratore instancabile

Addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, per espressa volontà del defunto, la moglie Mary, i figli Sylvana, Claudio, Orlando, i fratelli Armando, Umberto, Ruggero, il genero, la nuora, i nipoti, i parenti tutti.
— Roma, 12 luglio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Barison

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie, i figli, le figlie, con le rispettive famiglie, fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino via Marsigli 117 alle ore 9 mercoledì 19 c.m. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1961.

E' mancato improvvisamente nella luce e conforto della fede il

Dott. Eraldo Ighina

super-invalido di guerra
Direttore dell'Ospedale di Ovada
Ufficiale sanitario

I funerali avranno luogo mercoledì 19 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. La consorte Maria, il nipote Roberto e i parenti ne danno partecipazione.
— Ovada, 17 luglio 1961.

Serenamente è spirato nel Signore

Carlo Cilardi

Addolorati annunciano la moglie, figlie, nipote Maria, fratello Giuseppe, parenti tutti. Funerali martedì ore 16,30 strada Genova 110, Trofarello.
— Moncalieri, 18 luglio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Natalina Casale

il marito con immutato dolore la ricorda quanti l'amarono. Messa Santissimo Nome Gesù, corso Regina Margherita, mercoledì 19 corr. ore 8.15.
— Torino, 18 luglio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Nino Adami

la famiglia con affetto, lo ricorda ai parenti, amici.
— Cuneo, 18 luglio 1961.

Giovedì 20 corrente alle ore 11 nella parrocchia della Crocetta - Torino - verrà celebrata la Messa di trigesimo del compianto

Silvio Rivetti

La famiglia ed i parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.
— Torino, 18 luglio 1961.

Venerdì 14 luglio nella sua casa di via Avigliana 8 in Torino, è mancato di vivere il

Comm. Cesare Ferraria

La cara salma è stata tumulata domenica nel sepolcreto di famiglia di Camburzano Biellese. La moglie [illegible] Dondero ed i figli Paola, Maria Rosa, Giovanni e Felice, partecipano a funerali avvenuti, per desiderio dell'estinto, la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti di rettitudine e di operosità.
Fiat pax in virtute tua (Lib. Salmi).
— Torino, 18 luglio 1961.

Mariarosa Dondero, memore dell'affetto che da lunghi anni la univa alla famiglia Ferraria, prende parte al grande dolore per la perdita del

Comm. Cesare Ferraria

suo amato ex principale.
— Torino, 18 luglio 1961.

La Ditta Tua e Rossi si associa al dolore della famiglia per la dipartita del

Comm. Cesare Ferraria

— Torino, 18 luglio 1961.

Lidia e Maggiorino Grosso [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Cesare Ferraria

— Torino, 18 luglio 1961.

In seguito ad incidente stradale è cristianamente spirato

Giovanni Mello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernestina Gai coi piccoli Ornella e Mauro; la mamma, la sorella Mary col marito Ottavio Casasso e figlio Tito con moglie; Rita; Gino con la moglie Clara Gavaldo e figlio Robertino; Olga col marito Giuseppe Fino e figli Marcella e Guido; Aida col marito avv. Corrado Pagura e figli Alberto e Claudio; la zia Margherita Riella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 16,15 da corso Mediterraneo 6 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1961.

La famiglia Gai annuncia con dolore la perdita del caro genero

Giovanni Mello

— Torino, 17 luglio 1961.

La famiglia Ferrero partecipano al dolore della famiglia Mello.

La famiglia Almondo si associa al grave lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Mello

— Torino, 18 luglio 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Agnese Peverero in Dellarocca

Ne danno il triste annuncio: il marito, il figlio, la nuora, la nipotina Anna, sorella, fratello e parenti tutti. Il funerale mercoledì 19 ore 16,15 da piazza Madonna Cristina 7.
— Torino, 17 luglio 1961.

Mille Capriolo e famiglia, Dario Capriolo e famiglia partecipano al lutto della famiglia Dellarocca.

Famiglia Carrera-Cauberghe, partecipa al lutto.

Munita dei conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nina Leprone ved. Perotti

Desolati ne danno l'annuncio i figli Luciana, Carlo con la moglie Maria Quaglia e la piccola Marina, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Severino Ferrero per le affettuose cure prodigate alla cara estinta. I funerali avranno luogo martedì 18 corrente alle ore 14,15 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Bernardino Galliari 31.
— Torino, 17 luglio 1961.

La famiglia Quaglino si associa al dolore di Luciana e Carlo per la perdita della loro cara mamma

Nina Leprone ved. Perotti

— Torino, 17 luglio 1961.

Dirigenti e impiegati [illegible] Società per Azioni prendono parte al dolore del signor Carlo Perotti, capo servizio della Società, per la perdita della madre signora

Giovanna Leprone ved. Perotti

— Torino, 18 luglio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Fiore n. Zuccarello

Lo annunciano il marito Giuseppe, la figlia Anna, il genero Amedeo [illegible], l'adorato nipotino Giuseppino, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Dario Gelato per le amorevoli cure. I funerali oggi alle 14.30 da via [illegible] 7. La presente è ringraziamento.
— Torino, 18 luglio 1961.

Superiori, Ex-Allievi ed Allievi del Liceo Salesiano Valsalice con profondo dolore annunciano che stamane in Lugano ha raggiunto il premio del giusto il

SAC. PROF.

Secondo Manione

per 40 anni infaticabile animatore dell'Istituto.
— Torino, 18 luglio 1961.

A funerali avvenuti, i figli Aldo, Giulio, nuore e nipoti annunciano la cristiana scomparsa del

Cav. Uff. Francesco Lupato

anni 87
Funzionario statale
reduce d'Adua 1896, Libia e guerra 1915-18.
— Torino, 17 luglio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Maurilio Prato

Ne danno il triste annuncio: i figli Ernesto, Giuseppe, Ignazio con le rispettive consorti, sorella, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Virginio Conti per la sua assidua assistenza. Funerali oggi ore 16.15 da via Garibaldi 41. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1961.

Il giorno 12 c. m. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la bell'anima

Maria Cay nata Vacchina

Funerali avvenuti danno triste annuncio marito Carlo, fratello Felice e famiglia, cognata Padre Giovanni, cognata Anselmina Pignera, famiglia dottor Passini, nipoti tutti. La presente serve di partecipazione, di ringraziamento.
Torino, corso Matteotti 46.
Rubiana, via Mompellato.
— 17 luglio 1961.

La famiglia Mondino-Peyre, profondamente commossa per la sincera partecipazione al proprio dolore per la perdita della adorata mamma

Bianca Caizia Mondino

ringraziano: il Corpo Accademico del Politecnico di Torino nella persona del suo Rettore prof. Capetti e del Preside della Facoltà di Architettura prof. Giuseppe Maria Pugno, dei prof.ri Paolo Verzone, Enrico Pellegrini e del Direttore Amministrativo dott. Eugenio Dall'Armi, del Consulente Amministrativo Gaetano Martini, i professori, la Segreteria, gli alunni e il personale dell'Istituto Sommeiller nella persona del suo Preside prof. Francesco Scaflo. Ringraziano inoltre il Gruppo Industriali Farmaceutici Torinesi nella persona del suo Presidente dott. Giovanni Scotti e Direttore rag. Renzo Zampini, dipendenti e propagandisti del Laboratorio Biochimico Peyro, la sig.ra Maria Quaglia [illegible] e prof. dott. Filippo Quaglia, gli amici dott.ri Della Valle - Casale - Lusi e Consorti - le famiglie [illegible], Giovannelli, congiunti famiglie [illegible], Peyro, Bo, Candotti. Ricordano e tutti quanti sono stati vicini nel gravissimo lutto.
— Torino, 18 luglio 1961.

RINGRAZIAMENTO

Cristina e Dada Silvetti, commosse della dimostrazione data alla loro cara mamma

Ottavia Lanza ved. Silvetti

ringraziano con riconoscenza.
— Ala di Stura, 18 luglio 1961.

Le famiglie Campano, Torriano e Theily ringraziano commosse tutti gli innumerevoli amici che hanno partecipato al loro profondo dolore per la perdita del

Col. Edgardo Campano

— Milano, 18 luglio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

[illegible] alloggio signorile 1° piano, 3 camere, cucina, servizi, vendesi. Telefonare 593-678. 204

CASA [illegible] o semicentrale so corso 100.000.000 circa acquistasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6191 — Torino ». [illegible]

CASETTA [illegible], magazzino, giardino, vendesi. Barca. Telefonare [illegible]

CAVORETTO terreno mq. 1300 permesso costruzione 8 camere vendo. Telefonare 655-683. 862

CENTRALISSIMO cinque vani, casa vecchia, 4° piano senza ascensore vendesi [illegible] facilitazioni. Telefonare Geom. Varino 50-777. [illegible]

CENTRO Santa Rita (via Tripoli 7 angolo Fai Portaro) prossimi alloggi signorili 1-2-3-4-5 camere, accessori, abitabili primavera 1962. Mutuo e facilitazioni 96

[illegible] alloggetto [illegible] camere servizi zona esposizione (Lingotto) vendesi [illegible]. Telefonare 527-496.

CORSO Montecucco subito disponibili vendiamo eleganti alloggetti 3 vani servizi, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Com. FAI, Cavour 7. Telefono [illegible]

CROCETTA vendonsi alloggi 2-3 camere, cucina, servizi, finiturasi, grande terrazzo, [illegible] eccezionali. Telef. 519-770.

DIANO Marina San Bartolomeo del Cervo vendonsi alloggetti camere, tinello, servizi, vicinissimo mare. Telef. [illegible]

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi, case, terreni. Massima discrezione. Telefonare [illegible]-457.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

IMPRESE vendita [illegible] tutti e modelli plastica intonaco colorato Duralì. [illegible] speciali Via Don Bosco 200.

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. [illegible] finanziamenti, [illegible] stabilimento. Telef. 53-601.

LAGRANGE 45, ELEGANTI LOCALI USO UFFICIO ET ABITAZIONE VENDE COM. FAI, CAVOUR 7, TELEFONO 538-831. 146

LOTTI terreno vicinanze Camogli panoramicissimi, strada, impianti, progetto, vendesi [illegible] mq. Ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova. [illegible]

MURI negozio due aperture retro bagno interno, affittato commestibili alimentari, vendiamo 6.400.000, reddito 8%. Autorcase, Umberto 45, telefono [illegible]

MURI negozio S. Rita, 6 vetrine, adatto [illegible] mobili, elettrodomestici, affittasi, [illegible] Cervitti, A. Doria 15.

MURI negozio zona centrale acquistasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 150 — Torino ». 419

NEGOZIO libero, corso Lione, 32 mq. vendo urgentemente. Telefonare 53-601.

PANORAMICO precollinare [illegible] alloggio 4 camere e servizi [illegible], urgentemente vende Com. FAI, Cavour 7. Telefono [illegible] 146

PARAGGI CORSO FERRUCCI PRESENTIAMO RAZIONALI ELEGANTI ALLOGGI NUOVA COSTRUZIONE COM. FAI, CAVOUR 7, TELEFONO 527-496.

PRIVATO vende a privato alloggio tre vani servizi zona via De Sanctis. Telefonare [illegible], ore 8-12, 15-20.

PRIVATO vende collina torinese terreno costruzione villa con [illegible]. Telef. 676-859 ore pasti. [illegible]

PROPRIETARIO acquista casa contanti 25.000.000, scala, negozi, reddito. Telefonare 574-561. [illegible]

RAPALLO vendesi appartamentino con garage vista mare arredato elegantemente. Rivolgersi Milano. Tel. 890-530.

RAPALLO vendesi appartamento in villa 10 vani esposti mare, divisibili due appartamentini, accesso bagni, vista totale Golfo Tigullio. Rivolgersi via Aurelia Orientale 45, Rapallo. 25902

SAN Bartolomeo Cervo vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 893-754, 651-396. 619

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Bona, Sanremo. 21791

SPOTORNO villa 11 camere giardino [illegible] nuova costruzione vendesi. Telefonare 511-858. A57195

TERRENI industriali km. 8 da piazza Castello [illegible] lire 2000 a 3000 il mq. Telefonare 96-351. A57185

TERRENO in Leyni fronte provinciale mq. [illegible] vendesi. Telefonare geometra Rosso [illegible], Leyni. A57683

TERRENO industriale corso Orbassano [illegible] lotti 3000-5000-10.000, servizi strade, acqua, fognature, elettroforza. Telefonare 618-472 ore 9-13. 621

TERRENO industriale fronte autostrada ingresso diretto raccordo ferroviario tutti servizi, [illegible] importantissime industrie, vendo unico lotto [illegible] mq. perfettamente squadrato, volendo lotti minori. Telefonare 53-601.

TERRENO industriale mq. 3000, 6 km. piazza Castello, vendo. Telef. 382-575.

TERRENO [illegible] mq. 12.000 divisibili periferia Torino vendo. Telefonare 883-575. 472

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cecchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO industriale paraggi Borgaro 2000-2500-3000-5000 mq., urge vendere. Facilitazioni. Telef. 750-834 [illegible]

TERRENO mq. 50.000 fronte [illegible] asfaltata, proprietario vende. Tel. 80-225.

TERRENO pronto approvato 29 camere zona Francia vendesi. Telefonare [illegible]

TERRENO oasi precollinare pianeggiante, permessi costruzione, tutti servizi, vendesi. Telef. 21-145 A55483

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico. Telefonare 42-356. 20

VENDESI alloggio 2 camere tinello servizi Madonna Campagna. Tel. 253-063.

VENDESI casa 12 camere, grande tettoia, Moncalieri. Telefonare 642-717.

VENDESI o affittasi stabilimento industriale zona Grugliasco Rivoli. Geom. Candatore, telefono [illegible] 384

VENDESI villino Cesana Torinese, giardino [illegible] mq. 2000, [illegible]. Dall'Amico Luigi, via Fidia 42, Torino.

VENDO abitabile subito alloggetto nuovo, signorile, su [illegible]. Telefonare 758-013 mattino. 237

VENDONSI due magazzini seminterrati in Borgo S. Donato, Drovetti 17, 30-40 mq.; accesso cortile, ottimi industria non rumorosa, forza industriale, riscaldamento, affitti abbinati 4.300.000. Tel. 754-653, ore 13-15.

VILLA precollinare 2 alloggi doppi servizi grande garage giardino vendo, [illegible]. Telefonare 650-389

VILLINI signorili abbinati 3 camere, ingresso, cucina, bagno, vendesi [illegible] Riviera di Levante, 5.800.000 rateizzabili, [illegible] Ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova [illegible]

VILLINO signorile panoramicissimo vicinanze S. Margherita, 3 camere, [illegible] cucina, doppi servizi, parcheggio, giardino 10.500.000 Ing. Frizzi, Brigata Liguria 1, Genova [illegible]

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere [illegible]. Telef. 46-411

AZIENDA cerca per [illegible] industriali camera locale con [illegible] indipendente. Telefonare 327-682 A56999

CERCASI appartamento [illegible] tre [illegible] due letti, bagno, semicentrale. Telefonare 891-371. A57989

CERCASI locale via Roma o zona centralissima, nuova apertura esercizio. Telefonare [illegible] A57436

CERCASI per agosto camera cucina servizi, zona Sommeiller. Telef. 534-732.

PENSIONATO coniugi, affitterebbero preferibilmente [illegible] casetta, alloggio indipendente 2-3 camere con orto. Trattasi eventuale scambio nostro alloggetto moderno semi-centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5343 — Torino ».

SPOSI laureati settentrionali affitterebbero tre camere servizi zona Casale, Crimea. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5413 — Torino ». A57550

URGONO sei-dieci locali uso ufficio. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 28 — Milano ». 25902

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A borgo Vittoria alloggetto ammobiliato nuovo, moderno, 36.000. Telef. [illegible]

A 38.000-50.000 alloggi signorili affittansi subito S. Rita. Telefon. 66-811.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Alessandria 42, telefono 46-423 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 31, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 camere, doppi servizi, via Santa Chiara 43. Telefonare 537-487. 571

AFFITTASI ufficio centralissimo [illegible] mq. 2° piano ascensore; ufficio singolo 1° piano. Tel. 538-327, ore ufficio.

AFFITTASI alone [illegible] mq. 250. Telef. 650-389. A55992

AFFITTASI tettoia chiusa mq. 200 circa via Germanio Anastasio 1. Telefonare 753-401.

AFFITTASI uso magazzino od [illegible] non rumorosa locali mq. 500 circa chiusi indipendenti zona corso Grosseto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5106 — Torino ». A56035

AFFITTASI zona Autonautica casetta 3 camere, tinello, garage giardino cantina. Telef. 790-220. [illegible]

AFFITTO uso uffici rappresentanze, commercio, ad unica ditta, casa nuova corso Rosselli 174, [illegible] fronte mt. 15, cortile basso fabbricato e 1° piano composto 7 vani e servizi. Telefonare [illegible] A54438

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accettasiansi autofurgoni imbottiti garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-231 ufficio, 369-230 abitazione. Mastropietro. 1321

AUTOTRASLOCHI [illegible] Italia centrosettentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Gol, telefono 21-095. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732, Cigolari.

CEDESI locale cortile mt. 45 luce forza termo 20.000 libero subito. Telefonare 383-896. A56888

DIRIMPETTO ospedale Molinette affittansi mq. 200 locali piano primo uso uffici laboratori. Scrivere: Sartoria, via Genova 6, Torino. A54975

LOCALE industriale mq. 363 nuovo affittasi via Stupinigi 43, Nichelino. Telefonare [illegible] A55840

MAGAZZINO luminoso mq. 151 sovrastante uffici moderni mq. 90, zona centrale, affittasi. Telef. 53-601. 492

TERRENO mq. 2000 con tettoia, baracche, luce, acqua affittasi Lucento. Telefonare 759-013. [illegible]

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 13. Telefonare [illegible] 13342

VIA Filadelfia 57 affittasi 4 camere e servizi. Rivolgersi portineria. A54475

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI alloggetto 5 letti Portofino mese agosto settembre. Scrivere: Giovanni Boglione, corso Moncalieri 63, Torino. A58531

ALASSIO affittasi agosto alloggio quattro camere, servizi, frigorifero. Quaschino, regione San Bernardo 16, Alassio.

CHAMPOLUC moderno appartamento, 7 vani, 8 letti, affittasi. Chasoux, Champoluc. 25696

IN Passone, Valle Po, affittasi appartamentini recenti. Rivolgersi Valtre, Paesana. [illegible]

[illegible], alloggetto nuovo, 6 letti, completamente ammobiliato, pronto, affittasi stagione estiva. Telef. 46-006.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALBISOLA Marina soggiorno familiare vicino mare, giardino. Telefonare Torino 687-926. A58741

PIETRA Ligure, [illegible] Fresco d'Oro, cucina casalinga, prezzi modici

RIMINI pensione Fiorella, disponibilità camere tutti [illegible] 24 agosto.

RIMINI, Pensione Miami, posizione tranquilla, disponibilità luglio al 6 agosto.

RIMINI, pensione Sabrina, dal 26 agosto settembre 1200 tutto compreso.

VILLA Elvira Ivrea, convalescenza, riposo, posizione soleggiata, ogni comfort. Telefonare (0125) 51-30. 185

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ATTENZIONE, [illegible] abilissimi acconciatori, pettinatrici, frequentando moderna scuola acconciature metodo Pierolette, via Nizza 9, corsi diurni, serali. 308

A. FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1386

A ISTITUTO Oreglia, [illegible], inizio corsi [illegible], contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, [illegible].

ALASSIO, collegio [illegible] Alma Mater, Mameli 14, cura marina, preparazione esami, [illegible] anni. Tel. 40-901.

ALL'ISTITUTO « Cima » corsi estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. [illegible]

GRATUITAMENTE diventerete pettinatrici acconciatori estetiste, modernissimo salone [illegible], diploma tecnico professionale. Floran's, [illegible] ambientazioni arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 32, tel. 82-905

LINGUE professori stranieri insegnano la loro madrelingua francese, inglese, tedesco, spagnolo, corsi estivi a Parigi, Londra, Francoforte. Istituto Internazionale Methodo, via Santa Teresa 20, Torino, telef. 46-244. 714

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 86-635, Torino, estivi corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario facoltativo. Agevolazioni particolari. Sistemazioni impieghi 703

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto preparando [illegible] corso S. Martino 8, telefono 512-035 752

RIPETIZIONI medie inferiori matematica, scienze naturali. Telefonare 652-075

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTO camera ammobiliata in alloggio signorile. Telef. 44 911 A46002

ELEGANTE ammobiliato piedaterre libero, [illegible] affittiamo. Telefono 46-439.

PENSIONE centrale signorile moderna ottimo trattamento, prezzi estivi. Telefonare 553 387 A57130

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ASSISTENTE edile pra [illegible] costruzioni civili e industriali offresi per Piemonte e [illegible]. Tel. 579 490 A57449

ATTREZZISTA stampista conoscenza macchine utensili occuperebbesi seppur migliorie et ditta seria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2500 — Torino ».

DICIANNOVENNE IV [illegible] offresi qualsiasi impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8302 — Torino ».

DICIOTTENNE computista secondo [illegible], referenziato, offresi subito. Telefonare ore pasti 890-207.

DICIOTTENNE volenteroso, studente ragioneria serale, offresi presso seria ditta. Telefonare 890 684. A58069

DIPLOMANDO geometra, militesente, impiegherebbesi lavori ufficio (meglio se affine edilizia), ventiquattrenne, secondo impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2449 — Torino ».

FUNZIONARIO ufficio stampa, pubblicità, relazioni pubbliche, pratica indagini mercato, conoscenza lingue, diplomato, grandi capacità organizzative, direttive, dovendo trasferirsi Torino, [illegible] serie proposte. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 326

INGEGNERE 39enne pratica decennale progettazione [illegible] elettrici, organizzazione cicli produttivi, specialista motori ermetici per frigoriferi, recentemente rimpatriato, inglese francese portoghese, esaminerebbe proposte presso industria nord-Italia. Avigdor, corso Re Umberto 146, Torino, telefono 584-[illegible]

LAUREATO disponendo ore libere offresi per amministrazioni [illegible] contabilità disbrigo pratiche fiscali, corrispondenza miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A55872

RAGIONIERE ventiquattrenne bancario interessato moderne teorie amministrazione industriale impiegherebbesi scopo pratica applicazione studi in materia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8231 — Torino ». A57257

RAGIONIERE 28enne auto propria, attualmente impiegato amministrativo offresi scopo miglioramento disposto viaggiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8306 — Torino ». [illegible]

TECNICO licenza liceale, frequenza Politecnico, esperto produzione, programmazione, costi offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8309 — Torino ». A58534

[illegible] pratica lavori ufficio e contabilità offresi. Tel. 372-428.

UFFICIALE nautiziale diplomato, militesente, maturità classica, impiegato mattino ufficio repressione frodi alimentari offresi impiego pomeridiano anche giornaliero. Telef. 653-827. A58536

VENTIQUATTRENNE bella presenza, ottima conoscenza tedesco parlato scritto, cerca occupazione adeguata eventualmente cassiera, telefonista. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

VENTITREENNE, V ragioneria, ex impiegato ufficio vendita, offresi seria ditta quale sistemazione definitiva. Telefonare [illegible] [illegible]

VENTOTTENNE bella presenza, stenodattilografa, pratica ufficio, miti pretese, offresi. Telefonare 256-463 A57903

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ACCONCIATORI diplomati diventerete frequentando corsi accelerati [illegible] nostra scuola, [illegible] trentennale, impieghi assicurati, arredamento negozi con massima facilitazione. Dante Mario, via San Pio V 5, telefono 687-008.

APPRENDISTE ed impiegata assume importante complesso assicurando stabile occupazione. Tel. 552-405.

CAPO REPARTO TORNERIA ESPERIENZA, ENERGICO, CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO ».

CERCANSI GIOVANI [illegible] AIUTO UFFICIO ANCHE PRIMO IMPIEGO. TELEFONARE 527-496. 760

CERCASI impiegata massimo ventenne abile stenodattilografia. Telef. 798-086, ore 8-12, 15-20. A56817

CERCASI ragazza e ragazzo pratici vendita mobili, possibilmente dattilografi. Presentarsi Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4, Torino.

CERCASI segretaria per ufficio, anche primo impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8381 — Torino » [illegible]

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA ASSUME DISEGNATORE ESPERTO CARPENTERIA METALLICA. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO SPECIFICANDO PRETESE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 9179 — TORINO ». A57871

GRANDE AZIENDA METALMECCANICA ASSUME PERITI MECCANICI ED ELETTROTECNICI ESPERIENZA QUINQUENNALE IN PROGETTAZIONE ED ASSISTENZA MONTAGGIO IMPIANTI MECCANICI ED ELETTRICI. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO SPECIFICANDO PRETESE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO ».

IMPORTANTE azienda import-export assume stenodattilografa massimo ventiduenne da avviare pratica ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2448 — Torino ».

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca per filiale Torino un ingegnere e un perito elettrotecnico militesenti attività tecnico commerciale. Scriv.: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino »

IMPRESA assume apprendista impiegata nozioni dattilografia. Telef. 389-965, ore 17-20. A57998

LAMIERA, lavorazione e carpenteria leggera, ditta con organizzazione tutta Italia cerca per stabilimento in preparazione ed attuale officina ingegnere o perito giovane, dinamico, competente, [illegible] Bolzano. Ottimo trattamento, retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5401 — Torino »

MAGAZZINIERE CERCASI DA IMPORTANTE AZIENDA COMMERCIALE POSSIBILMENTE PRATICO ORGANIZZAZIONE TRASPORTI. SCRIVERE DETTAGLIANDO POSTI OCCUPATI, REFERENZE, TITOLI DI STUDIO, PRETESE: « PUBBLICITA' STAMPA 2427 — TORINO ». A56194

NOTAIO assume dattilografa veloce precisa. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino » A56925

SIGNORINE inferiori 30 conoscenza libri paga contributi assumiamo. Telefonare [illegible] A57699

TECNICO fonderia esperto microfusione in conchiglia et capo reparto officina meccanica, perfetta conoscenza macchine utensili cerca industria [illegible] produzione armi da caccia, revolver et attrezzature meccaniche. Inviare curriculum Cime, via Po 32, Roma.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

APPUNTATO carabinieri 46enne, referenziato, 1,70, pensionato sano, energico, volenteroso, occuperebbesi sorvegliante, guardiano diurno, fiducia, magazziniere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9185 — Torino » A57176

AUTISTA offresi con 1100 T 2 [illegible] seria ditta. Telefonare [illegible]

AUTISTA quarantaduenne torinese tutte patenti referenziato occuperebbesi. Telefonare 893-205. A58544

CAMERIERA [illegible] aiuto assistenza [illegible] offresi piccola casa signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8376 — Torino ». A58737

COLLAUDATORE prima attualmente carpentiere per migliorare offresi, studi superiori e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8311 — Torino ».

COLLAUDATORE tracciatore 35enne offresi presso seria ditta. Tel. 764-113.

CONIUGI piemontesi 45enni referenziati, moglie cuoca, guardarobiera, marito ortofrutticoltore, giardiniere occupato con orario libero offronsi in villa. Telefonare 585-427 A58514

DONNA mezza età, vedova due figli adulti offresi per pulizia scale o portineria. Referenziata. Telef. 390-454 ore pasti.

FABBRO tornitore, pialletta, in attività, desidererebbe sistemazione presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3144 — Torino » A55089

GUARDIACACCIA provinciale allevatore patente auto offresi riservisti qualsiasi zona. Telefonare 743-017, Torino.

OFFRESI autista fattorino oppure aiuto [illegible] piemontese libero. Scrivere: Galletta, Brescia 47. A55832

ORTOFRUTTICULTORE giardiniere piemontese famiglia adulta occuperebbesi villa saltuariamente o mezzadria, referenziatissimo. Telef. 885-487.

QUARANTACINQUENNE offresi piccoli lavori casalinghi o compagnia mare. Telef. 777-893. A56553

TAGLIATRICE eventuale direzione laboratorio confezioni in serie offresi. Telefonare 586-141. [illegible]

VENTICINQUENNE lunga pratica confezionista farmaceutica offresi presso seria ditta. Telefonare 31-795. A57131

VENTISETTENNE manovale specializzato addetto macchine offresi qualunque lavoro anche come guardiano. Telefonare 873-869. A58763

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A giornata o fissa, piccola famiglia cerca donna tuttofare. Telefonare 759-013.

A importante società [illegible] referenziato magazziniere pratico ricambi autoveicoli, militesente. Telefonare 581-187.

ABILI [illegible] sarti uomo, fantasia donna, cercansi. Ottime condizioni. Sartoria Meo, via Goito 2. A59003

ADOETTO trapano indiale cercasi per stabilimento vicinanze Orbassano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2435 — Torino ».

ALBERGO montano cerca aiuto cucina, [illegible]. Tel. 694-105.

APPRENDISTI 14-18enni cercasi officina meccanica. Presentarsi Via Coppino [illegible] A56065

[illegible] provetta macchinista lavorazione abiti impermeabili. Alberi, via Aosta 21. 649

AUTISTA meccanico conoscenza inglese cerca importante società americana. Specificare referenze, istruzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2426 — Torino ».

AUTORIMESSA cerca garagista notturno pratico lavaggi. Telefonare [illegible]

AZIENDA materie plastiche cerca giovane pratico stampaggio per mansioni capo officina. Telefonare 793-028. A56337

BAMBINAIA ESPERTA, REFERENZIATA, LIBERA SUBITO, TRATTAMENTO PRIM'ORDINE CERCO PER NEONATO. TELEFONARE [illegible] 437

BAR Arlecchino cerca barista ore 20-30 anni disponibile anche solo mezza giornata. Telef. 586-496 A57173

BAR ristorante Gallo Nero, Alassio, cerca subito gelataio o celataia e barista.

BRAVA donna fissa media età cercasi per [illegible] interna, piccoli lavori casa. [illegible] trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9101 — Torino ».

CAFFE' tipico a chiusura [illegible] cerca ragazza [illegible] con stipendio et alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9233 — Torino ». A58304

CERCANSI abili falegnami serramentisti. Telefonare 241-166. [illegible]

CERCANSI tornitori meccanici prima e seconda categoria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9234 — Torino ».

CERCASI aiutante pellicciaia. Telefonare 20-356, ore pranzo. A58656

CERCASI [illegible] per stabilimento vicinanze Orbassano. Precisare età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2435 — Torino »

CERCASI apprendista o aiuto commessa per [illegible] centrale. Telef. 81-924.

CERCANSI apprendisti meccanici 15-18enni Telef. 790-718 Via Asinari di Bernezzo 58 E A55997

CERCASI miniaturista lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8282 — Torino ». A57514

CERCASI apprendista [illegible] 15-17enne. Off. Bosio, via Caraglio 136.

CERCASI per prima [illegible] mattino [illegible] per recapito domicilio giornali abbonati Torino. Telefonare 688-992, ore 10-18. A58768

CERCASI portapane. Vitto, alloggio. Telefonare 86-102. [illegible]

CERCASI ragazza tuttofare fissa anche primo servizio oppure periodo solo mare massimo stipendio. Tel. 685-843.

CERCASI ragazzo 14-16 anni per magazzino. Telefonare 47-761. A5444

CERCASI subito [illegible] aiutante pellicciaia. Ottimo trattamento. Tel. 86-541.

CERCASI tornitore per tornio frontale stabilimento Orbassano. Precisare età, posti occupati, pretese a: « Pubblicità Stampa 2435 — Torino ». A56894

CERCASI tornitore prima cat. officina costruzione stampi (zona Francia). Telefonare 794-910. A56903

CERCASI tuttofare venti-trentenne fissa, trattamento familiare. Tel. 771-635.

CERCO lavorante [illegible] operaio e apprendista. Telefonare ore 20-22. Telefono 886-825. A57777

COMMESSA pratica confetteria cercasi. Telefonare 81-122. A58747

CONCESSIONARIA automobili cerca elettrauto abilissimo anche parte meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 156 — Torino ». 21419

DITTA materie plastiche cerca tornitori di I e II categoria anche a ore e operaie addette presse bachelite. Tel. 684-470.

[illegible] 25-35enni cerca Circolo sportivo stabilimento per lavori manutenzione e pulizia. Richiedonsi serietà, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A58777

ELETTRAUTO cerca ragazzo 14-15enne, volenteroso. Via Viterbo 140.

FABBRICA borsette cerca giovani operaie. Presentarsi ore 15-16, Ormea 86.

FALEGNAMI apprendisti 14-17 anni nonché qualificati falegnami tutti veramente abili assumonsi ottime paghe. Via Bologna 175/8, Torino. A55511

FAMIGLIA con bimbo [illegible] tuttofare fissa, anche primo servizio, moralità, referenze. Telefonare 398-905. A58713

FERRATORI ottonatori revisionisti e stagnini aggiustatori grossi stampi di carrozzeria cerca OSI, Montelatino 7. Alta paga. A58788

GARAGE centrale assume abilissimi lavatori, referenze controllabili. Via [illegible] 4. A57700

GARAGE centrale cerca lavatori garagisti ottime capacità, [illegible] Rattazzi 4. A56205

GIOVANE industria cerca fattorino, possibilità avanzamento, massimo anni 25. Scrivere: « Pubblicità Stampa 211 — Torino ». 20243

GUADAGNO immediato corsi accelerati callista, pedicure, massaggi. Balestra, Belmondo, via Parini 10, tel. 40-345.

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capaci operai con mansioni di affilatori utensili, rettificatori, fresatori, tornitori. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A55899

IMPRESA assume carpentieri, muratori. Buona retribuzione. Telefonare 389-965, ore 17-20. A57998

INDUSTRIA cerca meccanico [illegible] giovane pratico elettrosaldatura, tornio, per manutenzione macchine. Tel 293-358

INDUSTRIA cerca operai specializzati carpenteria e capaci lavori in lamiera, perfetta conoscenza disegno, paga massima. Telefonare 660-313, Nichelino.

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaio qualificato montaggio minuterie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8190 — Torino ». A57190

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendisti montatori elettricisti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8190 — Torino ».

MACCHINISTE e apprendista per lavorazione in serie pantaloni, impermeabili, cercansi. Balcon, corso Vittorio Emanuele 83. A58520

OFFICINA cerca abili tornitori ed apprendisti meccanici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2494 — Torino ». A57959

OFFICINA meccanica cerca apprendisti conoscenza disegno. Telef. 660-549.

PANIFICIO cerca abile infornatore. Telefonare 293-996. A58761

PEDALINISTA III categoria e apprendista impressore, assumiamo. Telefonare 542-630. [illegible]

PETTINATRICE [illegible] ragazza capace 16-18enne. Presentarsi via Monastir 24.

STABILIMENTO zona Regina Margherita assume tornitori aggiustatori [illegible] piallatori prima e seconda categoria, paghe massime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8307 — Torino ». A58523

TIPOGRAFIA via Mercanti 9 assume immediatamente impressore pratico composizione. Tel. ore pasti 220-309.

TRACCIATORE carpenteria ferro anche II categoria cercasi per stabilimento vicinanze Orbassano. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2435 — Torino ».

[illegible] s.p.a. assume aggiustatori I e II categoria, operatore macchine per lavorazione lamiera acciaio. Telefonare 797-021. 20243

TUTTOFARE [illegible] cercasi. Rossetti, piazza Vittorio Veneto 3, tel. 80-853.

TUTTOFARE fissa cercasi. Tel. 596-841.

TUTTOFARE giornaliera referenziata cercasi da settembre, ottimi conalogi con bimbo. Precisare pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A55991

TUTTOFARE giornaliera cerca famiglia due persone. Tel. 758-909, ore pasti serali. A56988

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ABBIGLIAMENTO. Cercasi giovane residente Torino oppure Genova, disposto viaggiare. Dettagliare precedenti. Ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 25 — Milano ». 25902

CERCASI rappresentante [illegible] ceramiche, articoli per regali. Telef. [illegible]

IMPORTANTE industria cerca rappresentanti per province Piemonte introdottissimi ferramenta, costruttori edili, enti pubblici per collocamento materiali per recinzioni plastificati. Curriculum et referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 189 — Torino ». 25875

IMPORTANTE Società commercio prodotti siderurgici cerca viaggiatori per il Piemonte, meglio se introdotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2447 — Torino ».

18 Smarrimenti L. 110 p.p.

MANCIA competente consegnando pastore tedesco smarritosi zona Valsalice. Telefonare 658-858 A57997

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI [illegible] investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini ricerche ovunque. Sorveglianza, Pio V 30, telefoni 682-110, 652-676

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali Francesi, Gallo 3, tel. 652-468.

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pellanati, telefono 86-109. Accademia Albertina 3 angolo via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 615

A.F.I.G., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-262, controlla comportamento vostri figli evitandovi possibili grandi amarezze.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 524-974: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero. 783

INFORMITALIA, Istituto [illegible] informazioni, controlli, indagini, [illegible]. Salto [illegible] Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20857

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telef. 657-648, prestiti cambiali, immediati su automezzi anche ipotecati. 636

A.A. Autosovvenzioni Finestex, piazza Statuto 24, telefoni 485-489, [illegible]: immediata più convenienti, massima valutazione, anche su automezzi ipotecati.

A. [illegible] Doria 13: Flaminia '58, Flaminia Zagato, Triumph TR 3, Giulietta [illegible] nuova come, 850 Abarth. [illegible] assortimento [illegible] Alfa, Fiat. Rateazioni fino a 24 mesi. 386

A. AUTOSALONE « Tassiero », Roma 237 bis, telef. 42-535: B 24 '58, B 20 '58, Appia II-III, Giulietta normali, T.I., sprint, 1200 gran luce '60, 1200 [illegible] '59, T.V. spider, 100 lusso, 103 '55-'54, 600 Giardiniera, 2300. Cambi, rateazioni.

A automobilisti il concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via Santa Teresa 12, telefono 520-397. 244

A privato vendo [illegible] semestrale ottima. Telefonare 372-510. A58702

A [illegible] Belvedere, Multipla, 500 B e C, 1100 [illegible] ql. cambi. Tel. 46-007.

ABBIAMO Bianchina panoramica, 600, pulmino, 103 familiare, Dauphine, sprint, spider [illegible], 103 '59. Rateizzando. Corso Giulio Cesare 24. 112

ABBIAMO camioncino 10 ql. 103, lusso, [illegible], Multipla, 600, Giardinetta. Commissionaria Cortasso, Brescia 18.

ABBIAMO [illegible] 500, [illegible] diverse, 600 Giardiniera, permute, rateazioni. Ataula, San Maurizio 18. Telefono [illegible]

ABBIAMO 500, 600, 103, 1200 1960, Multipla, furgoni 600, Romeo. Po 43.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abe, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-381 23556

ACQUISTIAMO [illegible] contanti, preventiamo auto nuove. S. Anselmo 8. 462

ACQUISTO massimo contanti autovetture. Piazza Carlo Felice 67, telefono 44-007. 114

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Compra da funzionari privati, macchine nuove seminuove; 103 speciale, familiare '61, 1200 6000 km., 600 belvedere. Rateazioni Telef. 528-652. 388

ANGLIA Ford, pronta consegna, permute, [illegible] Ataula, San Maurizio 18, telefono [illegible] 606

APPIA '54 perfetto ordine, vendo permuto con 500. Telefonare 779-483.

APPIA I-II-III, Flavia, Giulietta sprint servizio Lancia. Telef. 47-485. 407

APPIA III serie, unico proprietario permuta. Corso Giulio Cesare 24 113

APPIA III serie [illegible] perfetto condizioni, vendesi. Telefonare 593-678

ASSORTIMENTO 500, 600, 103, Appia vendiamo facilitando [illegible] S. Anselmo 8 462

AURELIA GT 50 vendo privato. Telefonare 47-485. 407

AUTOAGENZIA Cristin, Gruscavallo 2, telef. 774-226, Austin 40 nuova, Appia 1° 2°, Giulietta sprint, 103 familiare, pulmino, 103, 600, 500 C, furgoni 103 T, 615 mafia. [illegible]

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1120

AUTOCARRO 615 come nuovo 3 gl., [illegible] Appia, [illegible]. Corso Giulio Cesare 24. 113

AUTOCARROZZERIA Salassa esegue lavori accurati, rapide consegne. Salassa 30, telef. [illegible]

AUTOMOBILISTI, prevenite incidenti facendo verificare gratuitamente macchina da personale specializzato, freni, ammortizzatori, sospensioni, sterzo, avantreni, balestre, convergenza ruote, attrezzatura modernissima. Riparazioni rapide garanzia. FATAM, Tiziano 17 angolo via Nizza, telefono [illegible] 434

AUTONOLEGGI Dottoressa Jolanda [illegible], telefono 773-985: 1800, 1400, 1100 H, 600, Multiple, 600. 710

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 500, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignone. Principe Tommaso 13, telefono 60-364. 83

AUTONOLEGGIO [illegible] senza autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 513-672. [illegible]

AUTONOLEGGIO, prezzi modici, 600, 103, 1200, 1400, 2100, assicurate, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55. Telefoni: 651-544, 652-800.

BALILLA primissime pelle vernice originale [illegible]. Custode corso Francia 119. A57648

BELLISSIMA 600 '56 vendo. Telefonare 637-398. A58203

BIANCHINA panoramica [illegible] bianche sei mesi km. 4300 vendesi. Telefonare 682-612, 685-131. A57142

BIANCHINA panoramica turchese-nero 5 mesi vendesi privato. Telefonare 691-466.

[illegible] '61, IL GO-KART D'ECCEZIONE! INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, DA DARIO VICO, TORINO: VIA FILADELFIA 51, VIA GRAMSCI 15, CORSO PRINCIPE ODDONE 1. TELEFONO [illegible] 712

CAMIONCINI usati da 3 a 17 quintali vendiamo rateando. Francone, corso Tassoni 47. 494

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione nuove, subito. Vigone 44. 758

CONVERTIBILE Appia 1960 seminuova vendo, cambio, rateizzo. Autosalone « Tassiero », Roma 337 bis. Telefono 42-535.

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa e Dauphine '61. Fabro 10, tel. 47-114; corso Giulio Cesare 213, tel. 21-000.

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

FIAT [illegible] Commissionaria via Nizza 29, telefoni 652-662, 652-663, mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture ante fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino a 48 mesi 154

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 271-039, 885-980. 21476

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. [illegible]

FINANZIAMO rapidamente, auto, moto, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefono 53-590. 157

FLAVIA come nuova, 2 mesi, vendesi. Corso Giulio Cesare 213. 77

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 83. Telef. 30-509. [illegible]

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, [illegible] finanziamenti su autoveicoli.

LIQUIDAS metano, impianti, installazioni [illegible], [illegible] riduttori. Marcovalli 80, telef. 22-108. 174

OCCASIONE Aurelia Gran Turismo, Alfa super, 1400 diesel, altre occasioni, vendiamo, Vigone 44 [illegible]

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

PERMUTIAMO Giulietta nuova con usato. Corso Giulio Cesare 24. 113

PRIVATO vende bellissima 500 '58 unico proprietario. Rateazioni. Vercelli 111. A55930

PRIVATO vende causa partenza 103, buone condizioni. Telefon. ore pasti [illegible]

PRIVATO vende Dauphine 4 marce '60, bellissima, rateizzerebbe. Telef. 755-103.

PRIVATO vende privato 600 1958 perfette condizioni. Rivolgersi autorimessa corso Raffaello 7. 766

PRIVATO vende 1100 special semestrale. Telefonare ore 20-21 382-848.

RIMORCHI [illegible] campeggio L. 35.000, carrelli industriali. Covolo, Giulio Cesare 157, telefono 21-335.

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sara, corso Sarmaigi 141, [illegible] la vostra [illegible] con una nuova pagando tutto ratealmente. Vende vetture usate con garanzia e rateazioni fino a due anni. Interpellateci, i vostri desideri saranno soddisfatti 371

SAICAR COMMISSIONARIA FIAT DISPONE VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, 1800, APPIE, B-20, GIULIETTE, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, FURGONI, AUTOCARRI. RATEAZIONI, ASSISTENZA. CORSO UNIONE SOVIETICA 81. 1382

SCAFO [illegible] nuovissimo legno vendo. Autosalone Tassiero, Roma 237 bis. [illegible]

SPIDER Bianchina 500 vendo a privato. Telefonare 451-734. A58705

VENDO furgone 7 q.li volumizzato 49 meccanica perfetta. Tel. 651-114.

VENDO 1100 speciale, semestrale, bicolore, km. 4200 nuovissima. Telefonare 570-790.

VOLKSWAGEN autotrasporti vetture concessionario Saluzzo 23. Occasioni: furgoni MV, Ariea. 121

VOLKSWAGEN, non sconti, non sopravalutazioni usate, ma più valore per meno denaro. Concessionaria esclusiva Torino e provincia. Astrauto, corso Casale 464, [illegible] 893-658. [illegible]

VOLTURIAMO autovetture: 500 [illegible] laciinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento, « Gillio », via Boucheron 8. Telefono 521-974. 221

VOLTURE auto moto, richiesta documenti passaporto, matrimonio, agenzia Bianchi, corso Vittorio 40, tel. [illegible]

VOLTURE: 500, settemilatrecento; 600, novemilaottocento; 1100, dodicimilatrecento. Telefonatesi 511-855. Curti, C. Alberto 44. [illegible]

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimilacinquecento. Borio, Carlo Alberto 43. Telefono 537-976. 144

103, familiare, 1800 blu, 600 ogni tipo, Appia 2°, furgone T2, autocarri grande, medio, piccola portata. Tunisi 139. Telefono 670-093. 50

500 Giardiniera semestrale avorio vendo. Km. 8000. Telefonare al 331-930.

500 D Belvedere metallica stato perfetto vendo. Telefonare 663-293, 41-500.

1100 Special sei mesi, grigia, 8300 km. Telefonare 293-541. A56826

1100/103 1958 privato vende come nuova, metano, facilitando. Tel. 706-300

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom [illegible] Assortimento usato: Guzzi, BMW, Ducati, Alpino, Isetta, Gilera motocarro, Vespa, Ape, rateizzati. Garanzia, rateazioni. Gino, Antonio Cecchi 57 Telefono 279-351.

BMW R 69, R 50, R 26, NSU 250 occasione. Via Campana 2 A57288

CAVALLERI: scudera, moto, motocarri M.V. consegna pronta ancora rateale. Assortimento usato. Via Nizza 32

GRANDE novità Motom 98 cc. Prenotazioni presso filiale Torino, piazza Vittorio Veneto 16. Telefono 81-355. [illegible]

LAMBRETTA per [illegible] usata garanzia, assistenza, patente. Pasquero, Principe Amedeo 11, tel. 41-918.

LAMBRETTA 1961, pronta consegna, concessionari Rocco, piazza Paravia 3 angolo Saccarelli. Telef. 779-843 A56112

NOVITA' Capriolo 150: completa la gamma dei nuovi meravigliosi 75 e 125. Cerone, Marconi 5. [illegible]

NSU 48, 175, 200, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia. Bonelous 2. 720

NUOVISSIMO Gilera 175 Giubileo. Dimostrazioni, prenotazioni, cambi, rateazioni. Olmica, Giulio Cesare 169, telefono 21-003. 182

OCCASIONE per il solo mese di luglio: Lambretta a lire 8000 mensili con sole lire 20.000 di anticipo, tutto compreso. Covolo, corso S. Maurizio 28. Telefono 86-[illegible] 447

PRIVATO cede Go-Karts con e senza motore occasione. Telefonare 782-225, ore cena. [illegible]

SENZA patente ciclomotori, motocarrini Viri. Concessionaria Avia, corso Vercelli 84. Telefono 21-543. 664

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, [illegible] minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355. 25

VENDO 175 [illegible] seminuova. Vecchi, corso Vittorio 57. A58760

VESPA motocarri portata kg. 400-700. Cambi, occasioni. Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. 41

VESPA vendo [illegible], consegna subito, facilita nel pagamento, l'Agenzia 29, via Fabro 18. 317

V. VESPA 4 marce, [illegible] Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Castaldelli, corso Peschiera 173. 580

VOLETE Vespa, Ape consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 109. Telefono [illegible]

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 9018

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Monginevro 1. 898

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTA [illegible] libri dischi come vario sgombrando alloggi cantine. Telefonare 482-493. A57901

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso [illegible] 22. 916

ACQUISTIAMO, sgombrando cantine solai, rottami, oggetti vari. Tel. 485-440, 483-137. 674

AFFARONE vendo sottocosto bellissima camera letto noce, 175.000. Tel. 382-896.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi e gettoniera, novità assoluta. Telefonare 558-253. 21833

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 30 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 484

ALTI Gribaudi, 272-859, Firenze 27, ritira vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. 706

AMBIENTATE Sipariello porta parete pieghevole oppure Voletta divisorio novità a scomparsa. Agenzia, via Campana 15. 127

ARMADIONI 5 porte, 68.000; 4, 50.000; 3, 41.000; 2, 30.000. Specialità armadioni linoleum, laccati, adatti qualsiasi ambiente. Assortimento camere, sale, cucine, mobili svedesi, lampadari. [illegible] L. 70.000. Mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, via S. Agostino 5, corso Francia 278. 24950

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere messicane 75.000; tinelli 31.800, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3776

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi [illegible]. Piazza [illegible] 5, via Sapione 32.

ATTENZIONE: Matrimoniali 75.000, cucine [illegible], Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3819

ATTENZIONE! Tutti indistintamente per acquisti in genere e regali rivolgetevi alla oreficeria [illegible] Palmeo, via XX Settembre angolo via Garibaldi. Attraente assortimento, qualità, prezzi modici. 334

FRIGORIFERI per [illegible] 25.000, garanzia, serietà, solo Bricco, corso Vittorio 86 681

INDUSTRIA armadi guardaroba, via Pietro [illegible] 17, tel. [illegible]. Visitateci. 703

INDUSTRIA armadi guardaroba. Deposito via Lodi 19, tel. 20-829. Visitateci.

L'OROLOGIO non funziona? Da Cortaldo oreficeria, [illegible], avrete una [illegible] ed in omaggio un nuovo bracciale. Via Borgaro 73, tel. 293-[illegible]

MACCHINE Modernizzatevi! Consigliatevi da Guarnero, via Monte di Pietà 16. Novità macchine maglieria ed occasionissime, tutte finezza. Cambi, modifiche, riparazioni. 74

MOBILI « Canabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lussi e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 7095

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Orep, 20 rate, vendita propaganda, camere da 59.000, tinelli da 35.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 8 (cortile). 11510

OCCASIONI macchine da ufficio da lire 10.000 e oltre, garanzia, noleggi, riparazioni. Bertocchi, S. Francesco Assisi 2. [illegible]

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala [illegible] 150.000, [illegible] 115.000. Telefonare 582-396. 820

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 12, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 849

PIANOFORTI « Cocconato », via Lagrange 2, tel. 865-212. Arrivi recentissimi modelli marche garanzie, facilitazioni, studio 40.000 619

PIANOFORTI occasione acquisto noleggio vendo facilitando. Rosiagno, corso Vittorio 90. Telefono 44-858. 484

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefono [illegible]

PIATINO, pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. [illegible], comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

PIUME d'oca, [illegible], lane, acquistasi. Telefonare [illegible] A57901

PROSSIMA definitiva [illegible] per cessazione attività liquidasi bar maggiolini, antiquaria laccata cinese, vetrine, mobili, mobiletti vari; poltrone isolate. Silva, via Maria Vittoria 11. 445

SALOTTI poltrone [illegible], nuova produzione 1961. Facilitazioni. Casaz, corso Peschiera 57. 482

SVENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, [illegible]. Augusta, Cavour 6. 701

SVENDO vetrine angolari banchi [illegible] abbigliamento bellissimi. Telefonare 587-145. A58003

SVUOTANDO cantine, solai, [illegible] acquisto rottami, ferro, soprammobili, cose varie. Telefonare [illegible] A57232

TAPPEZZERIE in carta volete acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti. 870

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma svendesi realizzo. Telefonare 383-777 405

TELEVISORI migliori marche [illegible] programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501 120

VENDO attrezzatura terrazzo, [illegible], vasi, ecc. Telefonare 41-917.